

CAPITOLO V

LA FINANZA PUBBLICA

A) Il bilancio dello Stato. - B) Il bilancio consolidato delle Aziende Autonome ed il conto consolidato dello Stato e delle Aziende Autonome. - C) La Tesoreria statale. - D) La Cassa Depositi e Prestiti. - E) I bilanci economici consolidati della Finanza Pubblica.

A) IL BILANCIO DELLO STATO.

1. - Lo sfavorevole andamento dell'economia italiana — che nel 1975 si è tradotto in una caduta del reddito reale e nella continuazione, anche se ad un ritmo più contenuto, del processo inflazionistico — costituisce il necessario quadro di riferimento per l'analisi della gestione di cassa del bilancio dello Stato.

Restano così evidenti le cause economiche che, se per l'entrata hanno dato luogo ad una netta attenuazione del tasso d'incremento dei proventi tributari, per la spesa hanno invece determinato una decisa accelerazione dei pagamenti, specialmente in conto capitale. Ed è stata appunto tale combinazione che, tenuto conto della situazione di elevata liquidità dell'economia, ha verosimilmente consentito allo Stato, attraverso il sostegno della domanda globale, di evitare una maggiore contrazione del reddito senza, d'altra parte, incidere negativamente sulle pressioni inflazionistiche e sul volume e costo delle risorse disponibili per l'investimento.

2. - Data questa premessa, si può rilevare come il conto generale delle entrate e delle spese dello Stato (tabella n. 138) si sia chiuso nel 1975 con un disavanzo finanziario complessivo di 3.765 miliardi rispetto ai 4.663,8 del 1974: una contrazione, questa, invero notevole, soprattutto ove il disavanzo venga posto in relazione con il reddito nazionale.

In particolare, la gestione di cassa per il 1975 ha fatto registrare nel complesso introiti per miliardi 30.352,8 e pagamenti per miliardi 34.117,8; rispetto al 1974, i primi si sono accresciuti di miliardi 8.272,4 (pari al 37,5 %) ed i secondi di miliardi 7.373,6 (pari al 27,6 %).

3. - Tenuto conto dell'operazione di parziale copertura dei debiti degli enti mutualistici verso gli ospedali — concretatasi, previa emissione di speciali certificati di credito, con l'erogazione ai primi di un trasferimento corrente da parte dello Stato dell'importo di miliardi 1.748 per il 1974 e di miliardi 550 per il 1975 — la rilevata contrazione del disavanzo 1975 rispetto a quello 1974, pari a miliardi 898,8, appare come la conseguenza del miglioramento dei deficit delle transazioni tanto correnti che di capitali, diminuiti rispettivamente di miliardi 248,7 (da 2.369,4 a 2.120,7 miliardi) e 650,1 (da 2.294,4 a 1.644,3 miliardi).

TABELLA N. 138. - Conto generale delle entrate e delle spese dello Stato
MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1974	1975	INCASSI	1974	1975
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	2.012,6	2.082,5	Entrate tributarie	17.885,0	19.892,3
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	6.831,5	7.806,3	- imposte sul reddito e sul patrimonio	5.963,7	7.766,1
Trasferimenti alle famiglie	738,1	684,6	- altre imposte	11.921,3	12.126,2
Trasferimenti alle imprese	1.279,1	2.206,0	Vendita di beni e servizi	185,8	304,6
Altri trasferimenti	8.914,7	10.726,4	Trasferimenti dalle famiglie	178,1	178,1
- interessi	1.114,0	2.147,9	Trasferimenti dalle imprese	43,2	33,8
- contributi ad Enti pubblici ..	7.800,7	8.578,5	Trasferimenti da Enti pubblici ..	103,3	2.526,6
Trasferimenti al Resto del Mondo	676,5	566,5	Trasferimenti dall'estero	47,2	47,2
Ammortamenti	38,4	32,9	Redditi da capitale	249,8	212,3
Poste correttive e compensative delle entrate	557,7	1.608,3	Poste compensative delle spese ..	36,8	397,9
TOTALE pagamenti correnti	21.098,6	25.713,5	TOTALE incassi correnti	18.729,2	23.592,8
Avanzo a pareggio	—	—	Disavanzo a pareggio	2.369,4	2.120,7
TOTALE a pareggio	21.098,6	25.713,5	TOTALE a pareggio	21.098,6	25.713,5
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	518,6	544,8	Accensione di prestiti	3.145,8	6.562,7
Trasferimenti alle famiglie	5,0	3,0	Riscossione di crediti	156,9	154,3
Trasferimenti alle imprese	874,9	1.115,4	Trasferimenti dalle imprese	0,5	0,4
Trasferimenti (contributi) ad Enti pubblici	1.815,4	2.878,6	Trasferimenti da Enti pubblici ..	3,2	2,7
Trasferimenti al Resto del Mondo	51,2	74,6	Ammortamenti	38,4	32,9
Partecipazioni azionarie e conferimenti	277,0	660,0	Vendita di beni capitali	6,4	7,0
Concessioni di crediti e anticipazioni	1.205,3	1.432,6	TOTALE incassi in conto capitale ..	3.351,2	6.760,0
Rimborso di prestiti	898,2	1.695,3	Avanzo transazioni correnti	—	—
TOTALE pagamenti in conto capitale	5.645,6	8.404,3	Disavanzo a pareggio	4.663,8	3.765,0
Disavanzo transazioni correnti ..	2.369,4	2.120,7	TOTALE a pareggio	8.015,0	10.525,0
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio	8.015,0	10.525,0			
TOTALE					
PAGAMENTI	26.744,2	34.117,8	INCASSI	22.080,4	30.352,8
Avanzo della gestione di cassa	—	—	Disavanzo della gestione di cassa ..	4.663,8	3.765,0

Per contro, prescindendo dall'indicata operazione, ininfluenza sul livello del disavanzo finanziario complessivo, la contrazione di quest'ultimo — nella rilevata misura di 898,8 miliardi — risulta derivare da un notevole peggioramento del deficit di parte corrente, che passa da 621,4 a 1.570,7 miliardi (— 949,3 miliardi), cui si contrappone un considerevole miglioramento del deficit del conto capitale, contrattosi da 4.042,4 a 2.194,3 miliardi (+ 1.848,1 miliardi).

4. — Al rilevato miglioramento del disavanzo finanziario fa riscontro un preoccupante deterioramento del saldo netto da finanziare, vale a dire del saldo di bilancio al netto delle operazioni di indebitamento patrimoniale.

In particolare, tale saldo, per la gestione 1974 pari a miliardi 6.911,4, è risultato per il 1975 in miliardi 8.632,4 con un peggioramento di 1.721 miliardi, che si eleva a 2.919 ove si abbia riferimento ai flussi di bilancio al netto della indicata operazione di consolidamento dei debiti degli enti mutualistici verso gli ospedali.

Più specificatamente, al netto di quest'ultima operazione e di quelle per indebitamento patrimoniale, la gestione di cassa del bilancio statale per il 1975 ha fatto registrare introiti per miliardi 23.790,1 e pagamenti per miliardi 31.872,5: rispetto al 1974, i primi presentano un incremento di miliardi 4.855,5 (pari al 25,6 %) e i secondi di miliardi 7.774,5 (pari al 32,3 %).

Entrambi questi incrementi, peraltro, risultano decisamente influenzati dal flusso di 2.225 miliardi transitato nel bilancio 1975 in forza del particolare meccanismo di alimentazione previsto per il Fondo nazionale ospedaliero.

5. — Gli incassi correnti (passati da 18.729,2 a 23.592,8 miliardi) hanno registrato un incremento pari al 26,0 % sensibilmente inferiore a quello del 29,4 % raggiunto nel 1974 rispetto al 1973. Ancora più marcata è stata nel loro ambito l'attenuazione della crescita delle entrate tributarie, passate da 17.885 a 19.892,3 miliardi con un tasso d'incremento dell'11,2 % contro il 30 % del 1974 ed il 16,5 % del 1973.

La deludente dinamica degli introiti tributari è stata determinata dalla sostanziale stazionarietà delle imposte indirette, passate da 11.921,3 a 12.126,2 miliardi (+ miliardi 204,9, pari all'1,7 %); le imposte dirette, per contro, hanno conosciuto — nonostante l'anomalo incremento del 1974 sul 1973 (+ miliardi 1.638,2, pari al 37,8 %) — una nuova fortissima espansione passando da 5.963,7 miliardi del 1974 ai 7.766,1 miliardi del 1975 (+ miliardi 1.802,4, pari al 30,2 %).

In relazione alle imposte dirette va preliminarmente rilevato che il confronto con i dati del precedente esercizio non appare ancora pienamente significativo in quanto per tale comparto è tuttora in atto — anche per le note vicissitudini dell'Amministrazione finanziaria — il processo di profonde modificazioni messo in moto dal nuovo regime tributario entrato in vigore dal 1° gennaio 1974.

Nel 1975, in particolare, mentre è continuata la definizione di accertamenti e quindi l'acquisizione di gettiti riferibili alla vecchia struttura fiscale, per i nuovi tributi solo in parte è stato possibile acquisire il pieno regime, come dimostra tra l'altro la mancata riscossione del gettito relativo alle iscrizioni a ruolo degli imponibili riguardanti il 1974.

Con riferimento all'imposizione diretta sul reddito, comunque, il gettito di 7.692,7 miliardi realizzato nel 1975 (cfr. allegato n. 70) si riferisce per miliardi 6.028,4 alle nuove imposte, per miliardi 1.582,8 a quelle giuridicamente soppresse e per miliardi 81,5 ai proventi derivanti dal condono: rispetto al 1974, il gettito delle prime si è accresciuto di miliardi 3.424,6,

mentre quello delle seconde è diminuito di miliardi 1.668,3; i proventi del condono, infine, si sono incrementati di miliardi 64,6.

All'accrescimento del gettito delle imposte introdotte dalla riforma hanno partecipato tutti i nuovi tributi, anche se un ruolo di gran lunga predominante è stato giocato, nell'ordine, dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (miliardi 4.034,3 contro miliardi 2.337,1 del 1974), dall'imposta « sostitutiva » o sui redditi da capitale (miliardi 986,1 contro 29,5) e dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche (miliardi 667,1 contro miliardi 103,2).

Per quanto concerne l'Irpef va in particolare rilevato che il forte incremento registrato (+ miliardi 1.697,2) principalmente si riconnette, per un verso, all'effetto accrescitivo del gettito che automaticamente consegue dal sistema di ritenuta alla fonte in presenza di accentuate dinamiche dei redditi monetari e, per l'altro verso, a fenomeni meramente contabili, quali la commisurazione degli introiti del 1974 agli 11/13 delle potenziali riscossioni con il sistema della ritenuta alla fonte. In senso opposto ha invece operato lo scivolamento al 1975 degli effetti delle detrazioni sui redditi 1974 disposte dalla legge n. 384-1974.

In relazione alle imposte giuridicamente soppresse si precisa, infine, che il nuovo gettito è stato per l'imposta di ricchezza mobile pari a miliardi 743,9 (contro miliardi 1.728 del 1974), per la complementare di miliardi 318,8 (contro 421,9), per l'imposta sulle società e relativa ritenuta sugli utili distribuiti di miliardi 136,1 (contro 383,8) e per l'insieme delle addizionali di miliardi 357,3 (contro 674,2).

L'imposizione diretta sul patrimonio — che oramai può considerarsi operante a pieno regime, essendo la relativa riforma in vigore dal 1° gennaio 1973 — presenta per il 1975 un gettito di miliardi 73,5, inferiore di 18,5 miliardi a quello del 1974.

Per quanto attiene alle imposte indirette va innanzitutto rilevato che la quasi stazionarietà fatta registrare nel 1975 dal loro gettito (come già detto, + miliardi 204,9, pari all'1,7 %), è principalmente dovuta per un verso al negativo andamento delle attività produttive e, per l'altro verso, alle persistenti gravi difficoltà di funzionamento dei meccanismi di acceramento dell'IVA ed alla trasformazione del suo sistema di riscossione dal lordo al netto (D. P. R. n. 288-1975); influenza non trascurabile ha inoltre avuto un fenomeno di carattere meramente contabile, vale a dire l'iscrizione a partire dal bilancio 1975 fra le poste compensative delle spese — e quindi fra le entrate extratributarie — dei tributi (dazi e prelievi agricoli) concretanti le « risorse proprie » della CEE, i cui introiti erano ammontati nel 1974 a miliardi 407.

Tra gli aggregati che compongono il comparto delle imposte indirette, comunque, presentano un'evoluzione accrescitiva, sia pure estremamente contenuta, le imposte sugli affari (miliardi 1.423,1 contro 1.254,4 del 1974), quelle sui consumi (miliardi 4.420 contro 4.236,9) ed i proventi del lotto e delle lotterie (miliardi 231 contro 193,3); negativa, per contro, l'evoluzione delle imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi (miliardi 5.927,1 contro 6.062,7 del 1974) e dei proventi speciali (miliardi 125 contro 174,1).

All'espansione del gettito delle imposte sugli affari (+ miliardi 168,7, pari al 13,4 %) hanno principalmente concorso — soprattutto in conseguenza delle modifiche apportate ai relativi regimi dalle misure fiscali dell'estate 1974 (legge n. 383-1974) — le imposte di registro e di bollo (+ miliardi 97,6) e le tasse sulle concessioni governative (+ miliardi 50,3).

Per le imposte sui consumi — dato che flessioni più o meno consistenti presentano i tributi sul consumo degli spiriti, degli zuccheri, della birra, del caffè, del cacao e delle banane — il più elevato gettito esposto dall'aggregato (+ miliardi 183,1, pari al 4,3 %) è da porre quasi interamente in relazione con gli incrementi fatti registrare dall'imposta sui tabacchi (miliardi 999,2 contro 863,3 del 1974), dai canoni di abbonamento radiotelevisivi (miliardi 222,5 contro 140,1), anche in conseguenza dell'aumento dei canoni disposto

con D. M. 30 dicembre 1974) e, infine, dall'IVA sulle importazioni, il cui gettito è passato da 2.589,2 a 2.623 miliardi.

Per quanto concerne l'incremento rilevato per i proventi del lotto e lotterie (+ miliardi 37,7, pari al 19,5 %), esso è riferibile in larga misura al gioco del lotto, i cui introiti si sono elevati dai 173,2 miliardi del 1974 ai 204,8 miliardi del 1975.

Per le imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi la flessione esposta (— miliardi 135,7) è solo apparente in quanto — come si è già accennato — in tale comparto dal 1975 non figurano più i dazi ed i prelievi agricoli (miliardi 407 nel 1974) riscossi dallo Stato per conto della CEE e pertanto più correttamente considerati quale posta compensativa della spesa fra le entrate extratributarie.

Depurati i dati del 1974 della suddetta partita, il gettito realizzato dal comparto nel 1975 fa registrare nei confronti dell'anno precedente una contenuta espansione (+ miliardi 271,3, pari al 4,8 %), quale risultante essenzialmente della cospicua crescita degli introiti dell'imposta sugli oli minerali — passati da 2.311,8 a 3.246,2 miliardi (+ miliardi 934,4, pari al 40,4 %) — in conseguenza soprattutto degli inasprimenti di aliquote introdotti nell'estate 1974 (legge n. 346-1974) — e delle flessioni derivanti dall'IVA sugli scambi interni (— miliardi 372,5), dai proventi del condono (— miliardi 52) e dalla cessazione del gettito dell'imposta una tantum sui veicoli a motore (— miliardi 221,5).

Con riferimento ai proventi speciali, infine, si precisa che la loro contrazione (— miliardi 49,1) è essenzialmente riferibile ai minori proventi riscossi quale saldo del conto con l'Istituto di emissione per le imposte di bollo sulla circolazione dei biglietti.

Tra gli altri incassi correnti, mentre i redditi da capitale espongono una contrazione (da 249,8 a 212,3 miliardi), in forte crescita risultano i trasferimenti (+ miliardi 2.413,9) la vendita di beni e servizi (+ miliardi 118,8) e le poste compensative delle spese (+ miliardi 361,1): i primi, in particolare, devono la loro eccezionale espansione all'acquisizione — dall'apposito conto di tesoreria — delle disponibilità sia da trasferire al Fondo nazionale ospedaliero (miliardi 2.225) che da utilizzare per il pagamento degli interessi sugli speciali certificati di credito emessi per consolidare i debiti delle mutue verso gli ospedali.

6. — I pagamenti correnti hanno presentato un aumento di miliardi 4.614,9 (+ 21,9 %), essendo passati da 21.098,6 miliardi del 1974 a 25.713,5 miliardi del 1975.

Come si è già precisato in precedenza, peraltro, i flussi dei pagamenti correnti sia dal 1974 che del 1975 devono considerarsi — ai fini di un corretto raffronto — al netto delle erogazioni per il consolidamento dei debiti mutualistici (miliardi 1.748 nel 1974 e 550 nel 1975) e per l'alimentazione del Fondo nazionale ospedaliero (miliardi 2.225 nel 1975).

Prescindendo da tali partite, i pagamenti correnti del 1975 (miliardi 22.938,3) presentano nei confronti di quelli del 1974 (miliardi 19.350,6) un incremento di miliardi 3.587,7, pari al 18,5 %. Tale incremento è quasi interamente dovuto ai maggiori pagamenti per le competenze del personale in attività ed in quiescenza (+ miliardi 924,8), per i trasferimenti (+ miliardi 514,3) per gli interessi, (+ miliardi 1.033,9) e, infine, per le poste correttive e compensative delle entrate (+ miliardi 1.050,5).

La maggiore spesa di 924,8 miliardi (+ 13,4 %) per il personale, nettamente inferiore, soprattutto in termini relativi, all'espansione registrata per il 1974, attiene per miliardi 828,5 al personale in servizio e per 96,3 a quello in quiescenza.

I più elevati oneri per il personale in servizio si riconnettono per la più gran parte, oltretutto all'evoluzione della situazione di fatto del personale ed all'adeguamento della scala mobile, soprattutto alle maggiori occorrenze per il personale docente di ogni ordine e grado causate sia dalla prosecuzione dell'espansione scolastica, sia dell'avviato processo di rico-

struzione della carriera dei docenti immessi in ruolo. Rilievo notevole ha altresì avuto, fra i provvedimenti migliorativi del trattamento economico dei dipendenti in servizio, la elevazione della misura dell'indennità mensile per servizio di istituto spettante agli appartenenti ai Corpi di polizia (legge n. 135-1975: + miliardi 151).

Per il personale in quiescenza il maggiore onere è essenzialmente riconducibile agli effetti dell'esodo e della scala mobile, in quanto — per gli inevitabili ritardi procedurali — i pagamenti effettuati nel 1975 per il debito vitalizio non hanno ancora risentito gli effetti della legge n. 160-1975 recante norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento dei trattamenti stessi alla dinamica salariale.

I pagamenti per trasferimenti correnti — considerati al netto delle ricordate erogazioni per il consolidamento dei debiti degli enti mutualistici e per l'alimentazione del fondo nazionale ospedaliero (comprese, rispettivamente, nei flussi destinati agli enti previdenziali e territoriali) — hanno manifestato nei confronti del 1974 un incremento modesto (+ miliardi 514,3, pari al 5,8 %), anche in conseguenza del fatto che a partire dal 1975 si sono spostate dai trasferimenti alle poste compensative delle entrate le somme spettanti alla CEE a titolo di risorse proprie (miliardi 346,4 nel 1975).

Il contenuto incremento indicato, comunque, è la risultante di un differenziato andamento dei flussi diretti alle varie categorie dei soggetti destinatari (cfr. allegato n. 70): in particolare, all'espansione fatta registrare dalle erogazioni a favore delle Aziende autonome (+ miliardi 515,4, pari al 65,6 %), delle imprese (+ miliardi 411,5, pari all'83,4 %), degli enti territoriali (+ miliardi 393,7, pari al 10,9 %) e degli altri enti (+ miliardi 60,2, pari al 14,6 %), hanno corrisposto le flessioni delle contribuzioni agli enti previdenziali (— miliardi 703, pari al 34,4 %), all'estero (— miliardi 110, pari al 16,3 %) ed alle famiglie (— miliardi 53,5, pari al 7,2 %).

La forte crescita delle erogazioni a favore delle Aziende autonome ha interessato — con l'esclusione di quella delle Foreste demaniali — tutte le altre Aziende. Più specificatamente, le Ferrovie dello Stato sono passate da 649,2 a 904,7 miliardi (+ miliardi 255,5); l'ANAS da 118,8 a 160,2 miliardi (+ miliardi 41,4); le Poste e telecomunicazioni da 17,5 a 207,9 (+ miliardi 190,4); e, infine, le Aziende dei Telefoni e dei Monopoli, che non hanno beneficiato di alcuna sovvenzione nel 1974, hanno ricevuto nel 1975 rispettivamente 16,1 e 12 miliardi.

Le cause delle accresciute sovvenzioni del Tesoro, eccetto che per l'Azienda ferroviaria, sono identiche per tutte le altre Aziende ed hanno sostanzialmente riferimento alla ritardata erogazione delle sovvenzioni straordinarie poste a carico dello Stato a seguito della revisione del trattamento economico del personale aziendale in servizio nel quadro della perequazione delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Con riferimento all'Azienda ferroviaria, cui le suddette sovvenzioni straordinarie sono state tempestivamente erogate, l'incremento deriva, per contro, essenzialmente dalle più elevate occorrenze per l'attuazione della normativa comunitaria in materia di normalizzazione dei conti (+ miliardi 327,4) e di obblighi di servizio pubblico (+ miliardi 39,4), nonché dalle maggiori esigenze della gestione dei fondi pensione del personale (+ miliardi 55,4).

Passando alle imprese private, la quasi raddoppiata consistenza dei contributi loro erogati (da 493,4 a 904,9 miliardi) trova quasi interamente spiegazione nella corresponsione alla Banca d'Italia anche delle somme arretrate ad essa spettanti a reintegro degli oneri da sostenere per la remunerazione delle riserve obbligatorie in contanti (+ miliardi 350). In aumento sono altresì risultate: le somme da devolvere alla RAI quali quote dei canoni di abbonamento ad essa spettanti (+ miliardi 39) ed i sussidi integrativi e di esercizio alle aziende operanti in regime di concessione (+ miliardi 21), nonché a quelle assuntrici di servizi

marittimi di preminente interesse nazionale (+ miliardi 23); in diminuzione, per contro, si sono rilevate le esigenze di cassa dell'AIMA (— miliardi 55,6).

I trasferimenti pagati agli enti territoriali nel 1975 — al netto di 2.225 miliardi per il finanziamento del fondo nazionale ospedaliero — sono ammontati a miliardi 3.988,7 contro miliardi 3.595,2 del 1974 (+ miliardi 393,5, pari al 10,9 %).

Essi hanno riguardato: per miliardi 618,9 le regioni a statuto speciale (miliardi 598,5 nel 1974); per miliardi 578,3 le regioni a statuto ordinario (miliardi 627,4 nel 1974); e, infine, per miliardi 2.791,5 i comuni e le province (miliardi 2.369,3 nel 1974).

Nel complesso, nel 1975 i mezzi posti a disposizione delle esigenze correnti della finanza regionale (speciale ed ordinaria) si sono leggermente contratti (— miliardi 28,7) nei confronti del 1974. Tale contrazione è la risultante di un lieve aumento delle erogazioni a favore delle Regioni a statuto speciale (+ miliardi 20) — essenzialmente derivante dalle maggiori somme sostitutive di tributi soppressi (+ miliardi 25,2) — e di una flessione dei pagamenti alle regioni a statuto ordinario (— miliardi 49,1): quest'ultima, in particolare, si riconnette alla diminuita consistenza del fondo comune regionale — passata dai 556,5 miliardi del 1974 ai 486,6 miliardi del 1975 — per effetto dello sfasamento temporale che caratterizza i flussi delle erogazioni.

Le erogazioni correnti a favore dei comuni e delle province si sono per contro accresciute complessivamente di 422,2 miliardi, esclusivamente per effetto delle maggiori somme loro assegnate in sostituzione dei tributi erariali e locali soppressi dalla riforma tributaria (+ miliardi 421,4). In particolare tali somme nel 1975 sono complessivamente risultate pari a miliardi 2.505,6 ed hanno riguardato per miliardi 1.703,2 (a fronte dei 1.456,8 miliardi dell'esercizio precedente) l'attribuzione compensativa dei tributi indiretti soppressi dal 1973 (1ª fase della riforma) e per miliardi 802,4 (contro i 627,4 del 1974) quella dei tributi diretti aboliti dal 1974 (2ª fase della riforma): l'aumento fatto registrare va posto in relazione sia con l'automaticità del meccanismo di determinazione che con il normale sfasamento temporale dei flussi delle erogazioni.

Per quanto concerne le erogazioni correnti agli altri enti, accresciutesi — come si è detto — di miliardi 60,2, si precisa che il loro aumento deriva principalmente dalle maggiori somme messe a disposizione: delle Camere di commercio ed Aziende di cura in sostituzione dei tributi camerali soppressi (+ miliardi 20); delle Università (+ miliardi 14,7), soprattutto per i contratti quadriennali e biennali per la formazione scientifica e didattica dei giovani laureati; degli Istituti zooprofilattici sperimentali (+ miliardi 9,6); dell'ENIT (+ miliardi 9); dell'Istituto per il commercio estero (+ miliardi 5,7) e dell'ONIG (+ miliardi 5,8).

La sensibile contrazione dei pagamenti a favore degli enti previdenziali — pari a miliardi 703 al netto dell'operazione di consolidamento dei debiti degli enti mutualistici — trova riferimento, oltretutto nelle minori occorrenze dell'ENPAS per la corresponsione delle indennità di buonuscita (— miliardi 22,5), soprattutto nel contenimento delle erogazioni all'INPS, passate dai 1.842,8 miliardi del 1974 ai 1.154,1 miliardi del 1975. Tale contenimento è in larga misura riconducibile alla quota statale del finanziamento del fondo sociale, passata da 1.559 a 1.098,8 miliardi anche in conseguenza di sfasamenti temporali prodottisi nel flusso delle erogazioni, e per la parte restante alla cessazione del pagamento di quote arretrate inerenti allo sgravio di oneri sociali (— miliardi 182,5).

Per quanto concerne le altre voci dei trasferimenti correnti ci si limita a precisare che le flessioni registrate si riconnettono essenzialmente: per le erogazioni all'estero (— miliardi 110), con la considerazione dal 1975 delle « risorse proprie » della CEE fra le poste compensative delle entrate, per cui l'aggregato dei trasferimenti registra a tale titolo, per il 1974, miliardi 610 contributo dello Stato + risorse proprie) e per il 1975 miliardi 478,3 (contri-

buto dello Stato); per le erogazioni alle famiglie (— miliardi 53,5), con i ritardi nella contabilizzazione dei pagamenti delle pensioni, vitalizi e danni di guerra (— miliardi 98,4) e con la cessazione del contributo agli Ospedali Riuniti di Roma (— miliardi 47), solo in parte compensati dalle maggiori occorrenze per gli assegni mensili agli invalidi civili, ciechi e sordomuti (+ miliardi 81,8).

In relazione agli interessi, il cui onere si è pressoché raddoppiato essendo passato dai 1.114 miliardi del 1974 ai 2.147,9 del 1975, si rileva che l'incremento è attribuibile per 275 miliardi al debito fluttuante (BOT e conti correnti con il Tesoro) e, per la parte restante, quasi interamente agli oneri dei mutui obbligazionari contratti con il CREDIOP (+ miliardi 747), soprattutto per interventi nel campo economico. Gli interessi sui BOT, infatti, pur risultando anch'essi in fortissima crescita, hanno potuto essere erogati solo in minima parte a carico del bilancio — corrispondentemente aggravando la gestione di tesoreria — in quanto la Corte dei conti ne ha contestato le modalità di copertura.

Per quanto infine concerne l'eccezionale espansione delle poste correttive e compensative delle entrate — passate da 557,7 a 1.608,2 miliardi — va rilevato che essa consegue — oltretutto al più volte ricordato inserimento fra tali poste delle risorse proprie della CEE, pari per il 1975 a miliardi 346,4 — principalmente alle accresciute restituzioni di imposte indirette, elevatesi da 382,2 a 1.057,2 miliardi e ciò essenzialmente in conseguenza: dei rimborsi di IVA all'esportazione (miliardi 494), nonostante la trasformazione — operante dal luglio — del suo sistema di riscossione dal lordo al netto (D. P. R. n. 288-1975); dei discarichi di IGE (+ miliardi 206,6), mera posta contabile in quanto inerente alle regolarizzazioni formale dei rimborsi di IGE effettuati in passato senza registrazione in bilancio (legge n. 1544-1963).

Da ultimo si osserva che i pagamenti per l'acquisto di beni e servizi — oggetto di specifica illustrazione in un successivo paragrafo — presentano un'espansione molto contenuta (+ miliardi 69,9, pari al 3,4 %) nonostante la prosecuzione del processo di lievitazione dei prezzi e le accresciute esigenze degli organi costituzionali dello Stato (+ miliardi 13,2).

7. - I pagamenti in conto capitale, esclusi i rimborsi di prestiti, espongono un considerevole incremento (+ miliardi 1.961,6, pari al 41,3 %) essendo passati da 4.747,4 miliardi del 1974 ai 6.709 miliardi del 1975.

All'indicato incremento hanno in particolare contribuito per miliardi 1.534,3 (+ 39,1 %) i pagamenti per attività di investimento e per miliardi 427,3 le anticipazioni non produttive essenzialmente in riferimento alle maggiori occorrenze per il finanziamento dei deficit delle Aziende postale e ferroviaria, occorrenze elevatesi da 709,4 a 1.125,1 miliardi.

In relazione all'incremento registrato per gli investimenti si precisa che esso è stato interamente provocato dall'espansione dei trasferimenti di capitali (+ miliardi 1.325, pari al 48,2 %) e dalle partecipazioni e conferimenti (+ miliardi 383), cui si è contrapposta la quasi stazionarietà della costituzione di capitali fissi (+ miliardi 26,3, pari al 5,1 %) e la flessione delle anticipazioni produttive (— miliardi 200).

Sull'evoluzione accrescitiva delle partecipazioni e conferimenti — da 277 a 660 miliardi — ha influito la distribuzione temporale dei mezzi di copertura da reperire sul mercato finanziario per la corresponsione alle Aziende a partecipazione statale delle quote in aumento dei fondi di dotazione.

Con riferimento ai trasferimenti di capitali — passati da 2.746,6 a 4.071,6 miliardi — si rileva una diversa evoluzione tra i vari flussi che li compongono.

Nell'ambito delle imprese, in particolare, i trasferimenti alle Aziende autonome si sono accresciuti di miliardi 52,6 (+ 14,5 %) — essenzialmente in conseguenza dei mag-

giori rimborsi all'Azienda ferroviaria delle quote di ammortamento dei mutui da essa contratti per l'effettuazione di investimenti — mentre quelli alle imprese private sono aumentati di miliardi 187,5 (+ 36,7 %), principalmente in relazione alla nuova assegnazione al Mediocredito centrale per contributi in conto interessi per il finanziamento delle esportazioni (legge n. 208-1975: + miliardi 114), alle maggiori contribuzioni a favore delle imprese agricole — disposte dalla legge di attuazione delle direttive CEE in materia agricola — e, infine, ai più ampi finanziamenti (per contributi in conto interessi) erogati alle piccole e medie imprese, soprattutto industriali (da 37,2 a 78,3).

I trasferimenti di capitali pagati agli enti territoriali, essendo passati dai 604,7 miliardi del 1974 ai 557,9 miliardi del 1975, espongono una leggera flessione, soprattutto per le minori erogazioni effettuate dal Ministero dei lavori pubblici, solo in parte compensate dalla maggiore assegnazione per il finanziamento del fondo per i programmi regionali di sviluppo, elevatesi dai 328,6 miliardi del 1974 ai 382,6 miliardi del 1975.

Per contro, al maggiore flusso diretto agli altri enti pubblici (+ miliardi 1.109,9, pari al 91,7 %) hanno principalmente concorso le erogazioni alla Cassa per il Mezzogiorno — elevatesi da 874,7 a 2.016,2 miliardi, soprattutto in conseguenza dell'ampio ricorso al mercato dei capitali effettuato a tale titolo — ed i contributi al CNEN (+ miliardi 57,2) ed al CNR (+ miliardi 56,4): nessun versamento, peraltro, è stato effettuato a favore del Fondo di solidarietà nazionale per la regione siciliana, contro i 180 miliardi erogati nel 1974.

In notevole aumento risultano, infine, le occorrenze per il rimborso dei prestiti, passate da 898,2 a 1.695,3 miliardi. Dal loro canto le entrate in conto capitale — pari, come si è già rilevato, a 6.760 miliardi — sono state ben lontane dal coprire l'intero fabbisogno lordo (10.525 miliardi) ottenuto aggiungendo alle spese in conto capitale il disavanzo di parte corrente; ne è derivato, pertanto, il già indicato disavanzo finanziario di 3.765 miliardi.

8. — L'apporto dello Stato al sistema produttivo può essere meglio valutato in termini più analitici attraverso l'esame di due specifici gruppi di spesa, quello per acquisto di beni e servizi e quello per investimenti.

Per i beni e servizi acquistati dallo Stato per l'espletamento dei suoi compiti, i pagamenti effettuati nel corso del 1975 hanno segnato un aumento complessivo del 3,5 % rispetto all'anno precedente, attestandosi al livello di 2.082,5 miliardi.

Dal punto di vista della composizione per settori di provenienza, la spesa di cui trattasi si è distribuita in maniera non molto dissimile da quanto verificatosi nel 1974, come può rilevarsi dalla tabella n. 139.

Tra gli scostamenti più sensibili, comunque, i più importati hanno riguardato, in aumento, gli acquisti di beni alimentari e di materiali per la costruzione di opere pubbliche infrastrutturali e, in diminuzione, il settore dei mezzi di trasporto, il credito, assicurazioni e gestioni finanziarie nonché i fitti reali su fabbricati.

Per le industrie manifatturiere, in particolare, che hanno beneficiato nel loro insieme del 60,2 % del totale degli acquisti rispetto al 58,9 % del 1974, la domanda dello Stato è passata da 1.186,9 a 1.253,9 miliardi, con un incremento del 5,6 per cento.

9. — La ripartizione settoriale delle spese d'investimento espone a sua volta numerose variazioni, cui appaiono interessati in misura più o meno ampia tutti i settori (tabella n. 141).

TABELLA N. 139. - Spese correnti dello Stato per l'acquisto di beni e servizi classificati secondo i settori di provenienza

SETTORI DI PROVENIENZA DEI BENI E SERVIZI	Milioni di lire			Percentuali			Numeri indici (1973 = 100)	
	1973	1974	1975	1973	1974	1975	1974	1975
Agricoltura, zootecnia, foreste e caccia....	20.593	27.942	29.415	1,4	1,4	1,4	135,7	142,8
Pesca	1.223	1.933	2.027	0,1	0,1	0,1	158,1	165,7
Industrie estrattive	8.152	11.744	12.797	0,6	0,6	0,6	144,1	157,0
Industrie manifatturiere:								
alimentari	78.924	116.911	157.157	5,5	5,8	7,5	148,1	199,1
bevande	5.126	7.848	8.049	0,4	0,4	0,4	153,1	157,0
tabacco	580	625	633	107,8	109,1
tessili e fabbricazione maglierie	26.346	35.223	46.824	1,8	1,7	2,2	133,7	177,7
vestiario, abbigliamento ed arredamento.	24.723	33.315	40.652	1,7	1,7	1,9	134,8	164,4
calzature	8.954	11.461	14.115	0,6	0,6	0,7	128,0	157,6
pelli e cuoio	12.251	14.825	15.296	0,8	0,7	0,8	121,0	124,9
legno	20.773	28.471	27.566	1,4	1,4	1,3	137,1	132,7
metallurgiche	31.922	48.228	50.343	2,2	2,4	2,4	151,1	157,7
meccaniche (esclusi i mezzi di trasporto)	149.369	206.325	209.145	10,3	10,2	10,0	138,1	140,0
costruzione dei mezzi di trasporto.....	239.525	297.818	299.514	16,6	14,8	14,4	124,3	125,0
chimiche ed affini	53.929	69.951	72.213	3,7	3,5	3,5	129,7	133,9
derivati del petrolio e del carbone.....	61.325	92.642	94.764	4,3	4,6	4,6	151,1	154,5
gomma	24.228	29.871	30.138	1,7	1,5	1,4	123,3	124,4
carta e cartotecnica	49.599	72.339	74.141	3,4	3,6	3,6	145,8	149,5
arti grafiche ed attività editoriali	56.124	78.285	80.674	3,9	3,9	3,9	139,5	143,7
manifatturiere varie	31.527	42.732	32.702	2,2	2,1	1,6	135,5	103,7
Costruzione e manutenzione di opere pubbliche	56.936	109.859	126.826	3,9	5,5	6,1	193,0	222,8
Costruzione e manutenzione di fabbricati	21.629	25.414	26.827	1,5	1,3	1,3	117,5	124,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica	14.522	18.523	18.797	1,0	0,9	0,9	127,6	129,4
Commercio, attività ausiliarie del commercio e attività di recupero	52.923	89.522	87.524	3,7	4,4	4,2	169,2	165,4
Trasporti e attività ausiliarie dei trasporti..	48.496	19.220	20.394	3,4	0,9	1,0	39,6	42,1
Comunicazioni	82.955	124.537	127.112	5,7	6,2	6,1	150,1	153,2
Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie.	26.964	47.636	32.059	1,9	2,4	1,5	176,7	118,9
Servizi e attività sociali varie	200.111	305.464	308.042	13,8	15,2	14,8	152,6	153,9
Redditi da fabbricati residenziali (fitti reali)	35.742	43.966	36.752	2,5	2,2	1,8	123,0	102,8
TOTALE...	1.445.471	2.012.630	2.082.498	100,0	100,0	100,0	139,2	144,1

TABELLA N. 140. - Collegamento fra spese di investimento e dati del conto capitale

(in milioni di lire)

	1971	1972	1973	1974	1975
Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato..	338.168	365.448	417.756	476.579	508.089
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	9.496	11.956	13.890	41.880	36.663
Trasferimenti in conto capitale	1.705.357	1.690.839	2.351.318	2.746.583	4.071.573
Partecipazioni azionarie e conferimenti	747.710	648.976	894.920	276.983	660.036
Concessione di crediti ed anticipazioni per finalità produttive	113.606	219.697	292.941	377.637	177.569
TOTALE SPESE D'INVESTIMENTO ...	2.914.337	2.936.916	3.970.825	3.919.662	5.453.930
Concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive	499.364	90.779	1.188.064	827.640	1.254.996
Rimborso di prestiti	491.890	389.509	792.285	898.247	1.695.314
TOTALE PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE ...	3.905.591	3.417.204	5.951.174	5.645.549	8.404.240

A fronte delle flessioni verificatesi nei settori dell'edilizia, delle opere igieniche e sanitarie, del fondo addestramento professionale lavoratori, dei danni bellici e pubbliche calamità, tutti gli altri hanno fruito di maggiori erogazioni.

L'analisi dei motivi di variazione è effettuata nei successivi paragrafi.

TABELLA N. 141. - Pagamenti per spese di investimento

(in milioni di lire)

SETTORI	1971	1972	1973	1974	1975
Agricoltura	326.033	350.740	358.666	384.886	434.539
Industria	1.020.116	873.129	1.162.315	798.851	1.180.855
Trasporti e comunicazioni	432.545	476.613	485.990	563.317	625.624
Edilizia:					
- abitativa	121.349	99.624	127.633	156.319	131.016
- scolastica	126.003	169.032	162.025	232.181	217.506
- pubblica	15.604	13.261	15.844	22.007	26.908
- per il culto	3.976	3.794	4.022	5.042	2.956
Opere igieniche e sanitarie	50.421	49.833	54.607	88.124	41.159
Opere idrauliche	32.587	27.773	22.364	24.937	29.251
Ricerca scientifica	90.209	68.010	84.181	61.792	142.982
Fondo addestramento professionale lavoratori	31.150	20.767	20.385	33.385	20.385
Opere ed interventi non attribuibili a particolari settori:					
- a favore del Mezzogiorno	553.564	555.314	1.131.932	1.024.343	2.030.452
- per danni bellici e pubbliche calamità.	57.744	64.549	121.015	151.514	110.824
- per opere ed interventi diversi	53.036	164.477	219.846	372.964	459.473
TOTALE...	2.914.337	2.936.916	3.970.825	3.919.662	5.453.930

TABELLA N. 142. - Pagamenti per spese di investimento per il settore agricolo

(in milioni di lire)

	1971	1972	1973	1974	1975
Enti di riforma e di sviluppo	52.973	13.221	6.079	17.806	9.598
Trasformazioni e miglioramenti fondiari ...	115.008	199.705	162.263	202.182	308.612
Opere di bonifica	50.973	40.645	29.287	25.749	23.743
Sistemazione di territori montani e forestali	56.269	46.919	49.709	94.774	25.275
Zootecnia, caccia e pesca	22.476	27.864	9.460	15.010	25.782
Produzione agricola	28.334	22.386	37.368	24.365	41.529
Interventi per pubbliche calamità.....	—	—	64.500	5.000	—
TOTALE. .	326.033	350.740	358.666	384.886	434.539

10. - Da un'analisi più approfondita nell'ambito di ciascun settore risulta, per quanto concerne gli investimenti nel campo dell'agricoltura (tabella n. 142), un aumento complessivo di 49,6 miliardi (da 384,9 a 434,5 miliardi),

Tale variazione è da collegare essenzialmente agli interventi per la trasformazione ed i miglioramenti fondiari, per la zootecnia, caccia e pesca e per il miglioramento della produzione agricola.

Con riferimento ai singoli comparti del settore, il raffronto con il precedente esercizio evidenzia i maggiori pagamenti per gli interventi relativi alle trasformazioni e miglioramenti fondiari (+ miliardi 106,4), alla zootecnia, caccia e pesca (+ miliardi 10,8) ed alla produzione agricola (+ miliardi 17,2).

Hanno registrato, per contro, una diminuzione i pagamenti relativi: alle erogazioni per gli enti di riforma e di sviluppo (— miliardi 8,2) e agli interventi per opere di bonifica (— miliardi 2); per la sistemazione di territori montani e forestali (— miliardi 69,5) e per pubbliche calamità (— miliardi 5).

11. - I pagamenti nel settore dell'industria (tabella n. 143), che nel 1974 avevano registrato una flessione per la mancata erogazione entro i termini dell'anno di alcune cospicue assegnazioni per l'aumento di fondi di dotazione, nel 1975 sono ritornati su livelli considerevoli, in buona parte appunto per le maggiori assegnazioni a detti fondi di dotazione, soprattutto di enti del sistema delle partecipazioni statali. Sono stati effettuati difatti, nel 1975, i pagamenti inerenti sia ai mutui accesi sul finire del 1974 (miliardi 235), sia a gran parte (miliardi 386) di quelli relativi allo stesso 1975: nel complesso, l'incremento a tale titolo è stato pertanto di miliardi 366.

Sono state inoltre erogate al Mediocredito centrale cospicue somme per il finanziamento delle imprese esportatrici (+ miliardi 114) e per l'assicurazione dei crediti all'esportazione (+ miliardi 50). Per contro, è venuta meno l'assegnazione alla Cassa DD. PP. per gli interventi sul mercato mobiliare (— miliardi 250) e minori sono stati anche i pagamenti nel settore delle erogazioni IMI. In particolare, i pagamenti attinenti al finanziamento di medie e piccole industrie, per l'attuazione dei programmi di riconversione e di trasformazione per rispondere alle esigenze della concorrenza internazionale, si sono ragguagliati a miliardi 9 contro i 30,1 del 1974.

Sono infine aumentati i pagamenti per i contributi negli interessi sui finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese (+ miliardi 45), per il CNEN (+ miliardi 57,2) e per la partecipazione italiana ai programmi europei di ricerche spaziali ed atomiche (+ miliardi 23,4).

TABELLA N. 143. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria

(in milioni di lire)

	1971	1972	1973	1974	1975
1. I.M.I.:					
Finanziamento a medie e piccole industrie per l'attuazione di programmi di riconversione o di trasformazione in vista delle condizioni di concorrenza internazionale	38.002	2.425	—	30.095	8.974
Aumento del patrimonio per sottoscrizioni del capitale di una società finanziaria per azioni (G.E.P.I.)	15.000	15.000	—	15.000	12.000
Costituzione del fondo speciale con carattere rotativo destinato alla ricerca applicata	30.000	—	20.000	20.000	—
Aumento del patrimonio per interventi a favore di imprese industriali	14.997	25.003	—	—	—
Concorso negli interessi sui mutui concessi all'industria serica	6	3	—	—	—
Finanziamenti per acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata	—	1.970	13.053	751	—
2. Mediocredito Centrale:					
Aumento del fondo di dotazione	135.000	60.000	225.000	—	100.000
Conferimento a costituzione di un fondo per il concorso negli interessi su operazioni di credito a favore delle medie e piccole imprese industriali e commerciali danneggiate dalle calamità naturali dell'autunno 1966 e 1970 e, limitatamente alle Regioni Sicilia, Calabria e Basilicata, dell'inverno 1972-1973	11.000	10.000	11.200	8.550	4.000
Contributi per la concessione di finanziamenti a favore delle industrie esportatrici	10.000	5.000	—	—	114.000
Interventi a favore delle industrie per operazioni di credito finanziario	13.425	13.425	13.425	13.425	13.425
Interventi a favore delle imprese sui finanziamenti dei crediti all'esportazione	—	—	—	—	50.000
Assegnazione su operazioni ordinarie	8.000	5.000	10.000	7.000	—
Contributi al fondo centrale di garanzia	—	—	1.250	25	—
3. Fondo speciale istituito presso la Cassa DD.PP. per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da Istituti speciali per il credito a medio termine	—	—	—	250.000	—
4. Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare (C.N.E.N.)	44.600	45.000	50.000	2.800	60.000
5. Industrializzazione del Mezzogiorno:					
Somme provenienti dai rientri su taluni finanziamenti da versare ad aumento dei fondi di rotazione costituiti presso lo I.S.V.E.I.M.E.R., l'I.R.F.I.S. ed il C.I.S.	—	2.566	1.292	510	1

Segue: TABELLA N. 143. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria
(in milioni di lire)

	1971	1972	1973	1974	1975
6. Somma da versare al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa per contributi sugli interessi ai fini della ripresa dell'attività produttiva delle imprese industriali, commerciali e artigiane colpite dai terremoti del gennaio 1968 in Sicilia	—	500	—	—	—
7. Artigianato:					
Aumento del fondo costituito presso l'Artigiancassa e contributo al «Fondo centrale di garanzia» per i rischi derivanti da operazioni di credito a medio termine	25.400	25.000	22.250	24.075	36.800
Interventi a favore di iniziative per l'ammodernamento delle produzioni artigiane	1.316	1.207	612	89	81
8. Contributi negli interessi sui finanziamenti a favore delle medie e piccole imprese industriali e commerciali	33.164	32.222	41.182	38.836	83.759
9. Contributo all'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (E.L.D.O.)	1.429	789	—	—	178
10. Contributo all'Organizzazione europea di ricerche spaziali (E.S.R.O.)	6.075	232	6	19.633	40.816
11. Partecipazione al Centro europeo ricerche nucleari (C.E.R.N.) e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.)	7.407	12.542	10.036	17.058	26.288
12. Contributo nelle spese di ricerche e di investimenti della Comunità Europea dell'energia atomica (E.U.R.A.T.O.M.) ...	5.060	—	5.330	14.485	7.275
13. I.R.I.:					
Conferimento al fondo di dotazione ..	220.000	240.102	220.000	220.000	220.000
Sovvenzione a favore della Sezione smobilizzi	285	143	—	—	50.029
14. Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.) ..	205.002	225.000	75.000	—	35.000
15. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.F.I.M.	78.999	29.001	120.000	—	93.000
16. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.G.A.M.	—	—	102.000	—	—
17. Conferimento ai fondi di dotazione dell'E.F.I.M., E.N.I. e I.R.I. per la sottoscrizione del capitale di una Società finanziaria per azioni (G.E.P.I.)	15.000	15.000	—	15.000	12.000
18. Conferimento al fondo di dotazione dell'E.N.E.L.	—	—	100.000	—	85.000

Segue: TABELLA N. 143. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dell'industria
(in milioni di lire)

	1971	1972	1973	1974	1975
19. Aumento del fondo di dotazione del Banco di Sardegna	1.600	400	—	—	—
20. Partecipazione all'aumento del capitale dell'A.M.M.I.	5.000	4.500	—	—	—
21. Aumento fondo di dotazione E.A.G.A.T.	—	—	6.000	—	6.000
22. Partecipazione ai fondi speciali della Banca Asiatica di Sviluppo	—	—	1.029	196	994
23. Partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni « Nazionale Cogne »	3.000	—	—	—	—
24. Partecipazione all'aumento del capitale della Società per azioni A.T.I.	—	—	—	1.938	500
25. Partecipazione ai fondi della B.I.R.S. ..	1.524	39	380	—	—
26. Contributo al fondo africano di sviluppo	—	—	—	—	6.250
27. Partecipazione al capitale della B.E.I. ..	—	—	—	7.500	—
28. Banca Nazionale del lavoro:					
Conferimento per aumento del capitale	4.250	8.152	12.007	—	—
Conferimento al fondo di dotazione della sezione per il credito alle medie e piccole industrie	200	—	—	—	—
Conferimento al fondo di dotazione delle Sezioni del credito alla cooperazione e del credito cinematografico	7.800	6.300	6.300	6.300	21.300
29. Interventi a favore di imprese distrutte o danneggiate da pubbliche calamità ..	6.926	2.684	7.188	5.772	3.830
30. Interventi nel settore dell'industria a cura della Cassa per il Mezzogiorno	48.500	48.894	48.500	49.245	48.982
31. Turismo e spettacolo	18.690	31.607	33.116	21.608	33.219
32. Interventi per l'elettrificazione delle zone rurali e di comuni e frazioni ancora sprovvisti di energia elettrica	2.995	2.941	5.649	8.243	6.307
33. Contributi sui finanziamenti a imprese editrici e stampatrici di giornali quotidiani	—	—	17	232	308
34. Interventi minori	464	482	493	485	539
TOTALE ...	1.020.116	873.129	1.162.315	798.851	1.180.855

TABELLA N. 144. - Pagamenti per spese di investimento per il settore dei trasporti e delle comunicazioni

(in milioni di lire)

	1971	1972	1973	1974	1975
Opere stradali	280.995	311.225	295.813	333.115	302.794
Ferrovie dello Stato	59.139	71.413	85.974	93.718	173.727
1. Rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti per la ricostruzione patrimoniale o per specifiche autorizzazioni legislative	52.701	58.774	68.870	77.207	146.519
2. Nuove costruzioni ferroviarie	4.864	7.730	15.857	13.731	19.578
3. Opere ferroviarie nel territorio di Trieste, nel Friuli e nella Venezia Giulia	1.574	3.209	1.247	2.780	2.130
4. Ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breuil sur Roja-Ventimiglia	—	1.700	—	—	—
5. Collegamento Firenze (S. Maria Novella) - Aeroporto « Galileo Galilei »	—	—	—	—	5.500
Trasporti in concessione: costruzione e completamento di strade ferrate; spese patrimoniali per gestioni dirette ed altre diverse	14.935	16.637	20.594	30.235	31.164
Aviazione civile:	17.964	18.732	22.937	42.270	25.829
1. Costruzione, completamento e ammodernamento di aeroporti civili	10.925	9.723	13.522	14.027	12.351
2. Servizi di assistenza al volo ed altri interventi	7.039	9.009	9.415	28.243	13.478
Marina mercantile:	59.512	58.606	60.672	61.579	92.110
Costruzioni navali	30.245	30.739	31.831	23.739	48.245
Opere marittime e portuali	29.267	27.867	28.841	37.840	43.865
Telecomunicazioni: esecuzione di impianti telefonici	—	—	—	2.400	—
TOTALE ...	432.545	476.613	485.990	563.317	625.624

12. - Nel settore dei trasporti e comunicazioni (tabella n. 144) i pagamenti per spese di investimento hanno segnato un ulteriore incremento passando da miliardi 563,3 nel 1974 a miliardi 625,6 nel 1975 (+ miliardi 62,3). Gli aumenti hanno interessato in particolare le ferrovie dello Stato per effetto dei rimborsi delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui contratti in applicazione di specifiche autorizzazioni di legge (+ miliardi 69,3) e la marina mercantile per le erogazioni per costruzioni navali (+ miliardi 24,5) e per opere marittime e portuali (+ miliardi 6).

Tali aumenti sono stati in parte bilanciati da diminuzioni nei pagamenti per opere stradali (— miliardi 30,3) e per l'aviazione civile (— miliardi 16,5).

13. - I pagamenti relativi agli interventi di carattere organico nel Mezzogiorno (tabella n. 145) hanno registrato per il 1975 una notevole espansione passando da miliardi 1.024,3 per il 1974 a miliardi 2.030,5 nel 1975 (+ miliardi 1.006,1).

L'aumento è da riferire quasi interamente alle somministrazioni alla Cassa per il Mezzogiorno, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (+ miliardi 1.162,7).

TABELLA N. 145. - **Pagamenti per spese di investimento relativi ad interventi di carattere organico nel Mezzogiorno**

(in milioni di lire)

	1971	1972	1973	1974	1975
<i>Somministrazioni alla Cassa per il Mezzogiorno</i>	<i>399.542</i>	<i>472.044</i>	<i>1.005.271</i>	<i>825.493</i>	<i>1.967.192</i>
- Per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale	368.867	472.044	988.177	776.501	1.939.200
- Per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria ..	30.675	—	17.094	48.992	27.992
<i>Contributo di solidarietà nazionale alla Regione Siciliana ..</i>	<i>115.000</i>	<i>80.285</i>	<i>106.941</i>	<i>180.000</i>	<i>—</i>
<i>Programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna</i>	<i>35.137</i>	<i>—</i>	<i>17.500</i>	<i>16.000</i>	<i>60.500</i>
<i>Opere pubbliche straordinarie in Napoli</i>	<i>3.885</i>	<i>2.985</i>	<i>2.220</i>	<i>2.850</i>	<i>2.760</i>
TOTALE ...	553.564	555.314	1.131.932	1.024.343	2.030.452

In aumento risultano altresì le erogazioni per il programma straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna (+ miliardi 44,5).

In diminuzione risultano per contro i pagamenti per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria, per contributo di solidarietà nazionale alla regione siciliana e per altre voci minori.

14. - Quanto infine ai rimanenti settori di investimento, è da segnalare l'aumento dei pagamenti per le opere di edilizia in genere ed in particolare di quelle per l'edilizia scolastica (+ miliardi 14,7).

B) IL BILANCIO CONSOLIDATO DELLE AZIENDE AUTONOME E IL CONTO CONSOLIDATO DELLO STATO E DELLE AZIENDE AUTONOME.

15. - Il bilancio consolidato delle Aziende Autonome dello Stato (tabella n. 146) si è chiuso nel 1975, sulla base dei dati disponibili, con un avanzo della gestione di cassa di 338 miliardi contro un disavanzo di 675,5 miliardi nel 1974 e un avanzo di 320,6 miliardi nel 1973.

Anche se le cifre definitive di consuntivo potranno modificare sotto il profilo quantitativo tale risultato, è da sottolineare l'alternanza di risultati positivi e negativi conseguiti negli ultimi anni nel settore. Tale alternanza si ricollega essenzialmente ai tempi di erogazione e all'entità delle somme corrisposte a vario titolo dallo Stato alle Aziende. Al riguardo si rileva che nel 1975 le somme corrisposte a titolo di anticipazioni per la copertura del deficit ed introitate dalle Aziende come accensioni di prestiti sono state pari a miliardi 1.125,1 (miliardi 686,9 alle Ferrovie e miliardi 438,2 alle Poste) contro miliardi 709,4 erogati alle Ferrovie nell'anno 1974, mentre per le altre varie erogazioni, comprese quelle effettuate come acquisto di beni e servizi, si è avuto nel 1975 un esborso di miliardi 1.771,7 contro miliardi 1.329,8.

TABELLA N. 146. - Bilancio consolidato delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1974	1975	INCASSI	1974	1975
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Competenze ai dipendenti e pensionati	2.199,5	2.343,3	Redditi patrimoniali.....	25,7	34,2
Acquisto di beni e servizi	885,6	1.114,0	Vendita di beni e servizi	1.971,1	2.381,6
Interessi di debiti	313,7	323,0	Trasferimenti	547,3	1.033,5
Trasferimenti correnti	117,8	183,4	Poste compensative delle spese ..	99,4	56,2
Poste correttive e compensative delle entrate	84,7	48,7	TOTALE incassi correnti	2.643,5	3.505,5
Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie	452,0	508,5	Disavanzo a pareggio	1.409,8	1.015,4
TOTALE pagamenti correnti...	4.053,3	4.520,9			
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio...	4.053,3	4.520,9	TOTALE a pareggio...	4.053,3	4.520,9
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	801,0	941,5	Accensione di prestiti	920,8	1.620,8
Trasferimenti in conto capitale ..	40,0	30,8	Trasferimenti	371,3	419,4
Concessione di crediti ed anticipazioni	—	Vendita di beni patrimoniali	8,2	9,9
Partecipazioni azionarie e conferimenti	0,5	0,5	Ammortamenti, rinnovamenti e migliorie	455,7	512,5
Rimborso di prestiti	174,5	249,6	Rimborsi di anticipazioni
Versamenti a costituzione dei fondi di riserva	6,2	—	Prelevamenti dai fondi di riserva	0,3	13,2
TOTALE pagam. in conto capitale..	1.022,2	1.222,4	TOTALE incassi in conto capitale..	1.756,3	2.575,8
Disavanzo transazioni correnti ..	1.409,8	1.015,4	Avanzo transazioni correnti	—	—
Avanzo a pareggio	—	338,0	Disavanzo a pareggio	675,5	—
TOTALE a pareggio...	2.432,0	2.575,8	TOTALE a pareggio...	2.432,0	2.575,8
TOTALE					
PAGAMENTI...	5.075,5	5.743,3	INCASSI...	4.400,0	6.081,3
Avanzo gestione di cassa...	—	338,0	Disavanzo gestione di cassa...	675,5	—

16. — Ciò premesso va sottolineato che alla predetta risultanza complessiva le singole Aziende hanno contribuito in misura diversa e talora di senso opposto.

Come può rilevarsi dagli allegati nn. 71 e 72, migliorano il proprio risultato finanziario le Poste, le Ferrovie, i Telefoni e l'ANAS, Aziende le quali ribaltano la propria risultanza finanziaria passando da un disavanzo a un avanzo.

In particolare le Poste passano da un disavanzo di 417 miliardi ad un avanzo di 209 miliardi a seguito essenzialmente dell'erogazione nel 1975 da parte dello Stato di somme di competenza di precedenti esercizi per la copertura del deficit e degli oneri derivanti dalla revisione del trattamento economico del personale. Le Ferrovie in luogo di un disavanzo di 67,2 miliardi presentano un avanzo di miliardi 148,7 in relazione soprattutto alla maggiore entità delle somme corrisposte per la normalizzazione dei conti nell'ambito della quale, contrariamente a quanto fatto negli anni precedenti, si è proceduto alla copertura anche degli oneri per i quali la compensazione è prevista in via facoltativa. I Telefoni passano da un disavanzo di 108,6 miliardi ad un avanzo di 34 miliardi a seguito della regolarizzazione nel corso del 1975 dei versamenti da parte della SIP degli introiti derivanti dal traffico telefonico, in conto dei quali si era verificato nel corso del 1974 un notevole arretrato a seguito di difficoltà finanziarie della stessa SIP. L'ANAS, infine, in passivo di 81,5 miliardi a fine 1974, risulta in attivo di 9,8 miliardi a fine 1975 in relazione soprattutto ai maggiori introiti per accensioni di prestiti.

Peggiorano, invece, le proprie risultanze finanziarie l'Azienda dei Monopoli che da un avanzo di 0,6 miliardi passa a un disavanzo di 58 miliardi a seguito soprattutto del notevole aumento delle spese per acquisto dall'estero di tabacchi grezzi e lavorati, e quella per le foreste demaniali il cui disavanzo aumenta da 1,3 a 5,6 miliardi.

17. — Passando a una maggiore analisi delle delineate risultanze finanziarie merita sottolineare il differente tasso di sviluppo degli incassi e dei pagamenti — rispettivamente + 38,2 % e + 13,2 % — che ha portato al rilevato risultato finanziario di gestione.

In particolare sia per le spese che per le entrate il tasso di incremento di quelle in conto capitale — rispettivamente + 19,6 % e + 46,6 % — è stato maggiore del tasso di crescita di quelle correnti, rispettivamente pari a + 11,5 % e + 32,6 per cento.

Nell'ambito dei pagamenti correnti, passati da 4.053,3 miliardi a 4.520,9 miliardi, l'aumento ha interessato soprattutto — in termini percentuali — i trasferimenti correnti (+ 55,7 %) a seguito essenzialmente del più elevato avanzo versato dall'Azienda dei telefoni: la spesa per acquisto di beni e servizi (+ 25,8 %), per il rilevato forte aumento di tali oneri nell'Azienda dei Monopoli; le somme iscritte a titolo di ammortamento (+ 12,5 %) ed in minor misura quelle per il personale (+ 6,5 %) e per interessi (3 %); ridotte (— 42,5 %) risultano infine quelle per poste correttive e compensative delle entrate, per le minori somme contabilizzate dalle Ferrovie per il versamento dell'imposta sul valore aggiunto a carico dell'Azienda e per il mancato pagamento da parte dell'ANAS di somme per versamento all'apposito conto corrente presso la Cassa Depositi e Prestiti o per investimenti in titoli dello Stato.

Per quanto riguarda gli incassi correnti, superiore alla media è stato l'aumento dei trasferimenti correnti (+ 88,8 %), per le maggiori somme erogate alle Ferrovie per la normalizzazione dei conti e la contabilizzazione nel 1975 dell'erogazione alle Poste di 198 miliardi a fronte degli oneri per la revisione del trattamento economico; nonché dei redditi patrimoniali (+ 33,1 %), mentre su livelli inferiori si pone la crescita degli introiti per vendita di beni e servizi (+ 20,8 %); ridotte (— 43,5 %) infine le poste compensative delle spese per la mancata contabilizzazione nel 1975 nel bilancio dell'ANAS di somme a titolo di pre-

levamento dal conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti o per investimenti in titoli di Stato.

18. — Le spese di investimento sostenute dalle Aziende autonome si sono ragguagliate nel 1975 a 972,8 miliardi con un aumento del 14,8 % rispetto al 1974. Tale aumento riguarda essenzialmente gli investimenti nei settori ferroviario, postale e telefonico.

Quanto agli oneri per rimborso di prestiti si è avuta nel 1975 una maggiore spesa di miliardi 75,1 pari ad un aumento del 43 per cento.

A fronte di tali spese le entrate in conto capitale sono nel complesso risultate pari a miliardi 2.575,8 con un aumento di miliardi 819,3 (+ 46,6 %) rispetto al 1974. Tale andamento risente sia della maggiore entità del rimborso alle Ferrovie da parte del Tesoro delle quote di capitale comprese nelle rate di ammortamento dei mutui contratti in applicazione di specifiche autorizzazioni di legge, sia delle più elevate somme accantonate per l'ammortamento, il rinnovamento e le migliorie degli impianti, sia infine dei maggiori importi contabilizzati nell'anno 1975 a titolo di anticipazioni del Tesoro per la copertura dei disavanzi delle Aziende ferroviaria e postale.

19. — Quanto sopra esposto con separato riferimento allo Stato ed alle Aziende, trova puntuale rispondenza nelle cifre del conto consolidato dello Stato e delle Aziende autonome (tabella n. 147), conto che si è chiuso nel 1975 con un disavanzo di 3.427,6 miliardi contro disavanzi di 5.339,2 miliardi nel 1974 e 4.655,8 miliardi nel 1973.

La riduzione del disavanzo del 1975 deriva da un più accentuato incremento degli incassi (+ 36,8 %) rispetto a quello dei pagamenti (+ 23,8 %).

Più in particolare, può rilevarsi nell'ambito delle transazioni correnti un disavanzo di 3.136,5 miliardi, contro disavanzi di 3.779,3 miliardi nel 1974 e di 3.390,2 miliardi nel 1973: tale evoluzione riflette una crescita delle spese e delle entrate pari rispettivamente al 19 % e 25,6 per cento.

Tra i pagamenti correnti — passati da miliardi 24.182,5 a miliardi 28.772,8 (+ 4.590,3 miliardi) — più che raddoppiate risultano le poste correttive e compensative delle entrate mentre superiore al tasso medio è anche l'aumento dei trasferimenti alle imprese (+ 79,8 %) e degli interessi (+ 73,1 %). Su livelli inferiori alla media si pone viceversa l'incremento degli oneri per acquisto di beni e servizi (+ 12,4 %) e per il personale (+ 11,8 %), nonché dei trasferimenti agli Enti pubblici (+ 10,6 %) e degli ammortamenti (+ 10,4 %). Ridotti risultano infine i trasferimenti al Resto del Mondo (— 16,2 %) e quelli alle famiglie (— 6,7 %). Nell'ambito degli incassi correnti, a parte la crescita degli introiti tributari della quale si è ampiamente detto nel commento alle entrate statali, risultano, fortemente accresciuti i trasferimenti dal Resto del Mondo, le poste compensative delle spese ed i trasferimenti da Enti pubblici. Superiore alla media anche l'aumento dei trasferimenti dalle famiglie (+ 33,1 %) e dei proventi per vendita di beni e servizi (+ 30,3 %). Ridotte, per contro, le entrate per trasferimenti dalle imprese (— 6,6 %) e per redditi patrimoniali (— 25,3 %).

Per quanto riguarda il conto capitale, l'aumento dei pagamenti — saliti da miliardi 5.594,4 a miliardi 8.085, con una variazione di 2.490,6 miliardi pari al 44,5 % — interessa soprattutto — oltre ai fondi erogati a titolo di partecipazioni azionarie e conferimenti, più che raddoppiatisi rispetto al 1974 — il rimborso di prestiti (+ 81,3 %) ed i trasferimenti agli Enti pubblici (+ 58,6 %) ed al Resto del Mondo (+ 45,7 %). Inferiore alla media la crescita dei trasferimenti alle imprese (+ 32,4 %) e degli oneri per costituzione di capitali fissi (+ 12,6 %). Ridotti, per contro, i crediti e le anticipazioni (— 37,9 %) e i trasferimenti alle famiglie (— 41,2 %).

TABELLA N. 147. - Conto consolidato delle entrate e delle uscite dello Stato e delle Aziende Autonome

MOVIMENTO DI CASSA (competenza e residui)
(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1974	1975	INCASSI	1974	1975
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	2.789,3	3.135,5	Entrate tributarie	17.885,1	19.892,3
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	9.081,0	10.149,6	- imposte sul reddito e sul patrimonio	5.963,7	7.766,1
Trasferimenti alle famiglie	749,3	698,9	- altre imposte	11.921,4	12.126,2
Trasferimenti alle imprese	503,3	904,9	Vendita di beni e servizi	1.776,2	2.314,0
Altri trasferimenti	9.250,2	11.118,8	Trasferimenti dalle famiglie	188,7	251,2
- interessi	1.426,0	2.468,8	Trasferimenti dalle imprese	65,5	61,2
- contributi ad Enti pubblici ..	7.824,2	8.650,0	Trasferimenti da Enti pubblici ..	107,4	2.327,1
Trasferimenti al Resto del Mondo	676,6	567,0	Trasferimenti dal Resto del Mondo	47,2	189,2
Ammortamenti	490,4	541,4	Redditi da capitale	197,0	147,3
Poste correttive e compensative delle entrate	1.642,4	1.656,7	Poste compensative delle spese ..	136,1	454,0
TOTALE pagamenti	24.182,5	28.772,8	TOTALE entrate	20.403,2	25.636,3
Avanzo a pareggio	—	—	Disavanzo a pareggio	3.779,3	3.136,5
TOTALE a pareggio	24.182,5	28.772,8	TOTALE a pareggio	24.182,5	28.772,8
CONTO CAPITALE					
Costituzione di capitali fissi	1.319,4	1.486,0	Accensione di prestiti	3.357,2	7.058,4
Trasferimenti alle famiglie	5,1	3,0	Riscossioni di crediti	157,0	154,4
Trasferimenti alle imprese	551,1	729,4	Trasferimenti dagli Enti territoriali ..	3,1	2,7
Altri trasferimenti (contributi ad Enti pubblici)	1.815,4	2.878,6	Trasferimenti dalle imprese	8,2	2,9
Trasferimenti al Resto del Mondo	51,2	74,6	Ammortamenti	494,1	545,4
Partecipazioni azionarie e conferimenti	277,5	660,5	Vendita di beni capitali	14,6	16,9
Concessione di crediti e anticipazioni	495,9	308,0	Prelevamenti dai fondi di riserva ..	0,3	13,2
Rimborso di prestiti	1.072,7	1.944,9	TOTALE	4.034,5	7.793,9
Costituzione dei fondi di riserva ..	6,1	—	Avanzo transazioni correnti	—	—
TOTALE	5.594,4	8.085,0	Disavanzo a pareggio	5.339,2	3.427,6
DISAVANZO transazioni correnti ..	3.779,3	3.136,5	TOTALE a pareggio	9.373,7	11.221,5
Avanzo a pareggio	—	—			
TOTALE a pareggio	9.373,7	11.221,5			
T O T A L E					
PAGAMENTI	29.776,9	36.857,8	INCASSI	24.437,7	33.430,2
Avanzo gestione di cassa	—	—	Disavanzo gestione di cassa	5.339,2	3.427,6

Per gli incassi, infine, l'aumento da miliardi 4.034,5 a miliardi 7.793,9 attiene essenzialmente al ricorso al mercato passato da miliardi 3.357,2 a miliardi 7.058,4; in aumento pure le somme iscritte a titolo di ammortamento mentre scarsamente significative, in valore assoluto, risultano le variazioni positive o negative delle altre voci di entrata.

C) LA TESORERIA STATALE.

20. - Le operazioni della tesoreria statale hanno comportato, nell'anno 1975 un fabbisogno complessivo di cassa di 13.900,8 miliardi con un aumento rispetto al 1974 di 5.460,6 miliardi pari al 64,7 %. Tra il 1973 e il 1974 l'incremento del fabbisogno era stato pari al 9,8 per cento.

TABELLA N. 148. - **Formazione del fabbisogno di cassa della Tesoreria Statale e relativa copertura**
(in miliardi di lire)

	1974	1975	Differenze fra 1975 e 1974
Incassi di bilancio	+ 18.934,6	+ 23.790,0	+ 4.855,4
Pagamenti di bilancio	- 24.098,0	- 31.872,5	- 7.774,5
Disavanzo di bilancio	- 5.163,4	- 8.082,5	- 2.919,1
Variaz. conti tesoreria collegati con incassi bilancio	- 189,8	- 286,6	- 96,8
Variaz. conti tesoreria collegati con pagam. bilancio	- 3.087,0	- 5.531,7	- 2.444,7
Disavanzo operaz. di tesoreria	- 3.276,8	- 5.818,3	- 2.541,5
Fabbisogno complessivo...	- 8.440,2	- 13.900,8	- 5.460,6
Indebitamento a medio-lungo .	+ 810,7	+ 5.056,8	+ 4.246,1
- meno: variazione titoli presso B.I. - U.I.C.	- 1.276,7	- 3.373,8	- 2.097,1
TOTALE mercato finanziario ...	- 466,0	+ 1.683,0	+ 2.149,0
Risparmio postale	+ 604,0	+ 2.048,0	+ 1.444,0
B.O.T. (al netto B.I.)	+ 1.880,6	+ 1.627,0	- 253,6
Altri debiti a breve	- 91,1	- 322,3	- 231,2
TOTALE mercato a breve	+ 2.393,5	+ 3.352,7	+ 959,2
TOTALE ...	+ 1.927,5	+ 5.035,7	+ 3.108,2
- Titoli Stato o garantiti dallo Stato	+ 1.341,7	+ 3.408,8	+ 2.067,1
- B.O.T.	+ 4.821,5	+ 5.363,9	+ 542,4
- Conto corrente tesoreria provinciale	+ 49,5	+ 560,2	+ 510,7
- Altre partite	+ 286,5	- 494,7	- 781,2
TOTALE B.I. e U.I.C. ...	+ 6.499,2	+ 8.838,2	+ 2.339,0
Circolazione di Stato netta ...	+ 13,5	+ 26,9	+ 13,4
TOTALE B.I. e circolazione ...	+ 6.512,7	+ 8.865,1	+ 2.352,4
TOTALE GENERALE ...	+ 8.440,2	+ 13.900,8	+ 5.460,6

L'elevato deficit di cassa del 1975 è la conseguenza di una serie di scelte operate dal Governo e dal Parlamento, sia in passato sia in corso d'anno, e riflettenti un maggiore impegno della spesa pubblica — tanto corrente che per investimenti — nell'economia, in presenza, specie nel 1975, di una sensibile flessione dell'attività produttiva.

Sul citato fabbisogno complessivo (tabella 148), la gestione di bilancio ha inciso con un disavanzo di 8.082,5 miliardi, pari al 58,1 %, mentre le altre operazioni di tesoreria hanno gravato con una eccedenza passiva di 5.818,3 miliardi.

Nel 1974 la gestione di bilancio aveva presentato un disavanzo di 5.163,4 miliardi con una incidenza del 61,2 % sul disavanzo complessivo; minore invece era stata l'eccedenza passiva delle altre operazioni di tesoreria, ragguagliatasi a 3.276,8 miliardi.

21. — Per quanto attiene alla copertura del fabbisogno operata dal Tesoro nel 1975, è da rilevare che la quota prelevata dal mercato è stata pari a 5.035,7 miliardi ed ha rappresentato il 36,2 % della copertura, contro il 22,8 % del 1974. In particolare il mercato finanziario, in ripresa nel corso del 1975, ha consentito al Tesoro il collocamento netto di titoli per 1.683,0 miliardi a fronte dello smobilizzo verificatosi nel 1974 per 466,0 miliardi. Anche il mercato a breve ha fornito nel 1975 mezzi (3.352,7 miliardi) per un ammontare superiore di 959,2 miliardi all'apporto avutosi nel 1974. Tra questi il risparmio postale ha segnato una netta ripresa fornendo alla tesoreria 2.048 miliardi. Nel 1974 si era avuta invece una caduta nell'apporto di tale fonte di finanziamento, pur se frenata, verso la fine dell'anno, dallo aumento dei tassi di interesse.

Il ricorso del Tesoro alla Banca d'Italia e l'aumento della circolazione di Stato, pur avendo registrato una espansione in termini assoluti nel 1975 rispetto al 1974 (8.865,1 contro 6.512,7 miliardi) hanno visto diminuire la loro incidenza sul fabbisogno complessivo (dal 77,2 % del 1974 al 63,8 % del 1975).

22. — Gli introiti della tesoreria statale (tabella 149) si sono ragguagliati, nel 1975, a 23.503,4 miliardi contro 18.744,8 miliardi del 1974, con un aumento del 25,4 % (4.758,6 in valore assoluto). Fra il 1973 e il 1974 l'incremento degli introiti era stato pari al 29 % circa.

È da rilevare, peraltro, che la gestione 1975 include fra le entrate extra-tributarie i versamenti provenienti dagli enti mutualistici per la copertura della spesa per il fondo nazionale assistenza ospedaliera.

Tali afflussi sono stati pari a 2.035,8 miliardi, dei quali 1.649,8 versati direttamente dai citati enti mutualistici al bilancio dello Stato e 386,8 miliardi prelevati dalle disponibilità del conto speciale per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera. Al netto di tale partita l'incremento percentuale degli introiti complessivi del 1975 si sarebbe ragguagliato al 14,5 per cento.

È da porre in rilievo altresì che le entrate tributarie del 1975 hanno scontato un minor introito per IVA per 723,2 miliardi, a seguito dell'entrata in vigore in tale anno della nuova procedura di rimborso di tale imposta con i fondi della riscossione, disposta con D. P. R. 2 luglio 1975, n. 288. All'uopo è stata istituita apposita contabilità speciale alla quale sono affluiti i proventi dell'IVA fino alla concorrenza del presumibile ammontare dei rimborsi che gli uffici finanziari hanno dovuto disporre. Nell'anno 1975 è stato fatto affluire a detta contabilità speciale il suindicato importo di 723,2 miliardi, mentre sono stati operati rimborsi per 630,9 miliardi.

Inoltre, il gettito delle entrate tributarie del 1975 qui esposto, non risente dell'effetto del cambiamento di classificazione operato dal bilancio nei riguardi dei dazi doganali della tariffa comune e dei prelievi agricoli iscritti a partire da tale anno nelle poste compensative delle spese.

TABELLA N. 149. - **Introiti della Tesoreria Statale**

(in miliardi di lire)

	1974	1975	Differenze fra 1975 e 1974
a) <i>Incassi di bilancio:</i>			
- Titolo I - Entrate tributarie:			
competenza	+ 16.170,7	+ 19.082,4	+ 2.911,7
residui	+ 1.540,3	+ 1.043,1	- 497,2
TOTALE ...	+ 17.711,0	(b) + 20.125,5	+ 2.414,5
- Titolo II - Entrate extra-tributarie:			
competenza	+ 599,9	+ 3.187,3	+ 2.587,4
residui	+ 426,3	+ 287,4	- 138,9
TOTALE ...	+ 1.026,2	+ 3.474,7	+ 2.448,5
- Titolo III - Alienazione e ammortamento beni patrimoniali e rimborso di crediti:			
competenza	+ 188,2	+ 179,1	- 9,1
residui	+ 9,2	+ 10,7	+ 1,5
TOTALE ...	+ 197,4	+ 189,8	- 7,6
- TOTALE incassi di bilancio:			
competenza	+ 16.958,8	+ 22.448,8	+ 5.490,0
residui	+ 1.975,8	+ 1.341,2	- 634,6
TOTALE ...	+ 18.934,6	+ 23.790,0	+ 4.855,4
b) <i>Variazione conti di tesoreria in collegamento con incassi di bilancio (a).....</i>	- 189,8	- 286,6	- 96,8
TOTALE GENERALE INTROITI ...	+ 18.744,8	+ 23.503,4	+ 4.758,6

(a) Prelevi dai seguenti conti correnti per versamenti al bilancio: «Conto speciale gestioni mutualistiche», «Sezione garanzia FEOGA e regime risorse proprie», «Fondo solidarietà nazionale», «Interventi straordinari per il porto di Palermo»; Servizi diversi per conto dello Stato; partite creditorie; conto speciale assistenza ospedaliera; conti speciali uffici IVA ed altri conti minori.

(b) Comprensivi di 358,2 miliardi per prelievi agricoli e dazi doganali TEC iscritti in bilancio fra le entrate extra-tributarie.

Al fine di operare un più omogeneo raffronto fra gli introiti tributari del 1975 e quelli del 1974 è opportuno, pertanto, tener conto di quest'ultima partita. Il totale degli incassi fiscali sale così a 20.848,7 miliardi con un incremento del 17,7 % rispetto agli introiti del 1974 pari a 17.711 miliardi. Tale incremento è, comunque, inferiore a quello verificatosi fra il 1973 e il 1974 che si era ragguagliato a circa il 21 per cento.

Gli altri incassi di bilancio (al netto degli introiti per il fondo nazionale ospedaliero) hanno fornito nel 1975 un gettito superiore di oltre 400 miliardi a quello del 1974; di essi, peraltro, circa 250 miliardi provengono da prelievi operati dal conto speciale di tesoreria per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera per la copertura delle spese connesse alla emissione dei titoli di debito pubblico per il ripiano dei debiti degli enti mutualistici. I conti collegati con gli incassi di bilancio hanno esposto nel 1975 un deflusso di fondi di 286,6 miliardi, superiore di 96,8 miliardi a quello del 1974. In particolare il conto speciale per il finanziamento dell'assistenza ospedaliera, a fronte di introiti per 546,9 miliardi, ha registrato

prelievi versati all'erario per complessivi 632,6 miliardi, con una riduzione del saldo di 85,7 miliardi. Nel 1974, per contro, tale conto aveva registrato solo introiti per 95,2 miliardi. È da ricordare, infine, che la contabilità speciale IVA istituita nel 1975, come sopra precisato, ha presentato, alla fine di tale anno, un saldo di 92,2 miliardi, che, secondo quanto previsto dal ricordato D. P. R., è versato all'erario nell'esercizio successivo.

23. – Le erogazioni della tesoreria statale (tabella n. 150), sono ammontate nel 1975 a 37.404,2 miliardi contro 27.185,0 del 1974, con un incremento di 10.219,2 miliardi (+ 37,6 %). Tra il 1973 e il 1974 l'incremento era stato del 23,5 per cento.

I pagamenti di bilancio che hanno registrato un volume di esborsi pari a 31.872,5 miliardi (24.098 nel 1974), si sono accresciuti di 7.774,5 miliardi (32,3 %) rispetto all'anno precedente. Il suddetto incremento si riduce a 5.549,4 miliardi (+ 23,0 %) ove si depurino i dati del 1975 dei 2.225,2 miliardi di erogazioni alle Regioni per il fondo nazionale ospedaliero, che non hanno riscontro nel 1974.

La lievitazione dei pagamenti di bilancio ha riguardato sia le spese correnti che quelle in conto capitale. Le prime si sono ragguagliate a 25.163,5 miliardi (che si riducono a 22.938,3 escludendo le spese per il fondo ospedaliero), con un incremento rispetto al 1974 di 3.587,7 miliardi pari al 18,5 %, contro il 25 % fra il 1973 e il 1974. Le spese in conto capitale a loro volta, si sono accresciute di 1.961,6 miliardi essendo passate da 4.747,4 a 6.709 miliardi. Su tale incremento hanno inciso per 415,6 miliardi le maggiori anticipazioni concesse alle F. S. ed alle poste, per la copertura dei disavanzi pregressi.

Le altre operazioni di tesoreria hanno ulteriormente dilatato l'eccedenza passiva che da 3.087,0 miliardi del 1974 è salita a 5.531,7 miliardi nel 1975.

Fra le componenti che hanno registrato il maggior aumento dei disavanzi figurano: l'INPS, la Cassa DD.PP. e gli interessi sui BOT.

L'INPS ha gravato sulla tesoreria con un disavanzo di 2.668,8 miliardi superiore di 1.988,0 miliardi a quello del 1974; tale deficit deriva soprattutto dal fatto che nel 1975 si è verificato l'aumento delle pensioni a carico di detto Istituto, solo in minima parte coperto dall'aumento delle contribuzioni; a ciò si aggiungono mancate erogazioni da parte del bilancio dello Stato per circa 800 miliardi.

Il fabbisogno della Cassa DD.PP. si è quasi triplicato essendo passato da 857,6 miliardi nel 1974 a 2.407,5 nel 1975. Tale peggioramento è principalmente dovuto al notevole aumento degli interventi eseguiti dalla Cassa medesima per la integrazione del deficit dei bilanci comunali e provinciali.

I pagamenti per gli interessi di BOT nel 1975 sono ammontati a 1.607,1 miliardi; tenuto conto che nello stesso anno sono stati imputati a carico del bilancio dello Stato 452,5 miliardi, la gestione di tesoreria ha sopportato un onere di 1.154,5 miliardi. Nel 1974 l'aggravio sulla tesoreria era risultato di 986,8 miliardi in relazione ad esborsi per 1.298,1 e a imputazioni al bilancio per 311,3 miliardi.

L'onere degli interessi si riduce peraltro, ove si tenga conto dei ristorni operati dalla Banca d'Italia a favore del Tesoro a valere sui BOT nel proprio portafoglio (compresi nella voce « rapporti con la Banca d'Italia »): tali ristorni, infatti, riducono l'onere per interessi rispettivamente a 602,2 miliardi nel 1974 e a 844,3 miliardi nel 1975.

Fra le altre componenti della gestione di tesoreria meritano un cenno le Aziende autonome, la Cassa per il Mezzogiorno e le Regioni.

Le Aziende autonome hanno esposto un fabbisogno complessivo di 711,4 miliardi a fronte di 1.008,4 miliardi del 1974; tale riduzione è da ricollegare con le maggiori anticipazioni concesse nel 1975 a carico del bilancio dello Stato, come sopra accennato.

TABELLA N. 150. - **Erogazioni della Tesoreria statale**
(in miliardi di lire)

	1974	1975	Differenze fra 1975 e 1974
a) Pagamenti di bilancio:			
- Titolo I - Spese correnti:			
competenza	- 16.422,0	- 21.433,5	- 5.011,5
residui	- 2.928,6	- 3.730,0	- 801,4
TOTALE ...	- 19.350,6	- 25.163,5	- 5.812,9
- Titolo II - Spese in conto capitale:			
competenza	- 3.374,5	- 4.709,3	- 1.334,8
residui	- 1.372,9	- 1.999,7	- 626,8
TOTALE ...	- 4.747,4	- 6.709,0	- 1.961,6
- TOTALE pagamenti di bilancio:			
competenza	- 19.796,5	- 26.142,8	- 6.346,3
residui	- 4.301,5	- 5.729,7	- 1.428,2
TOTALE ...	- 24.098,0	- 31.872,5	- 7.774,5
b) Altre operazioni di tesoreria:			
F.S.	- 92,7	- 150,6	- 57,9
Monopoli	- 7,0	- 84,2	- 77,2
A.N.A.S.	- 108,5	- 110,3	- 1,8
Poste.....	- 800,2	- 366,3	+ 433,9
Aziende autonome.....	- 1.008,4	- 711,4	+ 297,0
I.N.P.S.....	- 680,8	- 2.668,8	- 1.988,0
Cassa DD.PP.	- 857,6	- 2.407,5	- 1.549,9
Cassa per il Mezzogiorno	- 283,1	+ 368,7	+ 651,8
Regioni.....	+ 336,2	+ 300,6	- 35,6
Altri conti correnti	+ 200,0	+ 324,9	+ 124,9
Vaglia del Tesoro	+ 554,9	+ 37,5	- 517,4
Interessi BOT	- 986,8	- 1.154,5	- 167,7
Altre partite ^(a)	- 183,6	- 125,3	+ 58,3
Rapporti con la B.I. ^(b)	- 177,8	+ 504,1	+ 681,9
TOTALE altre operazioni di tesoreria ...	- 3.087,0	- 5.531,7	- 2.444,7
TOTALE GENERALE EROGAZIONI ...	- 27.185,0	- 37.404,2	- 10.219,2

(a) Collettivi, partite diverse (debiti e crediti di tesoreria), contabile del Portafoglio, altri conti minori.

(b) Partite non iscritte nella gestione di tesoreria: servizi diversi per conto dello Stato (partite debitorie, portafoglio ammassi riscattati, anticipazioni UIC al Tesoro e partite minori).

L'eccedenza attiva presentata dalla Cassa per il Mezzogiorno nel 1975 per 368,7 miliardi è derivata da apporti di bilancio pari a 2.094 miliardi a fronte di prelievi per 1.725,3 miliardi. Nel 1974 gli apporti di bilancio erano risultati di 882,9 miliardi mentre i prelievi si erano ragguagliati a 1.166 miliardi. Fra i due anni pertanto la Cassa ha eseguito maggiori prelievi dalla tesoreria per 559,3 miliardi.

I conti correnti intestati alle Regioni, aperti verso la fine del 1974, espongono andamenti positivi nei due anni considerati; peraltro mentre nel 1974 si ebbero accrediti per 340 contro prelievi per 3,8 miliardi, nel 1975 gli accrediti sono ammontati a 947,7 ed i prelievi a 647,1 miliardi.

TABELLA N. 151. - Operazioni di debito pubblico, patrimoniali e di tesoreria

(in miliardi di lire)

	1974	1975	Differenza fra 1975 e 1974
a) Titoli di Stato a medio-lungo			
- Emissioni	+ 319,8	+ 3.916,0	+ 3.596,2
- Rimborsi	- 573,5	- 1.306,1	- 732,6
TOTALE emissioni nette titoli Stato ...	- 253,7	+ 2.609,9	+ 2.863,6
b) Mutui C.C.O.P. - Stato			
- Emissioni	+ 986,2	+ 2.587,5	+ 1.601,3
- Rimborsi	- 322,4	- 386,8	- 64,4
TOTALE mutui C.C.O.P. - Stato ...	+ 663,8	+ 2.200,7	+ 1.536,9
TOTALE ...	+ 410,1	+ 4.810,6	+ 4.400,5
c) Debiti esteri	+ 6,9	+ 14,1	+ 7,2
d) Mutui F.S. e A.N.A.S.	+ 19,1	- 20,7	- 39,8
e) Cartelle Cassa DD.PP.	+ 374,6	+ 252,8	- 121,8
TOTALE indebitamento a medio-lungo ...	+ 810,7	+ 5.056,8	+ 4.246,1
- meno-variazione titoli presso B.I.	- 1.276,7	- 3.373,8	- 2.097,1
FINANZIAMENTI a medio-lungo ...	- 466,0	+ 1.683,0	+ 2.149,0
f) Risparmio postale	+ 604,0	(c) + 2.048,0	+ 1.444,0
g) B.O.T. (al netto B.I.) (valore nominale) ..	+ 1.880,6	+ 1.627,0	- 253,6
h) Altri debiti a breve netti (c)	- 91,1	- 322,3	- 231,2
i) Circolazione di Stato netta	+ 13,5	+ 26,9	+ 13,4
l) Rapporti con B.I. e U.I.C.			
- Titoli di Stato, ecc.	+ 1.341,7	+ 3.408,8	+ 2.067,1
- B.O.T.	+ 4.821,5	+ 5.363,9	+ 542,4
- C/c tesoreria provinciale	+ 49,5	+ 560,2	+ 510,7
- Altre partite	+ 286,5	- 494,7	- 781,2
TOTALE rapporti con B.I. e U.I.C.	+ 6.499,2	+ 8.838,2	+ 2.339,0
FINANZIAMENTI a breve ...	+ 8.906,2	+ 12.217,8	+ 3.311,6
TOTALE GENERALE ...	+ 8.440,2	+ 13.900,8	+ 5.460,6

(c) Dato provvisorio.

(c) Debiti a breve F.S.; crediti a breve ANAS; depositi di terzi Istituti di previdenza ed altri conti minori.

24. - Per quanto riguarda le componenti che hanno concorso a fronteggiare le esigenze della tesoreria, va rilevato come nel 1975 è stato possibile effettuare emissioni di titoli di Stato a medio-lungo in misura superiore a quelli in scadenza, a seguito della ripresa del mercato finanziario (tabella n. 151).

Nel mese di aprile, in concomitanza con la scadenza di B.T.N. 5 % per 355 miliardi è stata emessa una tranche di B.T.P. a quattro anni al 9 % per 1.000 miliardi. Nel mese di ottobre è stata, altresì, emessa una tranche di B.T.P. a quattro anni al 9 % per l'importo di 2.000 miliardi utilizzati per 680 miliardi nel rinnovo di B.T.N. 5 % in scadenza.

Al netto dei rimborsi, l'apporto di tali titoli è risultato di 2.609,9 miliardi cui vanno aggiunti 2.200,7 miliardi di mutui netti contratti con il Crediop per un totale complessivo di 4.810,6 miliardi. Nel 1974 il totale netto delle emissioni della specie era stato di 410,1 miliardi, determinato da mutui netti con il Crediop per 663,8 cui aveva fatto riscontro un deflusso di fondi per 253,7 di titoli di Stato.

Modesti i movimenti registrati fra i debiti esteri e fra i mutui delle Aziende autonome.

La Cassa DD.PP. nel 1975 ha emesso ulteriori tranches di cartelle per il credito comunale e provinciale, per un ammontare netto di 306,6 miliardi (valore nominale 340), in parte sottoscritti dalla Banca d'Italia e in parte dagli Istituti di Previdenza; per effetto degli ammortamenti per 53,8 miliardi l'introito netto è stato pari a 252,8 miliardi contro 374,6 miliardi (409 di emissioni contro 34,4 di ammortamenti) nel 1974.

Inoltre la Cassa DD.PP. ha effettuato nei due anni in esame operazioni di consolidamento di debiti degli enti locali nei confronti di istituti di credito, rilasciando a questi ultimi cartelle per un ammontare di 147,2 miliardi (165,3 di valore nominale) nel 1975 e di 314,7 miliardi (345,8 di valore nominale) nel 1974. Si precisa al riguardo che il calcolo del fabbisogno del settore statale, di cui alla presente nota, è stato effettuato — come già nell'anno precedente — al netto di tali consolidamenti, non avendo dette operazioni comportato effetti sulla circolazione monetaria.

In complesso i finanziamenti a medio-lungo, al netto delle operazioni in titoli della Banca d'Italia, hanno fornito mezzi al Tesoro per 1.683 miliardi nel 1975 contro uno smobilizzo di 466 miliardi nel 1974.

25. - Per quanto riguarda la copertura del fabbisogno del Tesoro con i finanziamenti a breve è da porre in evidenza l'andamento eccezionalmente favorevole nel 1975 del risparmio postale che ha fornito mezzi per 2.048 a fronte di 604 miliardi nel 1974; al netto della capitalizzazione degli interessi l'afflusso di denaro fresco è risultato nel 1975 di 1.398 miliardi contro 155,9 nel 1974.

I buoni ordinari del Tesoro, al netto delle sottoscrizioni operate dalla Banca centrale e dall'U.I.C., hanno concorso nel 1975 con 1.627 miliardi alla copertura del fabbisogno, contro un apporto di 1.880,6 miliardi nel 1974.

Nel seguente prospetto sono indicate le emissioni e i rimborsi dei B.O.T. distintamente per titoli vincolati a riserva e titoli liberi:

	1974	1975
	(in miliardi di lire)	
B.O.T. vincolati:		
- emissioni	4.059	650
- rimborsi	3.807	4.059
NETTO.....	+ 252	- 3.409

	1974	1975
	(in miliardi di lire)	
B.O.T. liberi:		
- emissioni	14.300	33.350
- rimborsi	7.850	22.950
NETTO.....	+ 6.450	+ 10.400
Intervento B.I.	- 4.821	- 5.364
Titoli collocati sul mercato	+ 1.629	+ 5.036

Dalle suindicate risultanze emerge che il Tesoro è stato costretto ad ampliare notevolmente la emissione dei B.O.T. liberi, rispetto al 1974, in presenza di un maggior volume del deficit della tesoreria statale.

È stato possibile, peraltro, operare un maggior collocamento di tali titoli sul mercato (aziende di credito ed altri operatori) in quanto il Tesoro ha cercato di correlare la durata dei titoli, nonché la misura del tasso di interesse, alla liquidità del mercato.

TABELLA N. 152. - Andamento del conto corrente per il servizio di tesoreria provinciale
(in miliardi di lire)

A FINE MESE	Consistenza	Variazioni
1973 - Dicembre	- 2.912,6	- 50,5
Dicembre (complementare)	- 3.691,3	- 778,7
1974 - Gennaio	- 3.015,0	+ 676,3
Febbraio	- 2.777,2	+ 237,8
Marzo	- 3.197,9	- 420,7
Aprile	- 3.266,9	- 69,0
Maggio	- 2.899,6	+ 367,3
Giugno	- 3.267,5	- 367,9
Luglio	- 3.311,2	- 43,7
Agosto	- 3.146,8	+ 164,4
Settembre	- 2.583,5	+ 563,3
Ottobre	- 3.356,1	- 772,6
Novembre	- 2.506,2	+ 849,9
Dicembre	- 2.962,1	- 455,9
Dicembre (complementare)	- 4.509,4	- 1.547,3
1975 - Gennaio	- 3.127,7	+ 1.381,7
Febbraio	- 3.250,0	- 122,3
Marzo	- 2.972,7	+ 277,3
Aprile	- 2.022,9	+ 949,8
Maggio	- 3.460,3	- 1.437,4
Giugno	- 3.029,3	+ 431,0
Luglio	- 3.199,4	- 170,1
Agosto	- 2.676,0	+ 523,4
Settembre	- 3.673,6	- 997,6
Ottobre	- 4.439,6	- 766,0
Novembre	- 2.530,5	+ 1.909,1
Dicembre	- 3.522,3	- 991,8
Dicembre (suppletivo)	- 4.191,3	- 669,0

La scadenza dei Buoni è variata dai tre mesi (usata in prevalenza nella prima metà dell'anno) ai sei/dodici mesi posta in atto nella seconda parte del 1975.

I tassi di interesse hanno manifestato nel corso del 1975 una tendenza al ribasso, passando dal 13 % dei primi due mesi all'8,25 % di fine anno.

Il ricorso del Tesoro alla Banca d'Italia, cui è stato fatto cenno nella prima parte della presente nota, è ammontato nel 1975 a 8.838,2 miliardi superando di 2.339 miliardi quello verificatosi nel 1974 e risultato pari a 6.499,2 miliardi.

Il maggior apporto della Banca d'Italia ha riguardato per 2.067,1 miliardi le sottoscrizioni di titoli di Stato a medio-lungo, per 542,4 l'acquisto di B.O.T. e per 510,7 l'aumento dello scoperto del c/c per il servizio di tesoreria provinciale il cui saldo a debito del Tesoro è passato da 2.962,1 miliardi al 31 dicembre 1974 a 3.522,3 miliardi al 31 dicembre 1975 (tabella n. 152).

Nel mese di aprile 1975, in applicazione della legge 17 agosto 1974, n. 386, il Tesoro ha dato corso ad una seconda operazione di emissione di certificati speciali di credito interamente sottoscritti dalla Banca d'Italia per l'importo nominale di 566 miliardi, il cui ricavo netto di 550 miliardi è stato accreditato nel successivo mese di giugno in appositi conti speciali presso l'istituto di emissione intestati agli enti mutualistici, per i successivi rimborsi dei crediti vantati dai fornitori.

Poiché nella fattispecie si è trattato di un'operazione di consolidamento di debiti pregressi, analoga a quella eseguita nel 1974 per 1.748 miliardi, il fabbisogno della tesoreria statale è stato esposto al netto di tale operazione, secondo quanto operato per i consolidamenti eseguiti dalla Cassa DD.PP.

D) LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

26. - Nel 1975 sono affluiti alla Cassa Depositi e Prestiti 2.171,1 miliardi di lire (tabella n. 153), con un maggiore introito di 1.273,4 miliardi rispetto alla raccolta dello scorso esercizio (miliardi 897,7). Dal canto suo, la Cassa ha concesso — sempre nel 1975 —

TABELLA N. 153. - Dimostrazione introiti della Cassa Depositi e Prestiti
(in miliardi di lire)

	I m p o r t i					Differenza fra il 1975 e il 1974
	1971	1972	1973	1974	1975 (a)	
a) Risparmio postale	1.072,2	1.355,0	1.581,4	604,0	2.048,0	+ 1.444,0
b) Depositi in numerario	12,1	3,5	8,0	9,9	5,0	— 4,9
c) Conti correnti	— 59,7	215,6	235,2	98,8	— 112,4	— 211,2
d) Fondo di cui alla legge n. 291 del 1971 ..	—	100,0	200,0	—	—	—
e) Dai conti correnti postali	—	—	—	—	—	—
f) Rientro di capitali:						
— per quote ammortamento prestiti	110,6	130,0	145,5	164,7	185,0	+ 20,3
— per titoli rimborsati	60,7	38,5	38,0	20,3	45,5	+ 25,2
TOTALE ...	1.195,9	1.842,6	2.208,1	897,7	2.171,1	+ 1.273,4

(a) Dati provvisori.

mutui per 1.990,5 miliardi, con un aumento di 554,2 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Si riportano qui di seguito i dati riflettenti le concessioni dell'ultimo decennio:

1966	miliardi 819,9	1971	miliardi 827,3
1967	» 561,2	1972	» 1.020,3
1968	» 582,6	1973	» 1.015,0
1969	» 744,1	1974	» 1.436,3
1970	» 306,1	1975	» 1.990,5

TABELLA N. 154. – Mutui concessi e somme erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti
(in milioni di lire)

	Mutui concessi			Somme erogate sui mutui concessi		
	1973	1974	1975 (a)	1973	1974	1975 (a)
Opere istituzionali	173.444	388.486	259.235	203.901	247.129	255.228
Edilizia popolare	56.054	197.646	300.143	52.172	73.030	151.209
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	785.515	850.167	1.431.119	597.930	819.103	1.307.398
TOTALE ...	1.015.013	1.436.299	1.990.497	854.003	(b)1.139.262	(c) 1.713.835

(a) Dati non definitivi.
(b) Più 15.000 milioni per rimborso interessi ed altre partite = Totale 1.154.262 milioni.
(c) Più 18.000 milioni per rimborso interessi ed altre partite = Totale 1.731.835 milioni.

27. – Gli aumenti riscontrati nel 1975 rispetto all'anno precedente, sono stati assorbiti dai prestiti destinati ad integrazione dei deficit di bilancio, passati da 850,2 miliardi a 1.431,1 miliardi, mentre quelli destinati alla realizzazione di opere istituzionali e di edilizia popolare sono scesi da 586,1 a 559,4 miliardi (tabella n. 154). In sintesi, l'incidenza percentuale di ciascuno dei tre settori è stata:

- opere istituzionali
 - edilizia popolare
 - integrazione bilanci
- 13,0 nel 1975 contro 27,0 nel 1974
15,1 nel 1975 contro 13,8 nel 1974
71,9 nel 1975 contro 59,2 nel 1974

Dal punto di vista territoriale, la ripartizione dei mutui concessi pone in evidenza, anche per l'anno 1975, come la maggior quota delle concessioni di mutui sia stata devoluta a favore degli enti dell'Italia meridionale ed insulare (960,2 miliardi pari al 48,3 % del totale). Nello stesso ordine dell'anno precedente seguono l'Italia settentrionale con miliardi 526,1 (26,4 %) ed infine l'Italia centrale con miliardi 504,2 (25,3 %) (tabella n. 155).

28. – Ai sensi della legge 22 dicembre 1969, n. 964, la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, ha concesso 22 mutui per 706 miliardi in cartelle a ripiano di disavanzi economici pregressi, in gran parte prefinanziati dal settore bancario; mentre, pure per la suddetta legge, la Sezione di credito a breve termine ha concesso miliardi 89,8 di anticipazioni in contanti su prestiti per l'integrazione dei disavanzi economici di bilancio. Inoltre ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, modificata con decreto-legge 2 maggio

TABELLA N. 155. - Mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti negli anni 1974 e 1975 ripartiti per categorie d'intervento e per territorio

(in milioni di lire)

	Importo mutui concessi			Con contributo statale			A condizioni ordinarie		
	1974	1975 (a)	Differenze	1974	1975 (a)	Differenze	1974	1975 (a)	Differenze
a) Italia settentrionale	436.489	526.078	+ 89.589	166.848	153.401	- 13.447	269.641	372.677	+103.036
Opere istituzionali	166.376	126.010	- 40.366	93.754	74.467	- 19.287	72.622	51.543	- 21.079
Edilizia popolare	73.094	100.416	+ 27.322	73.094	78.934	+ 5.840	—	21.482	+ 21.482
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	197.019	299.652	+102.633	—	—	—	197.019	299.652	+102.633
b) Italia centrale	351.631	504.120	+152.489	68.043	94.253	+ 26.210	283.588	409.867	+126.279
Opere istituzionali	88.548	32.384	- 56.164	42.001	17.569	- 24.432	46.547	14.815	- 31.732
Edilizia popolare	26.042	91.842	+ 65.800	26.042	76.684	+ 50.642	—	15.158	+ 15.158
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	237.041	379.894	+142.853	—	—	—	237.041	379.894	+142.853
c) Italia meridionale e insulare	643.758	960.220	+316.462	193.966	148.606	- 45.360	449.792	811.614	+361.822
Opere istituzionali	133.141	100.762	- 32.379	99.456	62.738	- 36.718	33.685	38.024	+ 4.339
Edilizia popolare	94.510	107.885	+ 13.375	94.510	85.868	- 8.642	—	22.017	+ 22.017
Integrazione deficit bilanci comunali e provinciali	416.107	751.573	+335.466	—	—	—	416.107	751.573	+335.466
d) Enti operanti in tutto il territorio nazionale	4.421	79	- 4.342	—	—	—	4.421	79	- 4.342
e) Totale Italia	1.436.299	1.990.497	+554.198	428.857	396.260	- 32.597	1.007.442	1.594.237	+586.795

(a) Dati provvisori.

1974, n. 115, convertito in legge 27 giugno 1974, n. 247, sono state concesse anticipazioni per miliardi 52,8 su prestiti per l'attuazione dei piani di zona e per l'edilizia popolare.

Nel complesso le erogazioni sui mutui, eseguite dalla Cassa nel 1975, assommano a 1.731,8 miliardi con un incremento di miliardi 577,5 rispetto a quelle dello scorso anno, pari a 1.154,3 miliardi.

E) I BILANCI ECONOMICI CONSOLIDATI DELLA FINANZA PUBBLICA.

29. — I conti economici consolidati delle Amministrazioni Pubbliche risultanti dalla sintesi dei conti consolidati delle Amministrazioni centrali e locali e degli Enti di previdenza già sono stati visti, nelle loro risultanze e negli effetti da essi indotti sul sistema economico, nel primo volume della Relazione. In questo paragrafo ci si limiterà pertanto a fornire alcune notizie di completamento e di dettaglio sull'azione svolta dalle Amministrazioni centrali e da quelle locali, mentre per gli Enti di previdenza si rimanda a quanto già detto in un precedente capitolo. Rimane infine da avvertire che, come altre volte sottolineato, i conti qui presentati prendono in considerazione solo i movimenti economici con esclusione di quelli finanziari. Per tale ragione, oltre che per alcune differenze di classificazione, le cifre del conto economico dello Stato si differenziano da quelle già illustrate in precedenti tabelle, ove si fa riferimento a tutti i vari movimenti.

a) I bilanci delle Amministrazioni centrali.

30. — Il conto delle Amministrazioni centrali, che, secondo gli schemi contabili previsti dal SEC, include, oltre agli organi ed Enti tradizionali (Stato, Enti nazionali di assistenza, Enti di ricerca, Enti e gestioni economiche nazionali, ecc.), anche l'AIMA, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, l'ANAS, gli Enti pubblici operanti nel settore edilizio ed altri minori — compresi in precedenza nel settore delle imprese — nonché i patronati scolastici e le convivenze pubbliche che prima venivano classificate nel settore delle famiglie, risulta dalla tabella n. 156. Da essa, si evince come le Amministrazioni centrali hanno ulteriormente e sensibilmente allargato, nel corso del 1975, la propria azione di intervento; ne è conseguito peraltro un allargamento senza precedenti dell'indebitamento netto, salito a 8.133 miliardi contro i 3.914 del 1974.

L'eccezionale aumento dell'indebitamento è da porre in relazione sia al notevole sviluppo delle spese, superiore a quello delle entrate, sia agli effetti delle operazioni di ripianamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali, che hanno giocato nell'anno per quasi 2.300 miliardi.

Al netto di dette operazioni, le spese delle Amministrazioni centrali si sono ragguagliate infatti a 29.848 miliardi con un aumento del 23,6 % rispetto al 1974, mentre le entrate, accresciutesi del 18,6 %, si sono cifrate in 24.013 miliardi, con un'eccedenza delle prime sulle seconde pari a 5.835 miliardi.

Quanto alle operazioni di ripianamento dei debiti delle mutue verso gli ospedali — e come già illustrato in altra parte della Relazione — l'ammontare di 2.300 miliardi deriva da due distinte operazioni che, pur essendo state effettuate in tempi diversi, hanno esplicato entrambe i loro effetti nel 1975.

Il ricorso netto al credito da parte delle Amministrazioni centrali — pari all'ammontare dell'indebitamento netto — e le entrate in conto capitale sono state a loro volta utilizzate per il 28,2 % (24,1 % nel 1974) a copertura del disavanzo di parte corrente, per il 27,3 % per finanziare l'operazione di ripiano dei debiti delle mutue e per il restante 44,5 % per finanziare investimenti diretti o contribuiti agli investimenti.

Queste ultime due voci, è da notare, hanno registrato nel loro complesso variazioni relativamente contenute (+ 10,3 % nel 1975, dopo tuttavia essersi già accresciute del 50,9 % nel 1974) a causa soprattutto della pratica stabilizzazione dei contributi agli investimenti.

TABELLA N. 156. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
	<i>Conto della</i>						
Consumi intermedi	1.458	1.579	1.635	2.086	2.172	+ 27,6	+ 4,1
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	5.021	5.476	6.442	7.744	8.732	+ 20,2	+ 12,8
- ammortamenti	127	140	164	197	218	+ 20,1	+ 10,7
- prodotto netto ai prezzi di mercato	4.894	5.336	6.278	7.547	8.514	+ 20,2	+ 12,8
TOTALE ...	6.479	7.055	8.077	9.830	10.904	+ 21,7	+ 10,9
<i>Conto della distribuzione</i>							
Redditi da lavoro dipendente	4.783	5.245	6.174	7.437	8.378	+ 20,5	+ 12,7
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	106	83	92	96	118	+ 4,3	+ 22,9
Risultato lordo di gestione	132	148	176	211	236	+ 19,9	+ 11,9
- ammortamenti	127	140	164	197	218	+ 20,1	+ 10,7
- risultato netto di gestione	5	8	12	14	18	+ 16,7	+ 28,6
TOTALE ...	5.021	5.476	6.442	7.744	8.732	+ 20,2	+ 12,8
<i>Conto del</i>							
Redditi da capitale	1.106	1.256	1.685	1.855	3.013	+ 10,1	+ 62,4
- interessi	1.105	1.255	1.684	1.853	3.011	+ 10,0	+ 62,5
- rendite dei terreni	1	1	1	2	2	+ 100,0	—
Contributi alla produzione	907	1.146	1.197	1.414	2.514	+ 18,1	+ 77,8
Prestazioni sociali	1.494	1.714	1.843	1.776	1.942	- 3,6	+ 9,4
Contributi ad Enti pubblici	2.410	2.638	4.802	5.493	7.288	+ 14,4	+ 32,7
Contributi alle istituzioni sociali private	163	191	135	244	197	+ 80,7	- 19,3
Aiuti internazionali	241	217	394	327	425	- 17,0	+ 30,0
Contributi diversi	64	83	100	104	150	+ 4,0	+ 44,2
Imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—	—	—
Reddito lordo disponibile	5.428	5.504	5.057	8.448	8.182	+ 67,1	- 3,1
- ammortamenti	127	140	164	197	218	+ 20,1	+ 10,7
- reddito netto disponibile	5.301	5.364	4.893	8.251	7.964	+ 68,6	- 3,5
TOTALE ...	11.813	12.749	15.213	19.661	23.711	+ 29,2	+ 20,6
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi	6.204	6.810	7.827	9.534	10.562	+ 21,8	+ 10,8
Risparmio lordo	776	1.306	2.770	1.086	2.380	—	—
- ammortamenti	127	140	164	197	218	+ 20,1	+ 10,7
- risparmio netto	903	1.446	2.934	1.283	2.598	—	—
TOTALE ...	5.428	5.504	5.057	8.448	8.182	+ 67,1	- 3,1
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi	1.053	1.170	1.229	1.715	2.092	+ 39,5	+ 22,0
Contributi agli investimenti	851	822	1.010	1.664	1.636	+ 64,8	- 1,7
Altri trasferimenti	28	35	37	32	2.327	- 13,5	—
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	2.415	3.018	4.783	3.914	8.133	—	—
TOTALE ...	483	991	2.507	503	2.078	—	—

consolidati delle Amministrazioni centrali

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	261	230	235	276	324	+ 17,5	+ 17,4
- non destinabili alla vendita.....	6.218	6.825	7.842	9.554	10.580	+ 21,8	+ 10,7
TOTALE ...	6.479	7.055	8.077	9.830	10.904	+ 21,7	+ 10,9
<i>del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	5.021	5.476	6.442	7.744	8.732	+ 20,2	+ 12,8
TOTALE ...	5.021	5.476	6.442	7.744	8.732	+ 20,2	+ 12,8
<i>reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	132	148	176	211	236	+ 19,9	+ 11,9
Redditi da capitale e impresa	665	691	831	1.029	1.196	+ 23,8	+ 16,2
- interessi	588	614	768	965	1.127	+ 25,7	+ 16,8
- altri redditi	77	77	63	64	69	+ 1,6	+ 7,8
Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	3.127	3.764	4.327	5.963	7.734	+ 37,8	+ 29,7
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	6.664	6.801	8.357	10.495	10.535	+ 25,6	+ 0,4
Contributi sociali	815	966	1.103	1.191	1.310	+ 8,0	+ 10,0
Contributi da Enti pubblici	118	136	140	432	2.153	+ 208,6	+ 398,4
Aiuti internazionali	47	39	26	34	107	+ 30,8	+ 214,7
Contributi diversi.....	245	204	253	306	440	+ 20,9	+ 43,8
TOTALE ...	11.813	12.749	15.213	19.661	23.711	+ 29,2	+ 20,6
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	5.428	5.504	5.057	8.448	8.182	+ 67,1	- 3,1
TOTALE ...	5.428	5.504	5.057	8.448	8.182	+ 67,1	- 3,1
<i>razione del capitale</i>							
Risparmio lordo	- 776	- 1.306	- 2.770	- 1.086	- 2.380	-	-
Contributi agli investimenti	60	100	63	81	80	+ 28,6	- 1,2
Imposte in conto capitale	110	123	114	307	64	+ 169,3	- 79,2
Altri trasferimenti	123	92	86	195	158	+ 126,7	- 19,0
TOTALE ...	- 483	- 991	- 2.507	- 503	- 2.078	-	-

TABELLA N. 157. - Conti

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>Conto della</i>							
Consumi intermedi	1.067	1.185	1.230	1.617	1.692	+ 31,5	+ 4,6
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	4.657	5.074	5.973	7.234	8.179	+ 21,1	+ 13,1
- ammortamenti	103	113	133	160	177	+ 20,3	+ 10,6
- prodotto netto ai prezzi di mercato	4.554	4.961	5.840	7.074	8.002	+ 21,1	+ 13,1
TOTALE ...	5.724	6.259	7.203	8.851	9.871	+ 22,9	+ 11,5
<i>Conto della distribuzione</i>							
Redditi da lavoro dipendente	4.448	4.878	5.748	6.978	7.884	+ 21,4	+ 13,0
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	106	83	92	96	118	+ 4,3	+ 22,9
Risultato lordo di gestione	103	113	133	160	177	+ 20,3	+ 10,6
- ammortamenti	103	113	133	160	177	+ 20,3	+ 10,6
- risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	4.657	5.074	5.973	7.234	8.179	+ 21,1	+ 13,1
<i>Conto</i>							
Redditi da capitale	724	819	1.133	1.115	2.150	— 1,6	+ 92,8
- interessi	723	818	1.132	1.114	2.148	— 1,6	+ 92,8
- rendite dei terreni	1	1	1	1	2	—	+ 100,0
Contributi alla produzione	727	988	1.027	1.244	2.261	+ 21,1	+ 81,8
Prestazioni sociali	1.350	1.590	1.729	1.667	1.822	— 3,6	+ 9,3
Contributi ad Enti pubblici	2.645	2.863	5.073	5.758	7.638	+ 13,5	+ 32,7
Contributi alle istituzioni sociali varie	153	184	135	243	197	+ 80,0	— 18,9
Aiuti internazionali	221	217	356	265	399	— 25,6	+ 50,6
Contributi diversi	62	62	66	70	106	+ 6,1	+ 51,4
Imposte sul reddito e sul patrimonio	—	—	—	—	—	—	—
Reddito lordo disponibile	5.378	5.220	4.530	7.675	7.735	+ 69,4	+ 0,8
- ammortamenti	103	113	133	160	177	+ 20,3	+ 10,6
- reddito netto disponibile	5.275	5.107	4.397	7.515	7.558	+ 70,9	+ 0,6
TOTALE ...	11.260	11.943	14.049	18.037	22.308	+ 28,4	+ 23,7
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi	5.572	6.136	7.076	8.676	9.656	+ 22,6	+ 11,3
Risparmio lordo	— 194	— 916	— 2.546	— 1.001	— 1.921	—	—
- ammortamenti	103	113	133	160	177	+ 20,3	+ 10,6
- risparmio netto	— 297	— 1.029	— 2.679	— 1.161	— 2.098	—	—
TOTALE ...	5.378	5.220	4.530	7.675	7.735	+ 69,4	+ 0,8
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi	379	412	465	569	604	+ 22,4	+ 6,2
Contributi agli investimenti	1.593	1.574	2.223	2.610	3.706	+ 17,4	+ 42,0
Altri trasferimenti	26	31	32	28	2.324	— 12,5	—
Accreditamento (+) o indebitamento (—)	— 1.964	— 2.735	— 5.072	— 3.710	— 8.344	—	—
TOTALE ...	+ 34	— 718	— 2.352	— 503	— 1.710	—	—

economici dello Stato

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	138	108	113	157	199	+ 38,9	+ 26,8
- non destinabili alla vendita.....	5.586	6.151	7.090	8.694	9.672	+ 22,6	+ 11,2
TOTALE ...	5.724	6.259	7.203	8.851	9.871	+ 22,9	+ 11,5
<i>del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	4.657	5.074	5.973	7.234	8.179	+ 21,1	+ 13,1
TOTALE ...	4.657	5.074	5.973	7.234	8.179	+ 21,1	+ 13,1
<i>del reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	103	113	133	160	177	+ 20,3	+ 10,6
Redditi da capitale e impresa	65	74	60	63	68	+ 5,0	+ 7,9
- interessi	7	17	5	7	7	+ 40,0	—
- altri redditi	58	57	55	56	61	+ 1,8	+ 8,9
Imposte sul reddito e sul patrimonio	3.091	3.720	4.266	5.898	7.656	+ 38,3	+ 29,8
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	6.558	6.673	8.181	10.322	10.338	+ 26,2	+ 0,2
Contributi sociali	792	939	1.077	1.159	1.275	+ 7,6	+ 10,0
Contributi da Enti pubblici	424	239	123	181	2.407	+ 47,2	—
Aiuti internazionali	4	—	2	1	1	— 50,0	—
Contributi diversi.....	223	185	207	253	386	+ 22,2	+ 52,6
TOTALE ...	11.260	11.943	14.049	18.037	22.308	+ 28,4	+ 23,7
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	5.378	5.220	4.530	7.675	7.735	+ 69,4	+ 0,8
TOTALE ...	5.378	5.220	4.530	7.675	7.735	+ 69,4	+ 0,8
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	— 194	— 916	— 2.546	— 1.001	— 1.921	—	—
Contributi agli investimenti	3	2	3	3	2	—	— 33,3
Imposte in conto capitale	110	123	114	307	64	+ 169,3	— 79,2
Altri trasferimenti	115	73	77	188	145	+ 144,2	— 22,9
TOTALE ...	+ 34	— 718	— 2.352	— 503	— 1.710	—	—

Quadro di raccordo fra i conti
(in miliardi)

S P E S E	1 9 7 4			1 9 7 5		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
TRANSAZIONI						
Consumi collettivi:						
- consumi intermedi	2.012,6	(1) - 395,6	1.617,0	2.082,5	(1) - 390,2	1.692,3
- redditi da lavoro dipendente	6.881,5	(2) + 96,4	6.977,9	7.806,3	(2) + 77,3	7.883,6
- imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	—	(3) + 95,8	95,8	—	(3) + 118,1	118,1
- ammortamenti	—	(4) + 159,8	159,8	—	(4) + 177,0	177,0
- meno: produzione di servizi destinabili alla vendita	—	(5) - 157,2	—	—	(5) - 198,6	—
- meno: vendite residuali	—	(6) - 17,9	—	—	(6) - 16,4	—
Redditi da capitale:						
- interessi	1.114,0	(7) -	1.114,0	2.147,9	(7) -	2.147,9
- rendite dei terreni	—	(7) + 1,4	1,4	—	(7) + 1,6	1,6
Contributi alla produzione	1.279,1	(8) - 35,6	1.243,5	2.206,0	(8) + 54,8	2.260,8
Prestazioni sociali	738,1	(9) + 928,4	1.666,5	684,6	(9) + 1.137,7	1.822,3
Contributi ad Enti pubblici	7.800,7	(10) - 2.042,3	5.758,4	8.578,6	(10) - 940,8	7.637,8
Contributi alle istituzioni sociali varie	—	(11) + 243,3	243,3	—	(11) + 196,6	196,6
Aiuti internazionali	676,5	(12) - 411,1	265,4	566,5	(12) - 167,2	399,3
Contributi diversi	—	(13) + 70,1	70,1	—	(13) + 106,7	106,7
Ammortamenti	38,4	(14) - 38,4	—	32,9	(14) - 32,9	—
Poste correttive e compensative delle entrate	557,7	(15) - 557,7	—	1.608,2	(15) - 1.608,2	—
TOTALE ...	21.098,6	- 2.060,6	19.038,0	25.713,5	- 1.484,5	24.229,0
FORMAZIONE						
Investimenti	518,5	(16) + 50,7	569,2	544,8	(16) + 59,0	603,8
Contributi agli investimenti	2.746,5	(17) - 136,8	2.609,7	4.071,6	(17) - 365,4	3.706,2
Altri trasferimenti	—	(18) + 28,1	28,1	—	(18) + 2.323,6	2.323,6
TOTALE ...	3.265,0	- 58,0	3.207,0	4.616,4	+ 2.017,2	6.633,6
OPERAZIONI						
Partecipazioni azionarie e conferimenti	277,0	(19) - 277,0	—	660,0	(19) - 660,0	—
Concessione di crediti e anticipazioni	1.205,3	(19) - 1.205,3	—	1.432,6	(19) - 1.432,6	—
Rimborso di prestiti	898,3	(19) - 898,3	—	1.695,3	(19) - 1.695,3	—
TOTALE ...	2.380,6	- 2.380,6	—	3.787,9	- 3.787,9	—
TOTALE GENERALE ...	26.744,2	- 4.499,2	22.245,0	34.117,8	- 3.252,2	30.862,6

Il presente quadro di raccordo tra le operazioni indicate nel Bilancio dello Stato e la Contabilità nazionale, pur conservando l'articolazione tradizionale (conto delle transazioni correnti, conto della formazione del capitale, conto delle operazioni finanziarie), presenta una nuova terminologia dei diversi aggregati strettamente connessa all'applicazione delle definizioni e dei contenuti del nuovo sistema europeo dei conti economici integrati (SEC). In rapporto al precedente schema contabile merita osservare che: a) il settore delle Amministrazioni pubbliche si è ampliato di un insieme di enti tra cui l'ANAS, le Foreste Demaniali, gli enti che operano nel campo dell'edilizia popolare (Istituti autonomi case popolari, ecc.); b) nei redditi da lavoro dipendente, com'è noto, sono incluse, tra l'altro, spese (pensioni) per il personale in quiescenza, aggiunta di famiglia, ecc.) la cui natura le fa comprendere una seconda volta tra le prestazioni sociali ed al fine di evitare duplicazione tali spese sono bilanciate in entrata tra i contributi sociali; c) in attuazione degli schemi previsti dal SEC, in C.N. le entrate tributarie dello Stato sono al netto delle «devoluzioni d'imposte» che si configurano come gettito fiscale direttamente incassato dagli Enti territoriali; d) il SEC definisce imposte in conto capitale il complesso dei prelievi percepiti in modo irregolare sul capitale o sul patrimonio: si configurano nell'aggregato le imposte sulle successioni e donazioni e quelle relative al valore netto globale dell'asse ereditario; e) i servizi del lotto sono istituzionalmente considerati offerti dalle Amministrazioni pubbliche e pertanto, data la loro natura, sono trattati come servizi vendibili; f) le vendite residuali, che corrispondono a versamenti parziali per remunerare una parte dei costi di produzione di beni (saccarina, sieri e vaccini, ecc.) e di servizi (istruzione, ecc.), sono detratte dai consumi collettivi e attribuite sia alla produzione delle branche, sia ai consumi delle famiglie rispettivamente corrispondenti; g) i rapporti con il FEOGA, in armonia alle decisioni assunte in sede comunitaria, sono trattati nella contabilità nazionale come segue: i flussi non devono transitare per il conto delle Amministrazioni pubbliche ad eccezione delle contribuzioni finanziarie dirette dallo Stato. Dal lato delle entrate, i prelievi agricoli e la quota parte dei dazi doganali spettanti alle C.E.E. figurano come imposte indirette pagate dalle imprese direttamente alle C.E.E. stesse; dal lato delle uscite, i contributi del FEOGA sono considerati come versati direttamente dalle C.E.E. alle imprese. L'applicazione di tali principi comporta quindi l'eliminazione dal B.S. degli importi, denominati «flussi-FEOGA», relativi ai rapporti con le C.E.E.; h) nel caso di realizzo di notevoli importi di redditi da capitale, essenzialmente dovuti a regolazioni di residui, il SEC attribuisce la quota eccedentaria al normale accrescimento nell'aggregato «altri trasferimenti» in conto capitale.

(1) Consumi intermedi (già acquisto di beni e servizi). Diarie per missioni + 29,4 nel 1974 e + 34,7 nel 1975. Aggi per la riscossione delle imposte dirette + 97,0 nel 1974 e + 100,4 nel 1975. Aggi per la riscossione delle imposte indirette + 7,5 nel 1974 e + 7,9 nel 1975. Spese degli Organi costituzionali dello Stato per personale e per investimenti - 57,7 nel 1974 e - 66,0 nel 1975. Spese di personale dei servizi del lotto - 10,0 nel 1974 e - 11,0 nel 1975. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni - 211,6 nel 1974 e - 236,5 nel 1975. Mobili, macchine e attrezzature varie - 56,2 nel 1974 e - 65,0 nel 1975. Importi versati alle Poste, per abrogazione esenzioni postali, - 107,0 nel 1974 e - 53,5 nel 1975. Premi netti di assicurazione contro i danni - 4,0 nel 1974 e - 4,0 nel 1975. Fitti di terreni e aziende agrarie - 1,4 nel 1974 e - 1,6 nel 1975. Libri e trasporti gratuiti - 15,1 nel 1974 e - 19,5 nel 1975. Mantenimento dei detenuti - 21,5 nel 1974 e - 31,1 nel 1975. Contributi ai partiti politici - 45,0 nel 1974 e - 45,0 nel 1975.

(2) Spese di personale per gli Organi costituzionali dello Stato + 56,9 nel 1974 e + 65,0 nel 1975. Sussidi al personale + 2,1 nel 1974 e + 2,1 nel 1975. Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni + 211,6 nel 1974 e + 236,5 nel 1975. Spese di personale dei servizi del lotto + 10,0 nel 1974 e + 11,0 nel 1975. Diarie per missioni - 29,4 nel 1974 e - 34,7 nel 1975. Ritenute per pensioni - 136,1 nel 1974 e - 183,3 nel 1975. Prelievi e ritenute su diritti e compensi al personale - 18,7 nel 1974 e - 19,3 nel 1975.

(3) Gettito netto dei servizi del lotto + 95,8 nel 1974 e + 118,1 nel 1975.

(4) Importo che sostituisce quello indicato nel B.S. (ved. nota 14).

(5) Somma corrispondente alle entrate per la vendita di beni e servizi in B.S. 185,8 nel 1974 e 304,6 nel 1975 (ved. nota 23), al netto dei trasferimenti e rimborsi da altre Amministrazioni pubbliche - 58,3 nel 1974 e - 60,4 nel 1975 e della vendita di beni e servizi assimilabili a trasferimenti correnti diversi - 87,7 nel 1974 e - 204,9 nel 1975; aumentata della produzione dei servizi del lotto + 122,3 nel 1974 e + 134,6 nel 1975, delle tasse scolastiche + 13,0 nel 1974 e + 11,9 nel 1975; servizio prestato alla C.E.E. per la riscossione delle «risorse proprie» + 29,2 nel 1975. Vendite residuali - 17,9 nel 1974 e - 16,4 nel 1975.

(6) Vendita beni residuali (saccarina, sieri e vaccini, manifatture carcerarie, oggetti fuori uso) + 4,0 nel 1974 e + 3,6 nel 1975. Vendita di servizi residuali (tasse scolastiche e ingressi ai musei) + 13,9 nel 1974 e + 12,8 nel 1975.

(7) Fitti di terreni e aziende agrarie + 1,4 nel 1974 e + 1,6 nel 1975.

(8) Contributi alla produzione (già trasferimenti alle imprese). Contributi ai cantieri navali + 22,6 nel 1974 e + 44,3 nel 1975. Importi versati alle Poste, classificati nel B.S. tra l'acquisto di beni e servizi e da considerare in C.N. come contributi alla produzione + 107,0 nel 1974 e + 53,5 nel 1975. Contributi in conto interessi + 114,2 nel 1974 e + 321,1 nel 1975. Contributi al ripiano dei servizi ospedalieri pubblici + 58,6 nel 1974 e + 10,4 nel 1975. Contributi alla RAI-TV - 122,7 nel 1974 e - 160,1 nel 1975. Contributi agli Enti che, nel nuovo sistema di contabilità, sono compresi nell'Amministrazione pubblica - 125,1 nel 1974 e - 167,3 nel 1975. Flussi FEOGA - 75,8 nel 1974 e - 20,7 nel 1975. Premi da attribuire alle cartelle fondiarie - 20,9 nel 1974 e - 33,2 nel 1975. Contributi alle aziende di soggiorno + 6,5 nel 1974 e + 6,8 nel 1975.

(9) Prestazioni sociali (già trasferimenti alle famiglie). Pensioni agli ex dipendenti e indennità di licenziamento + 978,4 nel 1974 e + 1.074,7 nel 1975. Aggiunte di famiglia + 178,8 nel 1974 e + 198,0 nel 1975. Risarcimenti per danni di guerra - 17,5 nel 1974 e - 13,9 nel 1975. Contributi ad istituzioni sociali varie - 144,1 nel 1974 e - 104,9 nel 1975. Borse di studio - 8,6 nel 1974 e - 5,8 nel 1975. Contributi al ripiano dei servizi ospedalieri pubblici - 58,6 nel 1974 e - 10,4 nel 1975.

(10) Contributi agli Enti che, nel nuovo sistema di contabilità, sono compresi nell'Amministrazione pubblica + 125,1 nel 1974 e + 167,3 nel 1975. Devoluzione di imposte dirette agli Enti territoriali - 128,5 nel 1974 e - 190,0 nel 1975. Devoluzione di imposte indirette agli Enti territoriali - 223,7 nel 1974 e - 291,5 nel 1975. Devoluzione di imposte in conto capitale agli Enti territoriali - 6,5 nel 1974 e - 10,0 nel 1975. Contributi ad istituzioni sociali varie - 54,2 nel 1974 e - 46,7 nel 1975. Ripiano bilanci Enti mutualistici - 1.748,0 nel 1974 e - 550,0 nel 1975; tali importi, in conformità alle definizioni previste dal SEC, sono trattati in conto capitale tra gli «altri trasferimenti» (ved. nota 18). Contributi alle aziende di soggiorno - 6,5 nel 1974 e - 6,8 nel 1975. Importi da considerare tra i contributi diversi - 13,1 nel 1975.

delle operazioni dello Stato
(di lire)

ENTRATE	1974			1975		
	B. S.	Differenze	C. N.	B. S.	Differenze	C. N.
CORRENTI						
Entrate tributarie:						
- imposte sul reddito e sul patrimonio	5.963,7	(20) — 65,3	5.898,4	7.766,1	(20) — 109,8	7.656,3
- imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	11.921,4	(21) — 1.599,5 (22) + 1.159,3	10.321,9 1.159,3	12.126,2	(21) — 1.787,7 (22) + 1.274,8	10.338,5 1.274,8
- contributi sociali	—	—	—	—	—	—
Vendita di beni e servizi	185,8	(23) — 185,8	—	304,6	(23) — 304,6	—
Redditi da capitale e impresa:						
- interessi	7,2	—	7,2	6,7	—	6,7
- altri redditi	242,6	(24) — 186,6	56,0	205,6	(24) — 144,5	61,1
Contributi da Enti pubblici	103,3	(25) + 77,6	180,9	2.327,2	(25) + 79,4	2.406,6
Aiuti internazionali	47,2	(26) — 46,3	0,9	189,2	(26) — 188,2	1,0
Contributi diversi	221,3	(27) + 31,7	253,0	269,2	(27) + 116,6	385,8
Poste compensative delle spese	36,8	(28) — 36,8	—	397,9	(28) — 397,9	—
TOTALE ...	18.729,3	— 851,7	17.877,6	23.592,7	— 1.461,9	22.130,8
DEL CAPITALE						
Contributi agli investimenti	3,2	(29) —	3,2	2,7	(29) —	2,7
Imposte in conto capitale	—	(30) + 307,2	307,2	—	(30) + 63,7	63,7
Altri trasferimenti	0,5	(31) + 186,6	187,1	0,4	(31) + 144,5	144,9
Vendita di beni capitali	6,3	(32) — 6,3	—	7,0	(32) — 7,0	—
Ammortamenti	38,4	(33) + 121,4	159,8	32,9	(33) + 144,1	177,0
TOTALE ...	48,4	+ 608,9	657,3	43,0	+ 345,3	388,3
FINANZIARIE						
Accensione di prestiti	3.145,8	(34) — 3.145,8	—	6.562,7	(34) — 6.562,7	—
Riscossione di crediti	156,9	(34) — 156,9	—	154,3	(34) — 154,3	—
TOTALE ...	3.302,7	— 3.302,7	—	6.717,0	— 6.717,0	—
TOTALE GENERALE ...	22.080,4	— 3.545,5	18.534,9	30.352,7	— 7.833,6	22.519,1

In conseguenza di quanto sopra, i contributi agli Enti pubblici risultano così ripartiti: ad Enti territoriali 3.241,0 nel 1974 e 5.729,5 nel 1975; ad Enti di previdenza 2.044,0 nel 1974 e 1.341,0 nel 1975; ad altri Enti pubblici 473,4 nel 1974 e 567,3 nel 1975.

(11) Contributi ad istituzioni sociali varie + 198,3 nel 1974 e + 151,6 nel 1975 (ved. note 9 e 10). Contributi ai partiti politici + 45,0 nel 1974 e + 45,0 nel 1975.

(12) Riparazioni di guerra — 10,6 nel 1974 e — 11,7 nel 1975. Flussi FEOGA — 400,5 nel 1974 e — 155,5 nel 1975.

(13) Libri e trasporti gratuiti + 15,1 nel 1974 e + 19,5 nel 1975 (ved. nota 1). Mantenimento detenuti + 21,5 nel 1974 e + 31,1 nel 1975 (ved. nota 1). Premi da attribuire alle cartelle fondiarie + 20,9 nel 1974 e + 33,2 nel 1975 (ved. nota 8). Borse di studio + 8,6 nel 1974 e + 5,8 nel 1975 (ved. nota 9). Premi netti di assicurazione contro i danni + 4,0 nel 1974 e + 4,0 nel 1975. Altri contributi diversi (ved. nota 10) + 13,1 nel 1975.

(14) Importo sostituito da quello indicato in C.N. (ved. nota 4).

(15) Posta non considerata in C.N.

(16) Investimenti degli Organi costituzionali dello Stato + 0,8 nel 1974 e + 1,0 nel 1975. Mobili, macchine e attrezzature varie, sottratti dai consumi intermedi + 56,2 nel 1974 e + 65,0 nel 1975 (ved. nota 1); vendita di beni capitali — 6,3 nel 1974 e — 7,0 nel 1975.

(17) Contributi agli investimenti (già trasferimenti in conto capitale). Contributi in conto interessi — 114,2 nel 1974 e — 321,1 nel 1975 (ved. nota 8). Contributi ai cantieri navali — 22,6 nel 1974 e — 44,3 nel 1975 (ved. nota 8). In conseguenza di quanto sopra, i contributi agli investimenti risultano così ripartiti: alle famiglie 5,0 nel 1974 e 3,0 nel 1975; alle imprese 403,8 nel 1974 e 416,7 nel 1975; agli Enti territoriali 616,9 nel 1974 e 572,9 nel 1975; ad altri Enti pubblici 1.532,8 nel 1974 e 2.639,0 nel 1975; al resto del mondo 51,2 nel 1974 e 74,6 nel 1975.

(18) Risarcimento per danni di guerra + 17,5 nel 1974 e + 13,9 nel 1975 (ved. nota 9). Riparazioni di guerra, evidenziate nella bilancia dei pagamenti, + 10,6 nel 1974 e + 11,7 nel 1975 (ved. nota 12). Ripiano bilanci Enti mutualistici (ved. nota 10) + 1.748,0 nel 1974 e + 550,0 nel 1975. L'importo di 1.748,0 relativo al 1974 è stato effettivamente incassato dagli Enti mutualistici nel 1975. Pertanto — 1.748,0 nel 1974 e + 1.748,0 nel 1975.

(19) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.

(20) Tasse automobilistiche a carico delle famiglie + 117,4 nel 1974 e + 120,9 nel 1975. Aggi di riscossione delle imposte dirette + 97,0 nel 1974 e + 100,4 nel 1975. Rimborsi di imposte dirette — 59,2 nel 1974 e — 67,6 nel 1975. Imposte che, il nuovo sistema di C.N. definisce in conto capitale, — 92,0 nel 1974 e — 73,5 nel 1975. Devoluzione di imposte agli Enti territoriali — 128,5 nel 1974 e — 190,0 nel 1975 (ved. nota 10).

(21) Aggi per la riscossione delle imposte indirette + 7,5 nel 1974 e + 7,9 nel 1975. Tasse di concessioni governative su patenti e passaporti — 80,1 nel 1974 e — 95,0 nel 1975. Tasse auto a carico delle famiglie — 117,4 nel 1974 e — 120,9 nel 1975. Tasse di pubblico insegnamento — 13,0 nel 1974 e — 11,9 nel 1975. Canoni RAI-TV — 122,7 nel 1974 e — 160,1 nel 1975. Vincite e aggi lotto — 97,5 nel 1974 e — 112,8 nel 1975. Rimborsi di imposte indirette — 382,2 nel 1974 e — 1.057,2 nel 1975. Contributi dell'INPS per la costituzione del fondo per gli asili nido — 19,3 nel 1974 e — 19,0 nel 1975. Prelevi e ritenute su diritti e compensi al personale — 18,7 nel 1974 e — 19,3 nel 1975. Devoluzione di imposte agli Enti territoriali — 223,7 nel 1974 e — 291,5 nel 1975 (ved. nota 10). Una-tantum sugli autoveicoli, considerata imposta in conto capitale, — 221,7 nel 1974 e — 0,2 nel 1975. Flussi FEOGA — 310,7 nel 1974. Saldo c/c di Tesoreria intestato a « Uffici IVA » + 92,3 nel 1975.

(22) Pensioni agli ex dipendenti e indennità di licenziamento + 978,4 nel 1974 e + 1.074,7 nel 1975. Sussidi al personale + 2,1 nel 1974 e + 2,1 nel 1975. Aggiunte di famiglia + 178,8 nel 1974 e + 198,0 nel 1975.

(23) Importo che si elimina in quanto in C.N. viene portato in detrazione ai consumi collettivi.

(24) Parte eccedentaria dell'avanzo di gestione dell'Azienda per i servizi telefonici — 53,8 nel 1974 e — 75,0 nel 1975. Utili di gestione dell'Istituto di emissione ed interessi attivi sul conto di Tesoreria provinciale — 132,8 nel 1974 e — 69,5 nel 1975.

(25) Contributi dell'INPS per la costituzione del fondo per gli asili nido + 19,3 nel 1974 e + 19,0 nel 1975. Quota della vendita di beni e servizi assimilabile a trasferimenti e rimborsi da Enti pubblici + 58,3 nel 1974 e + 60,4 nel 1975.

(26) Flussi FEOGA — 46,3 nel 1974 e — 159,0 nel 1975. Servizio prestato alle C.E.E. per la riscossione delle « risorse proprie » — 29,2 nel 1975.

(27) Tasse di concessioni governative su patenti e passaporti + 80,1 nel 1974 e + 95,0 nel 1975. Vendita di beni e servizi assimilabili a contributi diversi + 87,7 nel 1974 e + 204,9 nel 1975. Ritenute per pensioni — 136,1 nel 1974 e — 183,3 nel 1975.

(28) Posta non considerata in C.N.

(29) Contributi agli investimenti (già trasferimenti da Enti pubblici in conto capitale).

(30) Imposte che il nuovo sistema di C.N. definisce in conto capitale + 92,0 nel 1974 e + 73,5 nel 1975 (ved. nota 20). Una-tantum sugli autoveicoli + 221,7 nel 1974 e + 0,2 nel 1975 (ved. nota 21). Devoluzione di imposte agli Enti territoriali — 6,5 nel 1974 e — 10,0 nel 1975.

(31) Altri trasferimenti (già trasferimenti da imprese in conto capitale). Parte eccedentaria dell'avanzo dell'Azienda per i servizi telefonici + 53,8 nel 1974 e + 75,0 nel 1975 (ved. nota 24). Utili di gestione dell'Istituto di emissione ed interessi attivi sul conto di Tesoreria provinciale + 132,8 nel 1974 e + 69,5 nel 1975.

(32) Posta che si elimina in quanto considerata in detrazione agli investimenti (ved. nota 16).

(33) Differenza tra l'importo contabilizzato in C.N. e quello indicato in B.S. (ved. note 4 e 14).

(34) Poste non considerate in quanto le operazioni finanziarie sono escluse dal conto economico.

N. B. — Le differenze tra gli importi eliminati in entrata (— 851,7 + 608,9 = — 242,8) nel 1974 e (— 1.461,9 + 345,3 = — 1.116,6) nel 1975 e quelli eliminati in uscita (— 2.060,6 — 58,0 = — 2.118,6) nel 1974 e (— 1.484,5 + 2.017,2 = + 532,7) nel 1975, pari a + 1.875,8 nel 1974 e — 1.649,3 nel 1975, si giustificano: a) con la diversità imputabile alle poste compensative delle due sezioni del conto (+ 2,6 nel 1974; — 16,3 nel 1975); b) con la differenza tra altre poste correttive (+ 5,9 nel 1974; + 5,5 nel 1975); c) con le differenze relative ai flussi FEOGA (+ 119,3 nel 1974; + 17,2 nel 1975); d) con il trattamento dell'importo di 1.748,0 miliardi di cui alla nota (18) (— 1.748,0 nel 1974; + 1.748,0 nel 1975); e) con l'importo di + 92,3 miliardi relativo al c/c di Tesoreria intestato a « Uffici IVA » (ved. nota 21).

31. — L'aumento delle spese correnti — passate da 20.747 miliardi nel 1974 a 26.091 miliardi nel 1975 — è stato nel 1975 del 25,8 % contro il 15,4 % tra il 1973 e il 1974; esso ha superato pertanto l'incremento delle entrate, accresciutesi del 20,6 % e passate da 19.661 miliardi a 23.715 miliardi.

Tra le voci di maggior rilievo delle uscite appaiono i contributi ad Enti pubblici, risultati pari, nel 1975, a 7.288 miliardi contro 5.493 miliardi nel 1974 (+ 32,7 %). Il considerevole aumento di tale posta è da porre in relazione sia all'attuazione della parte della riforma sanitaria riguardante l'assistenza ospedaliera, sia al progressivo aumento dei trasferimenti agli Enti pubblici territoriali.

Seguono in ordine di importanza, e con un elevato tasso di incremento, gli interessi passivi ragguagliatisi, nel 1975, al 3.011 miliardi (pari al 37,0 % dell'indebitamento netto) con un aumento sull'anno precedente del 62,5 per cento.

Anche i contributi alla produzione, ragguagliatisi a 2.514 miliardi (1.414 nel 1974) hanno registrato una eccezionale espansione (+ 77,8 %) in relazione soprattutto ai trasferimenti dello Stato alle Aziende autonome.

Nell'ambito delle entrate i maggiori incrementi si sono registrati nei contributi dagli Enti pubblici (da 432 miliardi a 2.153 miliardi) per effetto della già accennata attuazione della parte della riforma sanitaria riguardante l'assistenza ospedaliera, che ha comportato trasferimenti dagli Enti di previdenza agli organi delle Amministrazioni centrali.

Anche le imposte sul reddito e sul patrimonio, ragguagliatesi a 7.734 miliardi, hanno segnato un apprezzabile incremento (+ 29,7 %) pur in presenza di ritardi nella riscossione dei tributi per i redditi non da lavoro dipendente. Tra il 1973 e il 1974 il gettito era peraltro cresciuto del 37,8 per cento.

Le imposte indirette, pari a 10.535 miliardi, sono per contro aumentate solamente dello 0,4 %. Il loro gettito, da considerare estremamente basso, sconta — oltre alle note difficoltà relative all'accertamento dei tributi — anche gli effetti di una accelerazione nei rimborsi IVA.

32. — Il diversificato andamento delle entrate e delle uscite del conto del reddito ha comportato una sia pur contenuta flessione, rispetto all'anno precedente, del reddito lordo disponibile, risultato pari a 8.182 miliardi contro 8.448 del 1974.

Tale ammontare non è stato sufficiente a coprire le spese per consumi collettivi, ragguagliatesi a 10.562 miliardi contro 9.534 miliardi nel 1974 (+ 10,8 %). Ne è derivato un disavanzo di parte corrente pari a 2.380 miliardi, che si raffronta ai 1.086 miliardi del 1974 ed ai 2.770 del 1973.

Nell'ambito della spesa per consumi collettivi i redditi da lavoro dipendente sono passati da 7.437 miliardi nel 1974 a 8.378 miliardi nel 1975 con un aumento del 12,7 %. Di solo il 4,1 % è risultato invece l'incremento dei consumi intermedi, saliti a 2.172 miliardi.

Resta, infine, da segnalare come il valore aggiunto delle Amministrazioni centrali — risultante dal saldo tra il valore della produzione di beni e servizi e la spesa per consumi intermedi — si è ragguagliato nel 1975 a 8.732 miliardi con un aumento del 12,8 %: inferiore pertanto a quello realizzato nel 1974 (+ 20,2 %).

33. — I conti economici delle Amministrazioni centrali risentono ovviamente in misura determinante del conto economico dello Stato (tabella n. 157). Tale conto si chiude con un indebitamento netto di 8.344 miliardi contro 3.710 miliardi nell'anno precedente. Le differenze risultanti con il conto di bilancio dello Stato analizzato in precedenza sono espone nel quadro di raccordo.

b) *I bilanci delle Amministrazioni locali.*

Anche i conti economici delle Amministrazioni locali — cioè quelli relativi agli Enti territoriali, alle Università, agli Enti comunali di assistenza, alle Camere di Commercio, agli Enti di riforma, ecc. — si sono chiusi nel 1975 con un indebitamento netto (tabella n. 158) superiore a quello dell'anno precedente (rispettivamente 1.721 miliardi contro 1.053), per effetto di un aumento delle uscite (41,7 % rispetto al 1974) solo in parte compensato dalla contemporanea variazione delle entrate (+ 38,2 %).

L'incremento delle spese — ragguagliatesi complessivamente a 10.725 miliardi contro 7.568 nel 1974 — è attribuibile in misura quasi esclusiva all'accresciuto ammontare delle prestazioni sociali (3.056 miliardi a fronte di 657 nel 1974) connesso con il più volte ricordato passaggio alle Regioni della competenza in materia di assistenza ospedaliera.

Tra le altre voci di spesa, gli aumenti di maggior rilievo si riscontrano negli interessi passivi, passati da 1.072 miliardi nel 1974 a 1.298 miliardi nel 1975, mentre sostanzialmente invariati — dopo gli aumenti registrati nel 1974 — sono rimasti i pagamenti relativi agli investimenti lordi (1.401 miliardi contro 1.374 del 1974) ed i contributi alla produzione (passati, nei due anni, da 358 a 371 miliardi di lire).

Dal lato delle entrate — risultate pari a 9.004 miliardi rispetto ai 6.515 del 1974 — l'incremento di gran lunga più cospicuo (71,4 %) è stato fatto registrare dai contributi da Enti pubblici e principalmente dallo Stato, ragguagliatisi a 5.991 miliardi contro i 3.496 dell'anno precedente. Tale aumento è da porre in relazione ai maggiori trasferimenti dello Stato per far fronte agli oneri dell'assistenza ospedaliera, oltre che per effetto di nuove leggi che hanno assegnato maggiori fondi alle Regioni.

Di modesta entità si sono, per converso, rivelati gli aumenti delle altre voci di entrata, tra le quali le imposte sul reddito e sul patrimonio hanno prodotto un gettito di 710 miliardi di lire (contro i 693 miliardi del 1974) mentre le imposte indirette hanno fornito 412 miliardi (+ 11,1 % rispetto al 1974).

Come risultante dei descritti andamenti il reddito lordo disponibile delle Amministrazioni locali è stato, sia pure di poco, inferiore a quello del 1974 (2.939 miliardi contro 2.980); dalla necessità di far fronte agli accresciuti consumi collettivi — passati dai 3.365 del 1974 ai 3.728 miliardi del 1975 — è, pertanto, conseguita una sensibile dilatazione del disavanzo di parte corrente, più che raddoppiato rispetto al 1974.

Tra i consumi collettivi, i redditi da lavoro dipendente sono passati da 2.299 a 2.575 miliardi con un aumento del 12,0 %, sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente; i consumi intermedi si sono ragguagliati a 1.290 miliardi dimezzando, rispetto al 1974, il loro ritmo di incremento (7,7 % contro 15,0 %).

TABELLA N. 158. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
	<i>Conto della</i>						
Consumi intermedi	778	896	1.042	1.198	1.290	+ 15,0	+ 7,7
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	1.521	1.872	2.136	2.401	2.691	+ 12,4	+ 12,1
- ammortamenti	61	65	77	92	103	+ 19,5	+ 12,0
- prodotto netto ai prezzi di mercato	1.460	1.807	2.059	2.309	2.588	+ 12,1	+ 12,1
TOTALE ...	2.299	2.768	3.178	3.599	3.981	+ 13,2	+ 10,6
<i>Conto della distribu</i>							
Redditi da lavoro dipendente	1.457	1.802	2.051	2.299	2.575	+ 12,1	+ 12,0
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	—	—	—	—	—	—	—
Risultato lordo di gestione	64	70	85	102	116	+ 20,0	+ 13,7
- ammortamenti	61	65	77	92	103	+ 19,5	+ 12,0
- risultato netto di gestione	3	5	8	10	13	+ 25,0	+ 30,0
TOTALE ...	1.521	1.872	2.136	2.401	2.691	+ 12,4	+ 12,1
<i>Conto del</i>							
Redditi da capitale	564	694	843	1.074	1.300	+ 27,4	+ 21,0
- interessi	563	693	841	1.072	1.298	+ 27,5	+ 21,1
- rendite dei terreni	1	1	2	2	2	—	—
Contributi alla produzione	188	254	246	358	371	+ 45,5	+ 3,6
Prestazioni sociali	460	511	596	657	3.056	+ 10,2	+ 365,1
Contributi ad Enti pubblici	85	93	104	115	123	+ 10,6	+ 7,0
Contributi alle istituzioni sociali private	79	83	124	153	187	+ 23,4	+ 22,2
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	52	72	133	191	205	+ 43,6	+ 7,3
Imposte sul reddito e sul patrimonio	15	17	17	17	18	—	+ 5,9
Reddito lordo disponibile	1.720	2.165	2.609	2.980	2.939	+ 14,2	- 1,4
- ammortamenti	61	65	77	92	103	+ 19,5	+ 12,0
- reddito netto disponibile	1.659	2.100	2.532	2.888	2.836	+ 14,1	- 1,8
TOTALE ...	3.163	3.889	4.672	5.545	8.199	+ 18,7	+ 47,9
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi	2.135	2.610	2.979	3.365	3.728	+ 13,0	+ 10,8
Risparmio lordo	— 415	— 445	— 370	— 385	— 789	—	—
- ammortamenti	61	65	77	92	103	+ 19,5	+ 12,0
- risparmio netto	— 476	— 510	— 447	— 477	— 892	—	—
TOTALE ...	1.720	2.165	2.609	2.980	2.939	+ 14,2	- 1,4
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi	752	811	958	1.374	1.401	+ 43,4	+ 2,0
Contributi agli investimenti	117	120	122	240	305	+ 96,7	+ 27,1
Altri trasferimenti	1	1	—	24	31	—	+ 29,2
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	— 920	— 1.067	— 978	— 1.053	— 1.721	—	—
TOTALE ...	— 50	— 135	102	585	16	—	—

consolidati delle Amministrazioni locali

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	162	155	189	224	242	+ 18,5	+ 8,0
- non destinabili alla vendita.....	2.137	2.613	2.989	3.375	3.739	+ 12,9	+ 10,8
TOTALE ...	2.299	2.768	3.178	3.599	3.981	+ 13,2	+ 10,6
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	1.521	1.872	2.136	2.401	2.691	+ 12,4	+ 12,1
TOTALE ...	1.521	1.872	2.136	2.401	2.691	+ 12,4	+ 12,1
<i>reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	64	70	85	102	116	+ 20,0	+ 13,7
Redditi da capitale e impresa	161	163	190	251	281	+ 32,1	+ 12,0
- Interessi	102	111	138	178	215	+ 29,0	+ 20,8
- altri redditi	59	52	52	73	66	+ 40,4	- 9,6
Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	807	993	1.101	693	710	- 37,1	+ 2,5
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	819	877	427	371	412	- 13,1	+ 11,1
Contributi sociali	105	116	125	135	152	+ 8,0	+ 12,6
Contributi da Enti pubblici	855	1.275	2.248	3.496	5.991	+ 55,5	+ 71,4
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi.....	352	395	496	497	537	+ 0,2	+ 8,0
TOTALE ...	3.163	3.889	4.672	5.545	8.199	+ 18,7	+ 47,9
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	1.720	2.165	2.609	2.980	2.939	+ 14,2	- 1,4
TOTALE ...	1.720	2.165	2.609	2.980	2.939	+ 14,2	- 1,4
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	— 415	— 445	— 370	— 385	— 789	—	—
Contributi agli investimenti	351	289	450	940	768	+ 108,9	- 18,3
Imposte in conto capitale	8	8	7	7	10	—	+ 42,9
Altri trasferimenti	6	13	15	23	27	+ 53,3	+ 17,4
TOTALE ...	— 50	— 135	102	585	16	—	—

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VI

L'ANDAMENTO DEL SETTORE AGRICOLO NEL 1975

I risultati economici generali.

1. - La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca è aumentata in termini reali, nel 1975 rispetto al 1974, del 2,4 %. Escludendo la silvicoltura e la pesca, che sono comparti dotati di caratteristiche peculiari, la produzione lorda vendibile delle attività direttamente agricole e zootecniche risulta aumentata, sempre in termini reali, del 2,6 per cento.

L'aumento è, come sempre, la risultante di andamenti diversi per i diversi tipi di colture e di allevamenti. Per grandi aggregati, la produzione delle coltivazioni erbacee ha segnato un aumento del 3,3 %, per effetto soprattutto degli aumenti intervenuti per il frumento duro, il granturco e la barbabietola, cui si sono contrapposte diminuzioni per il frumento tenero, i legumi e gli ortaggi. I prodotti delle coltivazioni legnose hanno registrato un aumento dello 0,6 %, per effetto di risultati migliori nella raccolta delle olive, delle mele e delle ciliege, cui si sono contrapposte, tra l'altro, diminuzioni nella produzione di uva e di arance. I prodotti degli allevamenti zootecnici hanno infine fatto registrare anch'essi un aumento quantitativo del 3,3 % come effetto di variazioni positive per le carni bovine, suine e di pollame, cui ha corrisposto una diminuzione del 2,4 % nella produzione di latte e una sostanziale stabilità per quella di uova.

Quanto ai prezzi, e sempre con riferimento alle attività agricole e zootecniche, si è avuto un aumento medio del 14,1 %, con un rallentamento rispetto all'anno precedente in cui la variazione fu del + 18,7 per cento.

Per grandi aggregati, i prodotti delle coltivazioni erbacee hanno registrato un aumento medio dei prezzi dell'11,5 % (contro il 25 % dell'anno scorso) per effetto soprattutto delle maggiorazioni registrate dalla barbabietola, dal riso, dal tabacco e da alcuni ortaggi, cui hanno corrisposto diminuzioni nei prezzi del frumento duro e di altri ortaggi. I prodotti delle coltivazioni legnose hanno registrato un aumento dell'8,5 % (contro il 16,4 % dell'anno scorso) per effetto delle maggiorazioni dei prezzi di alcuni tipi di frutta (in particolare pere, pesche ed arance) cui hanno corrisposto flessioni nelle quotazioni del vino, dell'olio e di altri tipi di frutta. I prezzi dei prodotti degli allevamenti nel loro complesso hanno registrato un aumento del 20,9 % (contro il 14,8 % del 1974) per effetto di generali, più sostenute quotazioni di mercato con particolare riferimento alle carni bovine ed al latte.

In sostanza, ed a parte situazioni particolari, una più vivace tendenza all'aumento dei prezzi si è registrata in genere proprio con riferimento ai settori che negli anni precedenti avevano segnato maggiorazioni meno sostenute; l'incremento medio è quindi soprattutto la risultante della soluzione di situazioni di crisi di mercato presenti negli anni passati, mentre

TABELLA N. 159. - **Produzione vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca**
(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI DI PRODOTTI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA							
1. Produzione vendibile	6.652,4	6.848,7	8.929,1	10.823,2	12.676,9	+ 21,2	+ 17,1
1.1 Prodotti delle coltivazioni erbacee	2.216,0	2.217,0	2.849,8	3.737,1	4.304,7	+ 31,1	+ 15,2
- frumento	678,4	615,3	758,1	1.079,3	1.138,4	+ 42,4	+ 5,5
- altri cereali	203,8	207,1	299,5	353,8	408,7	+ 18,1	+ 15,5
- legumi secchi	36,7	36,8	40,7	64,0	66,1	+ 57,2	+ 3,3
- patate	106,3	129,7	184,0	199,6	239,3	+ 8,5	+ 19,9
- legumi freschi	84,3	88,6	105,1	137,9	155,4	+ 31,2	+ 12,7
- ortaggi	778,8	785,0	1.011,4	1.369,4	1.470,4	+ 35,4	+ 7,4
- barbabietola da zucchero	118,3	121,8	116,5	158,7	326,1	+ 36,2	+ 105,5
- tabacco	79,4	82,3	96,4	102,0	116,8	+ 5,8	+ 14,5
- fibre tessili	0,5	0,3	0,3	0,3	0,2	—	— 33,3
- semi oleosi	2,3	2,6	4,6	6,0	8,4	+ 30,4	+ 40,0
- altri prodotti industriali	3,7	3,9	3,9	4,6	4,0	+ 17,9	— 13,0
- prodotti della floricoltura	123,5	143,6	229,3	261,5	370,9	+ 14,0	+ 41,8
1.2 Prodotti delle coltivazioni legnose	1.812,4	1.702,2	2.656,5	3.029,7	3.309,2	+ 14,0	+ 9,2
- prodotti vitivinicoli	724,2	717,6	1.202,2	1.297,3	1.180,1	+ 7,9	— 9,0
- prodotti dell'olivicoltura	387,5	219,5	460,5	641,2	861,3	+ 39,2	+ 34,3
- agrumi	204,6	179,6	301,3	333,3	364,7	+ 10,6	+ 9,4
- fruttiferi	485,1	572,1	677,0	738,1	880,1	+ 9,0	+ 19,2
- altri prodotti legnosi	11,0	13,4	15,5	19,8	23,0	+ 27,7	+ 16,2
1.3 Coltivazioni foraggere	20,1	20,7	23,4	27,4	30,4	+ 17,1	+ 10,9
1.4 Prodotti zootecnici alimentari ..	2.596,8	2.902,0	3.389,3	4.017,7	5.021,1	+ 18,5	+ 25,0
- carni	1.557,3	1.739,8	2.130,2	2.521,0	3.293,1	+ 18,3	+ 30,6
- latte	768,4	877,1	890,3	1.086,8	1.270,3	+ 22,1	+ 16,9
- altri	271,1	285,1	368,8	409,9	457,7	+ 11,1	+ 11,7
1.5 Prodotti zootecnici non alimentari	7,1	6,8	10,1	11,3	11,5	+ 11,9	+ 1,8
B) SILVICOLTURA							
1. Produzione vendibile	112,8	91,7	87,7	105,4	111,1	+ 20,2	+ 5,4
1.1 Prodotti legnosi:	111,5	90,3	85,9	103,8	107,2	+ 20,8	+ 3,3
- legname da lavoro	77,4	62,2	60,9	80,2	70,8	+ 31,7	— 11,7
- legna da ardere	34,1	28,1	25,0	23,6	36,4	— 5,6	+ 54,2
1.2 Prodotti non legnosi	1,3	1,4	1,8	1,6	3,9	— 11,1	+ 143,8
C) PESCA							
1. Produzione vendibile	153,8	187,0	186,5	232,4	267,1	+ 24,6	+ 14,9
1.1 Pesca marittima e lagunare	144,4	176,4	175,2	217,7	248,9	+ 24,3	+ 14,3
1.2 Pesca nelle acque dolci	9,4	10,6	11,3	14,7	18,2	+ 30,1	+ 23,8
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA TOTALE...	6.919,0	7.127,4	9.203,3	11.161,0	13.055,1	+ 21,3	+ 17,0

i prodotti che già in quegli anni avevano fatto registrare più notevoli maggiorazioni ne hanno visto rallentare il ritmo o, addirittura, hanno registrato prezzi inferiori.

In conseguenza dell'aumento del 2,6 % nel volume della produzione e del 14,1 % nei prezzi di vendita, il valore della produzione lorda vendibile ha in definitiva raggiunto, in moneta corrente, i 12.677 miliardi di lire, contro i 10.823 miliardi dell'anno precedente (+ 17,1 %).

2. - Nel determinare tali risultati hanno evidentemente esercitato i loro effetti fattori diversi. In primo luogo, occorre tener conto che l'andamento climatico non è stato in genere favorevole alle coltivazioni, e talvolta ha esercitato addirittura influenze negative. In questo quadro, mentre trovano spiegazione i non soddisfacenti risultati produttivi ottenuti in genere dalle coltivazioni arboree, si può rilevare che i più consistenti aumenti di produzione riguardano, in larga misura, quelle specifiche attività che hanno fatto registrare maggiori aumenti di prezzo, quale risultante, come si è detto, più che di una tendenza autonoma verso elevati ritmi di crescita soprattutto del superamento di difficoltà di mercato che si erano determinate negli anni precedenti. È il caso, ad esempio, della barbabietola e degli allevamenti bovini.

Ne traggono conferma, da una parte, l'essenziale funzione di sollecitazione esercitata nel tempo breve dall'andamento dei prezzi ai fini della produzione agricola e, dall'altra parte, la velocità di reazione dell'agricoltura a prospettive di redditi sufficientemente favorevoli.

A sua volta, questo sforzo produttivo messo in atto dall'agricoltura, soprattutto con riferimento a talune produzioni, ha trovato elementi di sostegno anche nelle misure intervenute nel corso dell'anno a suo favore, con particolare riferimento alle disponibilità e alle incentivazioni nel settore creditizio, che hanno consentito al settore di procedere sia agli opportuni potenziamenti ed adeguamenti nei capitali di esercizio, sia a quelle anticipazioni che erano essenziali per ottenere più rispondenti risultati. L'agricoltura ha pertanto potuto mettere a frutto un certo tipo di potenzialità produttive accumulate nel corso degli anni, attraverso gli investimenti per un più razionale uso delle risorse e per il miglioramento dei capitali fondiari, oltre che a livello di dotazioni di esercizio.

Si spiega così, anche, il fatto che l'agricoltura sia stato l'unico grande settore produttivo a concludere con risultati di segno positivo un anno che ha fatto registrare pesanti difficoltà economiche. Ne viene confermata la collocazione del settore nell'insieme del sistema economico, come componente importante di questo, in vista dei flussi di mano d'opera, di capitali, di beni e servizi utilizzati e di prodotti offerti, ma anche, in una certa misura, come componente svincolata dalle incidenze congiunturali, nel senso almeno che se da una parte il settore non può non risentire, ad esempio a livello dei costi dei mezzi di produzione od a livello di disponibilità del settore pubblico e del sistema creditizio, dell'impatto degli andamenti congiunturali e delle manovre volte a porvi rimedio, esso è però meno sensibile ai fattori ciclici ed in grado anzi, appunto per questo, di dare un contributo alle relative soluzioni.

I risultati dell'agricoltura non hanno mancato pertanto di riflettersi positivamente sul sistema economico. Sul piano generale, ha reso possibile una maggiore disponibilità interna di prodotti agricoli contribuendo, in questa maniera, ad un minore deficit della bilancia commerciale. Sul piano particolare, gli acquisti effettuati dall'agricoltura hanno svolto poi funzione di sostegno nei riguardi dei settori interessati. Se infatti si sono ridotti gli acquisti di quei mezzi strumentali di produzione i quali già in passato, per una pluralità di motivi, avevano raggiunto prezzi molto elevati e quindi difficilmente sostenibili, una notevole spinta ha registrato nel 1975 la diffusione della meccanizzazione.

3. — Le condizioni climatiche durante l'annata agraria hanno presentato un decorso alquanto variabile, con riflessi talora positivi su alcune coltivazioni, ma negativi per altre.

La scarsità di precipitazioni invernali, specie sulle regioni meridionali e nelle isole, ha consentito la regolare semina dei cereali autunno-vernini; le frequenti ed abbondanti precipitazioni primaverili oltre che ostacolare le attività per le colture di stagione, hanno influito sfavorevolmente, in diverse zone, sullo sviluppo vegetativo, in particolare di alcune coltivazioni legnose come la vite. L'estate ha presentato in generale un andamento climatico normale, salvo l'ultimo periodo durante il quale precipitazioni e temporali hanno interessato particolarmente le regioni centro-settentrionali, causando danni talora anche sensibili alla produzione di uva nella fase di maturazione.

L'autunno si è presentato infine, nel complesso, piuttosto siccitoso con precipitazioni o temporali all'inizio e alla fine, ma limitati alle regioni del centro e del nord.

4. — Per quanto attiene i risultati produttivi dei singoli comparti si è ricordato in precedenza come i prodotti delle coltivazioni erbacee nel loro insieme abbiano registrato un aumento del 3,3 %, quale risultante di un incremento per i cereali e le colture industriali e di una diminuzione per le ortive e le leguminose da granella.

A sua volta, nell'ambito delle produzioni cerealicole il fatto che ad una pur limitata diminuzione delle superfici globali investite corrisponda un aumento complessivo delle produzioni dell'1 % appare il risultato di numerosi fattori: in particolare, la progressiva concentrazione delle colture verso i terreni maggiormente vocati e l'adozione di nuove tecniche colturali e di cultivars più produttive. I fenomeni di maggiore rilievo riguardano comunque la diminuzione del frumento tenero, la forte espansione del frumento duro, l'abbondante raccolto dei granoturchi ibridi ed una certa diminuzione della produzione del riso.

Per il frumento tenero si è registrata una flessione del 9,6 % nella produzione, scesa da 68,1 a 61,6 milioni di quintali per l'effetto congiunto di due ordini di cause. Da un lato si è avuta una diminuzione della superficie investita, risultata pari a 1.993,5 migliaia di ettari (— 7,3 %, cioè 156.000 ha.), avendo ripreso — dopo l'aumento negli ettaraggi investiti registrato l'anno prima — la tendenza discendente che aveva caratterizzato nel passato la dinamica della coltura. Si è assistito pertanto ad una certa conversione di aree destinate in precedenza al frumento tenero verso la barbabietola da zucchero, visto il recupero di competitività di questa coltura, mentre anche il comportamento dei produttori nell'epoca delle semine è apparso notevolmente condizionato dagli andamenti piuttosto deludenti dei prezzi del frumento tenero nel corso degli ultimi mesi del 1974, quando i prezzi mondiali subirono un sensibile ridimensionamento rispetto al più recente passato.

Dall'altro lato, ha giocato l'andamento stagionale, che è stato sfavorevole nella primavera nelle regioni centrali e settentrionali dove è concentrata la maggior parte della produzione. Ciò ha fatto sì che le rese unitarie siano scese da 31,7 a 30,9 quintali ad ettaro.

Anche per il frumento duro si è avuta una riduzione nelle superfici investite, ma di misura assolutamente limitata, essendo risultati investiti 1.551,1 migliaia di ettari (— 0,7 %). La produzione invece è risultata pari a 34,6 milioni di quintali (+ 20,1 % rispetto all'anno precedente), ciò che rappresenta un record per il nostro Paese. Tale risultato è dovuto totalmente ai maggiori rendimenti unitari realizzati in conseguenza sia delle favorevoli condizioni climatiche che hanno accompagnato la coltura nelle regioni meridionali ed insulari, sia delle migliori tecniche adottate, sia anche della diffusione di varietà dotate di maggiori capacità produttive. In effetti la garanzia di remunerazioni adeguate, offerta grazie anche

TABELLA N. 160. - **Principali produzioni agricole raccolte**
(migliaia di quintali)

COLTURE E PRODOTTI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>Cereali:</i>						
Frumento	92.539	88.114	95.767	94.900	+ 8,7	- 0,9
Segale	378	371	360	371	- 3,0	+ 3,1
Orzo	3.824	4.495	5.520	6.395	+ 22,8	+ 15,9
Avena	4.294	4.119	4.562	4.999	+ 10,8	+ 9,6
Riso (risone)	7.467	10.273	10.257	9.915	- 0,2	- 3,3
Granoturco	47.412	49.946	49.792	52.586	- 0,3	+ 5,6
<i>Legumi secchi da granella:</i>						
Fava	3.288	2.614	2.643	2.485	+ 1,1	- 6,0
Fagiuolo	1.155	1.173	1.109	1.045	- 5,5	- 5,8
Pisello	59	47	44	47	- 6,4	+ 6,8
Cece	240	199	186	175	- 6,5	- 5,9
Lenticchia	39	32	30	28	- 6,2	- 6,7
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabietola da zucchero	109.311	92.028	75.817	120.000	- 17,6	+ 58,3
Tabacco	832	938	927	963	- 1,2	+ 3,9
Canapa tiglio	3	2	2	1	-	- 50,0
Cotone fibra	9	9	10	7	+ 11,1	- 30,0
Semi oleosi	296	401	406	514	+ 1,2	+ 26,6
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata	28.911	28.889	28.494	28.997	- 1,4	+ 1,8
Fagiuolo	2.525	2.575	2.592	2.733	+ 0,7	+ 5,4
Pisello	2.514	2.476	2.638	2.591	+ 6,5	- 1,8
Pomodoro	28.330	31.510	34.896	33.104	+ 10,7	- 5,1
Finocchio	2.899	2.599	2.818	2.926	+ 8,4	+ 3,8
Indivia, lattuga, radicchio	7.566	7.490	7.831	7.899	+ 4,6	+ 0,9
Peperone	4.050	4.650	4.703	4.679	+ 1,1	- 0,5
Carciofo	6.521	5.987	6.387	6.275	+ 6,7	- 1,8
Cavolo e broccoletto di rapa	6.914	6.204	5.952	6.304	- 4,1	+ 5,9
Cavolfiore	6.134	5.899	5.700	5.797	- 3,4	+ 1,7
Cipolla, aglio e porro	4.963	5.213	5.753	5.585	+ 10,4	- 2,9
Popone e cocomero	10.030	10.212	9.407	9.873	- 7,9	+ 5,0
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio	11.829	15.078	16.591	15.164	+ 10,0	- 8,6
Mandarino	2.331	2.407	2.428	2.455	+ 0,9	+ 1,1
Limone	5.703	7.715	7.671	8.024	- 0,6	+ 4,6
Melo	18.841	20.016	18.496	20.838	- 7,6	+ 12,7
Pero	15.381	15.292	14.749	14.162	- 3,6	- 4,0
Pesco	12.732	11.257	11.725	11.043	+ 4,2	- 5,8
Albicocco	744	1.110	1.142	1.007	+ 2,9	- 11,8
Ciliegio	2.046	1.639	1.213	1.643	- 22,3	+ 29,1
Susino	1.515	1.224	1.278	1.331	+ 4,4	+ 4,1
Mandorlo	1.277	585	1.178	1.013	+ 101,4	- 14,0
Nocciuolo	797	857	1.038	973	+ 21,1	- 6,3
Noce	772	757	643	592	- 15,1	- 7,9
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	93.900	115.483	116.640	107.522	+ 1,0	- 7,8
Olivo	17.792	26.958	22.324	30.070	- 17,2	+ 34,7

alle integrazioni di prezzo corrisposte dalla Comunità, ha indotto i coltivatori ad operare un importante trasferimento tecnologico; a loro volta, i rendimenti unitari sono saliti da 18,4 a 22,3 quintali per ettaro.

Sempre nell'ambito dei cereali può ritenersi soddisfacente anche l'esito finale del raccolto del risone, con 9,9 milioni di quintali, malgrado la flessione del 3,3 % in rapporto al 1974, annata comunque particolarmente favorevole. Anche per questa coltura si è avuta una riduzione del 7,2 % (13.500 ha.) nelle superfici investite risultate uguali a 174.100 ha. circa, a vantaggio, oltre che del mais e delle coltivazioni foraggere, della barbabietola da zucchero. La riduzione ha riguardato soprattutto le zone produttive del Pavese e del Ferrarese. Le rese medie sono viceversa aumentate da 55,8 a 58,0 quintali per ettaro. Elemento degno di nota è poi la maggiore incidenza delle varietà semi fini rispetto a quelle comuni e fini, che comunque rappresentano la parte più consistente.

Fra i cereali il granturco ha raggiunto i 52,6 milioni di quintali di granella essicata; tale risultato, che segna un incremento del 5,6 % rispetto all'anno precedente, rappresenta il raccolto più alto fin qui ottenuto. Anche quest'anno è da registrare la continuazione all'espansione della superficie investita (+ 2,3 %) che, dopo un lungo periodo regressivo, già aveva iniziato a manifestarsi nei due anni precedenti quale prevalente effetto delle più elevate quotazioni di mercato sia per gli andamenti internazionali, sia per i livelli di prezzo stabiliti in sede comunitaria. Nel complesso sono stati investiti 912 mila ha. Come negli anni scorsi gli aumenti sono da attribuirsi ai mais ibridi che con 787,5 migliaia di ettari hanno avuto una espansione di oltre 25 mila ettari. La produzione ottenuta dai soli ibridi ha toccato i 50,7 milioni di quintali, avendo le rese per ettaro raggiunto livelli di rilievo anche in campo internazionale e cioè, nella media nazionale, i 64,4 quintali per ettaro. In continuo regresso sono invece i granturchi nostrani, le cui superfici sono scese da 128 mila ettari circa a 124,5 (— 2,7 %). Anche il raccolto ha segnato una flessione del 4,5 %, collocandosi sui 2 milioni di quintali di granella.

Per le altre coltivazioni cerealicole è da rilevare la continuità della espansione in atto da qualche anno delle superfici investite ad orzo (248,7 mila ettari contro 223,6 del 1974) e ad avena (con 239 mila ettari contro i 235,7 dell'anno precedente), anche — è da supporre — in dipendenza dei prezzi stabiliti in sede comunitaria. In conseguenza il raccolto di orzo è aumentato del 15,9 % collocandosi sui 6,5 milioni di quintali circa e quello di avena sugli oltre 5 milioni di quintali (+ 9,6 %), anche per effetto, in questo ultimo caso, del lieve incremento delle rese unitarie.

5. — Come negli anni passati, anche nel 1975 le superfici coltivate a leguminose da granella hanno continuato a diminuire (— 6,6 % nel complesso). Il calo maggiore si è avuto per le fave, per le quali si è passati da 222 a poco più di 206 mila ettari, e per il fagiolo (da 75 a 71,4 migliaia di ettari) mentre anche i ceci fanno registrare una leggera contrazione. Anche le produzioni sono diminuite: del 5,9 % per le fave, con 2,5 milioni di quintali; del 5,8 % per i fagioli, con 1,1 milioni di quintali; dell'8,6 % per i ceci e dell'8,2 % per le lenticchie. Solo i piselli risultano in aumento del 6,4 % però con una produzione di soli 48 mila quintali.

6. — Nel gruppo degli ortaggi, dato il numero delle specie coltivate e la loro distribuzione nell'arco dell'annata e nelle varie zone del territorio nazionale, i risultati hanno variato da specie a specie.

In genere, è proseguita la tendenza alla riduzione della superficie coltivata, sia pure in misura non accentuata, a causa dei notevoli costi della coltivazione, mentre qualche aumento

negli investimenti si è registrato solo per le colture cui si offrivano migliori prospettive di mercato. Inoltre, l'andamento climatico del 1975 non è stato favorevole alla produzione a causa della siccità primaverile-estiva e della irregolare temperatura registrata nel mese di ottobre. Tali avversità hanno negativamente influito sulla quantità dei raccolti e soprattutto sul loro livello qualitativo nonché sulla distribuzione dell'offerta.

In questo quadro, per i legumi freschi si è manifestata nel complesso una leggera contrazione della superficie (— 0,9 %) mentre dal punto di vista delle produzioni ottenute si sono registrati aumenti per le fave fresche, con 1,2 milioni di quintali (+ 1,8 %), e per i fagioli freschi, con 2,8 milioni di quintali (+ 5,3 %), diminuzioni per i piselli freschi, con 2,6 milioni di quintali (— 1,6 %).

Una più forte diminuzione della superficie coltivata ha riguardato il gruppo degli ortaggi per radici e bulbi interessando tutte le colture. Quanto alle produzioni, è diminuita del 3,9 % quella di cipolla, con 4,7 milioni di quintali, mentre è aumentata del 2,9 % quella di carote, con 2,4 milioni di quintali.

Anche il gruppo degli ortaggi per fusti, foglie e infiorescenze è stato interessato da un lieve ma generale decremento delle superfici investite cui hanno fatto eccezione solo il carciofo con 53.730 ha. ed il cavolo cappuccio, mentre le produzioni hanno registrato risultati variabili da specie a specie: in aumento quelle del cavolfiore (+ 1,7 %) ed del finocchio (+ 3,8 %); in diminuzione quelle del carciofo (— 1,1 %), dell'indivia (— 5,3 %), della lattuga (— 1,0 %) e del radicchio (— 6,8 %).

Le superfici coltivate ad ortaggi da frutto hanno registrato variazioni di segno diverso da prodotto a prodotto. In particolare la difficile situazione del mercato del prodotto lavorato che già andava delineandosi ha fatto sì che fossero investiti a pomodoro 113.178 ettari con una contrazione di circa 3,8 migliaia di ettari rispetto all'anno precedente; vi ha corrisposto una sensibile diminuzione del prodotto che è sceso da 36,4 a 35,1 milioni di quintali (— 3,6 %). La fragola si è ridotta del 4,1 % nella superficie e del 5,9 % nella produzione, risultata di 1.343 mila quintali. Aumenti di superfici si sono avuti per gli altri ortaggi, le cui produzioni sono però aumentate significativamente solo per il cocomero e la zucca (rispettivamente dell'8,6 e del 3,9 %).

Le coltivazioni ortive in serra hanno segnato in termini di superficie una espansione del 7 %, verificatasi soprattutto nelle colture del pisello e per legumi freschi, nella bietola da costa e nel sedano.

Il pomodoro, che rappresenta per questo aspetto la coltura dominante ha segnato un aumento del 7,2 %, cui ha corrisposto però una produzione pressoché uguale a quella del 1974.

Nella coltivazione delle patate si è avuta una ulteriore diminuzione nella superficie investita, pur se più contenuta rispetto alla tendenza degli anni precedenti. Sono stati investiti complessivamente 178,6 mila ha., di cui poco più di 25,8 per la patata primaticcia e più di 152,8 per la patata comune. La produzione, mentre ha registrato una lieve diminuzione per la patata primaticcia, con 3,7 milioni di quintali, ha segnato — contrariamente a quanto è avvenuto nelle grandi zone europee di coltivazione — un aumento del 2,0 % per la patata comune, il cui raccolto è risultato di 25,7 milioni di quintali, grazie all'incremento realizzato nei rendimenti unitari.

7. — Nel gruppo delle coltivazioni industriali in netto sviluppo risulta la barbabietola da zucchero. Dopo una tendenza decisamente regressiva in atto da diversi anni, per la prima volta si è avuta una ripresa degli investimenti che hanno interessato più di 254 mila ettari, con un aumento di oltre 58 mila ettari rispetto al 1974, a scapito come si è detto in precedenza, in gran parte del frumento tenero. È questo il risultato degli accordi interprofes-

sionali tra bieticoltori e industriali dello zucchero sul prezzo delle radici, a sua volta sostenuto dai prezzi stabiliti a livello comunitario. La produzione ha portato a circa 120 milioni di quintali il quantitativo di radici ritirato dagli stabilimenti saccariferi, con un aumento del 58,3 % rispetto all'anno precedente, la cui produzione fu di 77,1 milioni di quintali. La produzione di zucchero dovrebbe toccare i 13 milioni di quintali, cifra che risulta superiore, sia pure di poco, alla quota riservata all'Italia dalla regolamentazione comunitaria. Se però si considera che il consumo di zucchero nel nostro Paese ha ormai raggiunto i 18 milioni di quintali circa, ciò dovrebbe offrire una buona prospettiva alla espansione della coltura a condizione che siffatto sforzo produttivo sia sostenuto sul piano dei prezzi.

Anche il tabacco ha fatto registrare un certo aumento sia nella superficie che nella produzione. Gli investimenti nella coltura, con 50.000 ettari, hanno segnato un aumento di 758 ettari circa in più rispetto al 1974. La produzione ha raggiunto i 960 mila quintali di prodotto secco sciolto, contro i 927,3 migliaia di quintali del 1974 (+ 3,5 %). Gli aumenti hanno interessato soprattutto quelle varietà che nel corso del 1974/75 hanno trovato più facile collocamento nel mercato all'esportazione, grazie soprattutto alla più consistente domanda da parte delle manifatture tedesche.

8. - Il gruppo delle coltivazioni legnose ha fatto registrare un incremento produttivo complessivo di appena lo 0,6 %, causa anche l'andamento stagionale non molto favorevole.

La viticoltura ha risentito delle avversità climatiche verificatesi soprattutto durante il periodo precedente le operazioni di vendemmia, ciò ha fatto sì che nel complesso la produzione di uva sia stata di 107,5 milioni di quintali contro i 116,6 del 1974, con una diminuzione del 7,8 %. La contrazione produttiva ha interessato soprattutto l'uva da vino che, con 98,8 milioni di quintali rispetto ai 105,7 dell'anno precedente, è scesa del 6,5 %. I decrementi hanno interessato in misura diversa le diverse regioni, colpendo maggiormente, in genere, quelle a maggiore vocazione viticola. In conseguenza la produzione di vino, dopo due annate di vendemmie particolarmente abbondanti che avevano anzi procurato, in contestualità anche con le forti produzioni vinicole della Francia e della Germania, difficoltà di collocamento del prodotto, si è collocata su circa 70 milioni di ettolitri contro i 77 milioni di ettolitri dell'anno scorso (- 9,2 %).

Va sottolineato, per questo settore, come si vada stabilizzando il processo di riconversione colturale, caratterizzato dalla progressiva riduzione della coltura promiscua secondaria a favore della coltivazione principale la cui superficie è salita a 1.229,1 migliaia di ettari contro le 1.211,4 migliaia di ettari investiti nel 1974.

Poco soddisfacente è risultata anche la produzione di uva da tavola che con 11,6 milioni di quintali rispetto ai 12,4 dell'anno precedente è diminuita del 6,4 per cento.

Grande espansione ha avuto la produzione delle olive che si è portata a circa 31 milioni di quintali, superiore cioè del 34,7 % rispetto al 1974. Ha contribuito a tale risultato il notevole miglioramento della tecnologia, che ha esaltato la carica delle piante, nonché l'adozione di migliori sistemi di raccolta. Il raccolto è stato buono anche da un punto di vista qualitativo per la sanità delle drupe, che quest'anno sono andate in buona parte esenti da attacchi parassitari. La produzione di olio da pressione si aggira sui 6 milioni di quintali circa (+ 37,9 %).

Il comparto agrumicolo ha fatto registrare un andamento soddisfacente per tutte le specie, ad eccezione dell'arancio la cui produzione è diminuita dell'8,6 %, scendendo a 15 milioni di quintali contro i 16,6 milioni dell'anno precedente, a causa della forte contrazione della produzione calabrese. Il mandarino, invece, ha segnato un aumento dell'1,1 % essendo la produzione passata da 2,4 a 2,5 milioni di quintali circa. Più consistente è stato l'incremento

produttivo per i limoni (+ 4,6 %) la cui produzione si è collocata sugli 8 milioni di quintali circa. Per il gruppo agrumario, infine, è da mettere in evidenza la crescente espansione dei raccolti in atto da qualche anno a questa parte grazie soprattutto alla graduale riconversione varietale cui si è dato luogo negli ultimi tempi, nonché alla graduale entrata in produzione di impianti giovani. Va altresì rilevato, per l'arancio, che il decremento di quest'anno interrompe una fase di importante ascesa produttiva. È anche da ricordare che l'entrata in vigore del piano agrumicolo, che si avvarrà dei contributi della Comunità Europea, potrà consentire un importante sforzo di rinnovamento delle produzioni nazionali del settore soprattutto dal punto di vista delle qualità e della razionalizzazione degli impianti.

La produzione del comparto frutticolo nel suo complesso può essere considerata stazionaria, avendo registrato in termini reali un lievissimo decremento dello 0,4 %. Sul piano delle singole produzioni, tuttavia, a seguito dell'andamento stagionale primaverile-estivo il raccolto delle ciliegie (1,6 milioni di quintali) è stato maggiore del 29,1 % a quello del 1974; la produzione di mele (20,8 milioni di quintali) segna un aumento del 12,7 % e quella delle susine (1,3 contro 1,2 milioni di quintali del 1974) del 4,1 %. Invece la produzione di albicocche (con un milione di quintali contro 1,1 del 1974) è diminuita dell'11,8 %; quella di pesche (con 11 milioni contro 11,7 dell'anno scorso) è scesa del 5,8 % ed, infine, quella di pere (14,2 contro 14,7 milioni di quintali) è risultata inferiore del 4 %. Tali diminuzioni sono da attribuire, per le albicocche e le pesche, all'avverso andamento climatico verificatosi durante le fasi di fioritura ed allegagione e, per le pere, soprattutto alla riduzione degli impianti.

Dal canto suo il comparto della frutta secca ha fatto registrare un calo complessivo del 7,2 %. A tale risultato sfavorevole ha concorso, sia pure in misura diversificata, ciascuna specie: in particolare, le nocciole sono diminuite del 6,3 %, le noci del 7,9 % e le mandorle del 14 per cento.

9. - Per quanto riguarda i prodotti degli allevamenti si è già ricordato in precedenza come questo settore abbia fatto registrare in termini reali un aumento del 3,3 % rispetto al 1974 quale risultato di un generalizzato aumento nei singoli comparti con l'eccezione della produzione di latte che è diminuita e delle uova che sono risultate stazionarie.

Più specificatamente, per quanto riguarda gli allevamenti bovini la consistenza numerica delle diverse categorie di bestiame, con esclusione delle vacche, è risultata superiore del 7,9 % rispetto a quella riferita all'inizio dell'anno. Tale aumento è da porre in relazione sia al diminuito volume delle macellazioni effettuate nell'anno, sia alla presenza negli allevamenti nazionali di un elevato contingente di bovini da ingrasso di provenienza estera. In ogni caso, è indice di una tendenza alla ripresa del settore, che ha potuto superare grazie alle diverse misure rivolte a migliorare i livelli dei prezzi la situazione di disagio degli anni immediatamente precedenti. In conseguenza di tale tendenza della produzione la carne bovina ha registrato un incremento del 6,2 %. Si tratta di un aumento realizzato sulla base di una attività che ha fatto ricorso in larga misura all'impiego di giovani soggetti acquistati all'estero, dai quali è derivato un flusso produttivo in carne valutabile a circa il 30 % dell'intera produzione di carne bovina. La produzione ottenuta dall'allevamento di soggetti di matrice nazionale ha, invece, subito una lieve flessione in conseguenza sia delle modificazioni strutturali che stanno interessando il settore, sia per la ulteriore riduzione dell'entità numerica delle vacche in allevamento (- 1,8 %). Nel complesso, tuttavia, la produzione di carne bovina si è collocata sui 13,7 milioni di quintali, contro i 12,9 milioni dell'anno precedente.

Risulta, anche, confermato l'orientamento delle aziende di destinare all'allevamento anziché alla macellazione una maggiore aliquota di giovani bovine per la integrazione e la selezione qualitativa del patrimonio produttivo.

È anche da ricordare che in conseguenza del progressivo indebolimento della domanda interna, dovuto congiuntamente alla caduta del saggio di aumento dei redditi ed all'aumento dei prezzi, la disponibilità per il consumo della carne bovina è risultata inferiore di circa l'8,5 %, ciò che ha consentito una riduzione delle quantità importate.

La favorevole evoluzione della domanda di carni suine ha invece favorito il processo espansivo della produzione del comparto suinicolo (+ 4,1 %) anche se questo è risultato alquanto condizionato all'inizio dell'anno dalla incertezza derivante dalla presenza di una larga offerta di merce estera a basso prezzo. La produzione complessiva di carne suina si è ragguagliata nel 1975 a 9,3 milioni di quintali contro gli 8,9 dell'anno precedente.

L'interesse per l'allevamento delle due specie, ovina e caprina, già manifestatosi nel precedente anno, ha trovato conferma anche nel 1975 per cui la produzione di tale settore è aumentata del 4 % collocandosi sui 603 mila quintali contro i 579 mila dell'anno precedente.

La produzione della carne equina, il cui peso relativo assume sempre minore importanza, ha subito una ulteriore riduzione del 4,3 per cento.

Il fabbisogno proteico nazionale è stato soddisfatto ancora in maniera crescente dalle carni delle specie minori, che sotto la spinta di una rivalutazione dei prezzi, hanno registrato un incremento produttivo pari all'8,3 % per le carni di pollame, le cui quantità sono salite a 11 milioni di quintali circa contro i 10,2 milioni dell'anno passato, ed al 3,6 % per le carni di coniglio e di selvaggina.

La limitata espansione della domanda delle uova per il consumo ha determinato ancora condizioni poco favorevoli per un ulteriore sviluppo del settore il quale ha registrato un modesto incremento produttivo (0,9 %). Le uova prodotte si calcolano in 11,4 miliardi di pezzi circa, contro gli 11,3 miliardi del 1974.

Una accentuata flessione si è avuta nella produzione del latte di vacca e di bufala (— 2,7 %), scesa da 83,9 a 81,6 milioni di ettolitri sia per la avversa congiuntura del settore caseario che ha assorbito un minore volume di latte da destinare alla trasformazione, sia per la ulteriore riduzione del numero dei capi lattiferi presenti negli allevamenti. La produzione del latte di pecora e di capra, ha avuto, per contro, un andamento più soddisfacente (+ 1,4 %) passando da 4,5 a 4,6 milioni di ettolitri, a seguito della ulteriore espansione del patrimonio ovi-caprino.

Per quanto riguarda i principali prodotti zootecnici non alimentari, l'annata si è chiusa con risultati di segno contrario per la lana ed i bozzoli da filanda. Al non rilevante aumento della produzione della lana (+ 1,9 %) ha fatto riscontro infatti una consistente diminuzione nella produzione dei bozzoli (— 32,1 %).

L'andamento dei prezzi.

10. — Nel corso del 1975 il livello medio dei prezzi dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia ha registrato un aumento del 14,1 %. Per grandi aggregati, l'aumento è stato dell'11,5 % per i prodotti delle coltivazioni erbacee, dell'8,5 % per quelli delle coltivazioni legnose e del 20,9 % per quelli degli allevamenti.

Si è già messo in evidenza come in linea generale gli aumenti maggiori abbiano interessato quei prodotti i quali negli anni scorsi, e soprattutto nell'ultimo anno, avevano fatto registrare minori rivalutazioni rispetto agli andamenti generali ed agli stessi costi di produzione, con particolare riguardo alle carni bovine ed alla barbabietola. Per altri prodotti si è trattato invece soprattutto di adeguamenti agli andamenti generali. Per altro verso talune produzioni,

TABELLA N. 161. - Indici dei prezzi ingrosso dei prodotti alimentari
(Variazioni % di ciascun dato sul precedente)

SETTORI	1974												1975	
	1973												1974	
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre		
Agricolo-alimentari	+ 20,5	- 1,2	+ 0,1	+ 1,7	+ 0,9	+ 1,0	+ 1,2	- 0,4	+ 0,4	+ 1,3	+ 0,8	+ 1,2	+ 1,3	+ 8,7
- Frumento	+ 33,3	- 0,1	- 1,0	- 1,4	- 0,6	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,2	+ 2,0	+ 2,2	+ 0,2	+ 1,2	+ 0,8	+ 1,7
- Cereali	+ 24,2	- 1,0	- 1,6	- 0,8	+ 2,7	+ 0,2	+ 1,9	+ 1,4	+ 1,1	+ 1,1	- 0,4	+ 0,8	+ 1,9	+ 12,9
- Legumi secchi	+ 56,3	+ 3,2	- 1,6	- 5,2	- 0,4	- 1,1	- 1,4	- 3,5	- 6,8	+ 1,8	+ 1,2	- 1,3	- 2,5	+ 8,5
- Legumi freschi, patate, ortaggi	+ 20,6	- 0,8	- 0,3	- 1,0	+ 2,6	+ 2,2	+ 1,5	- 1,3	- 0,7	+ 2,3	+ 1,4	+ 3,1	+ 3,5	+ 11,7
- Frutta fresca e secca	+ 8,4	+ 0,7	+ 2,0	+ 2,9	+ 3,8	+ 5,1	+ 4,2	- 0,6	+ 1,3	+ 1,3	+ 1,3	+ 0,8	+ 0,3	+ 19,6
- Vino	- 0,1	- 1,9	- 0,6	+ 0,1	- 1,3	- 0,1	+ 0,9	- 0,6	- 0,2	+ 0,6	+ 2,1	+ 1,6	+ 0,8	- 2,6
- Olio di oliva	+ 75,1	- 7,5	+ 1,2	- 0,8	- 2,9	- 4,3	- 2,4	- 0,6	- 0,9	- 1,5	- 0,9	- 1,5	+ 1,1	- 2,9
Zootecnici-alimentari	+ 13,6	+ 1,9	+ 1,8	+ 3,8	+ 1,4	- 0,3	+ 0,4	- 0,8	+ 3,7	+ 1,3	+ 0,9	+ 2,4	+ 4,1	+ 23,1
- Bovini da macello	+ 6,7	+ 7,2	+ 4,0	+ 4,1	+ 2,3	+ 0,1	-	- 0,1	+ 3,7	+ 2,0	+ 0,6	+ 0,9	- 0,4	+ 37,9
- Ovini e caprini da macello ..	+ 24,8	+ 0,1	- 0,4	+ 8,3	- 0,9	- 0,5	- 2,0	+ 0,5	+ 0,9	+ 2,3	+ 1,8	+ 1,5	+ 3,3	+ 17,2
- Suini da macello	+ 4,6	+ 3,9	- 2,3	-	+ 0,1	- 0,5	+ 2,0	- 0,9	+ 3,2	+ 8,9	+ 7,4	+ 12,1	+ 3,1	+ 15,3
- Pollame e conigli da macello	+ 16,1	- 0,9	+ 1,2	+ 13,4	+ 2,7	+ 8,0	- 0,9	- 3,1	+ 2,3	- 9,2	+ 3,4	+ 0,6	+ 5,3	+ 16,1
- Uova	+ 2,3	- 15,7	- 7,7	+ 13,3	+ 6,2	- 13,5	+ 3,3	- 0,1	+ 18,1	+ 10,4	- 3,5	+ 7,8	+ 8,7	+ 12,1
- Latte	+ 29,9	+ 1,2	+ 0,2	+ 0,4	+ 0,3	- 0,2	+ 0,2	-	- 0,1	+ 0,9	+ 1,0	+ 0,4	+ 5,3	+ 16,1
Industrie alimentari e affini	+ 24,6	+ 0,1	- 0,4	- 0,5	+ 0,1	- 0,4	- 0,4	+ 1,5	+ 1,1	+ 0,7	+ 1,0	+ 0,8	+ 0,4	+ 11,8
- Farine	+ 38,6	- 1,5	- 1,3	- 0,9	+ 0,1	- 0,5	- 0,2	+ 0,9	+ 1,2	+ 2,5	+ 0,6	+ 0,8	+ 0,6	+ 4,1
- Paste alimentari	+ 38,0	- 0,2	-	- 0,5	- 0,1	- 0,2	- 0,4	- 0,1	+ 0,2	- 0,3	+ 0,2	- 0,1	- 0,4	+ 13,9
- Carni conservate, salumi e affini	+ 16,0	- 0,3	- 0,2	- 0,1	- 0,2	- 0,2	+ 0,6	+ 0,7	+ 0,8	+ 3,0	+ 3,3	+ 4,3	+ 2,5	+ 9,7
- Burro e formaggi	+ 13,6	+ 0,3	- 0,2	+ 0,2	- 0,5	+ 0,5	- 0,1	+ 0,7	+ 0,1	+ 4,0	+ 8,5	+ 3,1	+ 0,8	+ 11,8
PRODOTTI ALIMENTARI	+ 21,0	-	+ 0,2	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,1	+ 0,3	+ 0,3	+ 1,3	+ 1,0	+ 1,0	+ 1,2	+ 1,4	+ 13,1

come il grano duro, l'olio di oliva ed il vino, hanno fatto registrare situazioni di pesantezza rispetto ai livelli raggiunti in precedenza.

Alla base di tali andamenti, stanno fattori diversi: i rapporti fra l'offerta interna e la domanda interna ed estera, con specifico riferimento, fra l'altro, ai comparti che alimentano correnti di esportazione; le vicende monetarie; le influenze dei mercati esteri ed internazionali dei prodotti, i cui comportamenti sono stati diversi per i diversi prodotti ma che in genere hanno esercitato, rispetto ai livelli raggiunti nel passato, influenze depressive; le decisioni assunte a livello comunitario con riferimento al sistema dei prezzi della politica agricola della Comunità per le campagne di commercializzazione 1975/76.

Per quanto riguarda tali ultime decisioni, che furono assunte nel gennaio 1975, esse hanno comportato un aumento medio nel sistema dei prezzi agricoli comuni del 10 %, peraltro variabile per i diversi prodotti. Si è trattato però di un aumento per così dire ritardato, posto che il metodo di fissazione dei prezzi da parte della Comunità Economica Europea fa soprattutto riferimento agli aumenti intervenuti negli anni precedenti nei costi di produzione delle aziende agricole, il cui reddito è definito comparabile nei confronti dei redditi degli addetti alle altre attività.

Nella stessa occasione, si è dato luogo ad un ulteriore movimento di riallineamento del tasso di riferimento della lira verde all'unità di conto adottata per la politica agricola comune, che ha seguito e completato gli analoghi movimenti cui si era provveduto in più riprese negli anni precedenti. In sostanza, il tasso di riferimento è stato portato da 833 a 857 lire per unità di conto.

Si è avuta così un'ulteriore svalutazione del 3 % della lira verde e, in definitiva, un analogo rialzo del sistema dei prezzi comunitari nelle sue applicazioni sul piano interno.

Le modifiche intervenute nel sistema dei prezzi della Comunità hanno però un impatto solo relativo sui reali andamenti di mercato. I rialzi infatti giocano soprattutto sui cosiddetti prezzi di intervento — cioè i prezzi ai quali gli organismi di intervento acquistano i prodotti ad essi offerti — che costituiscono una sorta di prezzo minimo garantito, nonché sui prezzi di entrata, che sono i prezzi ai quali possono entrare i prodotti provenienti dai Paesi terzi. Invece gli effetti di queste decisioni non si sono avvertiti, o sono stati relativi, laddove il mercato già spuntava quotazioni superiori.

Si spiega anche così perché le variazioni intervenute nel corso dell'anno, sebbene evidentemente influenzate dalle prospettive che si offrivano all'inizio delle campagne commerciali dei singoli prodotti, abbiano risentito delle specifiche decisioni comunitarie solo in limitata misura.

In definitiva, l'annata è stata contraddistinta da due periodi successivi con andamenti diversi. Ad un primo periodo che ha fatto registrare una tendenza solo lievemente ascendente con la sola eccezione dei mesi di marzo ed aprile e che si è prolungato poi per tutti i primi sette mesi dell'anno, ha fatto seguito a partire dall'agosto un successivo periodo con aumenti più rilevanti. A sua volta, il primo periodo è stato contraddistinto da una più vivace rivalutazione soprattutto con riferimento alle carni bovine ed ai bovini da macello nonché, a partire da marzo, anche per il pollame, mentre gli altri prodotti facevano registrare o una sostanziale stabilità o addirittura diminuzioni. Successivamente i rialzi, sia pure in misura diversa per i diversi prodotti, sono stati generalizzati.

Con riferimento ai soli prodotti alimentari va però sottolineato anche che a questi incrementi di prezzo ottenuti dall'agricoltura hanno fatto seguito aumenti maggiori sui mercati al consumo. Contro una variazione del 13,1 % dei primi si ha infatti una variazione del 18 % nei secondi, e ciò malgrado i diversi livelli di base sui quali tali aumenti percentuali si applicano. In particolare, mentre i prodotti vegetali destinati all'alimentazione hanno

fatto registrare incrementi dell'8,7 %, i prodotti alimentari di origine vegetale hanno registrato aumenti del 16,6 % e quelli delle industrie alimentari ed affini dell'11,8 per cento.

In altre parole, ancora una volta gli aumenti dei prezzi dell'agricoltura hanno dato luogo al consumo a ripercussioni che non solo sono state superiori al reale aumento dei costi dei prodotti originali, ma percentualmente più che proporzionali. Ciò per effetto sia delle generali variazioni dei costi intervenute nell'arco delle attività di commercializzazione e trasformazione, sia anche dalla permanenza di situazioni di vischiosità sul mercato. Fra l'altro è accaduto che in presenza di diminuzioni dei prezzi all'origine di alcuni prodotti si accrescessero, per gli stessi prodotti, i prezzi al consumo.

Ha fatto eccezione a tale andamento il settore dei prodotti di origine animale, per il quale ad un aumento del 23,1 % ha corrisposto al consumo un aumento del 20,1 %. Ciò anche per il fatto che i prezzi ormai raggiunti al livello del consumo erano tali da determinare una diminuzione della domanda.

11. - Scendendo all'esame delle varie categorie di prodotti, si rileva nei cereali un aumento dei prezzi medi del 6,9 % dovuto principalmente all'incremento dei prezzi del grano tenero, del granturco e del risone.

Come si ricorderà, il mercato dell'intero comparto era stato largamente condizionato negli anni trascorsi dalle elevate quotazioni internazionali, che influenzavano sia gli approvvigionamenti, sia gli stessi livelli dei prezzi interni a causa della posizione fortemente tributaria dall'estero del nostro Paese. Tale effetto si era tuttavia venuto riducendo già dal 1974, sotto l'influenza della normalizzazione dell'offerta mondiale. Ne è derivato che il mercato interno è tornato ad essere protetto dal sistema dei prelievi e che in conseguenza i prezzi sono tornati ad essere condizionati soprattutto dall'offerta interna e dalla regolamentazione comunitaria.

In questa situazione, il mercato del frumento tenero è stato caratterizzato, nella prima parte dell'anno, da una sostanziale cautela della domanda, anche per effetto della presenza di notevoli disponibilità di prodotto importato in precedenza, protrattasi sostanzialmente fino quasi all'epoca del raccolto. Successivamente, il delinarsi di una produzione interna largamente deficitaria ha rafforzato con gradualità, ma sensibilmente, la posizione contrattuale dell'offerta, tanto che le quotazioni medie del frumento tenero hanno segnato nell'intero corso dell'anno un rialzo del 7,8 %. Ciò in contrasto con l'andamento del mercato mondiale, sostanzialmente stagnante per la maggiore disponibilità conseguente alla messa a coltura di crescenti superfici e solo per breve tempo vivacizzato dagli accordi poliennali di fornitura fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

In ogni caso il deficit dell'offerta interna ha reso necessario procedere ad importazioni sia dalla Comunità che dai Paesi extracomunitari per circa 10 milioni di quintali.

Sensibilmente diversa è apparsa la situazione del grano duro. Anche per questo prodotto, i primi mesi dell'anno hanno fatto registrare un mercato sostanzialmente calmo, anche per effetto della presenza di notevoli scorte. Successivamente il buon raccolto e la presenza degli stocks di riporto hanno continuato ad esercitare una azione moderatrice, mentre la corrente importativa di prodotto estero, dovuta anche a fattori tecnici, risentiva delle grosse disponibilità ricostituitesi sui mercati mondiali. Nel complesso il mercato del grano duro è stato caratterizzato da un ribasso del 2,4 %, tendendo ad attestarsi sul limite di garanzia rappresentato dal prezzo di intervento portato a 16.328 lire al quintale. La remunerazione dei produttori è stata però sostenuta anche dalla concessione delle integrazioni comunitarie, pari a 2.135 lire al quintale, aggirandosi quindi fra le 18 e le 19 mila lire al quintale.

L'aumento del prezzo del granturco, pari al 7,9 % è in larga misura conseguente alle variazioni intervenute da un anno all'altro nel sistema dei prezzi comunitari. Mentre gli ab-

bondanti risultati produttivi ottenuti anche a livello mondiale hanno determinato una tendenza calma sui mercati internazionali ed il mercato interno registrava discrete disponibilità di prodotto nazionale e consistenti scorte di riporto, le necessità connesse all'alimentazione del bestiame spingevano infatti ad una importazione di quasi 45 milioni di quintali, superiore quindi a quella dell'anno precedente, su prezzi praticamente allineati al prezzo di entrata fissato in sede comunitaria. È da rilevare che le maggiori importazioni di mais hanno in larga misura compensato la diminuzione intervenuta nelle importazioni di orzo (da 12,7 a 9,2 milioni di quintali) e di panelli e farine vegetali (da 6,7 a 5 milioni di quintali).

Il mercato mondiale del riso ha presentato un andamento largamente autonomo da quello degli altri cereali, continuando a manifestare, ancora nel 1975, una tendenza nel complesso positiva. Trattandosi di prodotto di cui l'Italia è esportatrice netta, la notevole richiesta internazionale ha continuato così ad offrire cospicui sbocchi alle esportazioni italiane (pari a 4,2 milioni di quintali di riso semigreggio e lavorato), determinando una certa lievitazione anche nelle quotazioni interne, risultate superiori del 18,2 % rispetto al 1974.

Per i cereali minori, gli aumenti di prezzi hanno oscillato dal 6,4 % per l'orzo al 9,5 % per la segale, mentre una diminuzione di prezzo ha registrato l'avena (— 0,5 %).

Il prezzo dei legumi secchi, dopo il forte incremento seguito nel 1974 (+ 63,9 %), ha continuato a salire anche se con tasso molto inferiore (+ 8,0 %). Tale incremento va imputato soprattutto ai prezzi del fagiolo (+ 10,1 %), mentre anche i prezzi delle fave sono aumentati del 2,2 %. I prezzi dei piselli hanno manifestato invece una tendenza discendente, risultando nella media dell'anno diminuiti del 5 % circa.

12. — I risultati economici delle campagne di commercializzazione dei legumi freschi e degli ortaggi sono stati, salvo che per il pomodoro e qualche altro prodotto, sostanzialmente positivi. Nel complesso del comparto si è avuto un aumento dei prezzi del 10,4 per cento.

In particolare per i legumi freschi si sono avuti aumenti, per le specie più importanti, del 15,7 % per i piselli e del 6 % per il fagiolo. Più sostenuto è stato il livello di prezzo per gli ortaggi da radice e da bulbo, i cui rincari hanno variato dal 10 % per le cipolle al 19,8 % per le carote. Fra gli ortaggi da fusto, foglie e infiorescenze le quotazioni sono state superiori del 6 % per il radicchio, del 4,6 % per la lattuga, del 6 % per l'indivia. Un più sensibile aumento hanno segnato i cavolfiori (+ 14,8 %) ed i carciofi (+ 16 %). Fra gli ortaggi da frutto si sono avuti aumenti del 30 % per le fragole.

Per gli altri principali ortaggi, i prezzi alla produzione sono risultati in via generale stazionari o in diminuzione. In particolare sono risultate stazionarie le quotazioni delle bietole, mentre il prezzo dei finocchi è diminuito del 9,6 %, quello dei cavoli dell'1 %, quello dei cocomeri del 1,3 %.

Per quanto riguarda le patate, si è avuto un aumento del 28,4 % nei prezzi della patata primaticcia e di quasi il 15 % nei prezzi della patata comune malgrado la maggiore disponibilità. In effetti, il collocamento del prodotto ha avuto un andamento normale, ma alla lievitazione del prezzo ha certamente contribuito il fatto che la produzione europea è risultata di circa un quinto inferiore al fabbisogno ordinario, sicché successivamente alla conclusione della raccolta il generale rialzo dei mercati europei si è ripercosso anche sui mercati italiani, tributari dall'estero di circa 3 milioni di quintali.

Un andamento particolare ha avuto la campagna di commercializzazione del pomodoro di pieno campo che rappresenta da solo quasi un quinto della produzione dell'intero comparto orticolo. In effetti il calo produttivo non è valso ad evitare il manifestarsi di una grave crisi

di mercato delle varietà destinate alla trasformazione industriale, che rappresentano il 70 % della produzione complessiva di pomodoro. Malgrado gli accordi a suo tempo raggiunti, con l'impegno fra l'altro da parte del Governo di concedere sovvenzioni sui prezzi all'industria trasformatrice, i ritiri da parte di questa si sono sviluppati a rilento ed a quotazioni inferiori a quelle concordate per tutti i mesi di luglio ed agosto, e solo la concessione di ulteriori agevolazioni ha consentito di superare il punto morto. Contestualmente si è dovuto ricorrere alla distruzione di circa 1.245 mila quintali di prodotto. L'aumento del 9,7 % nei prezzi del prodotto, ottenuto appunto grazie ai sussidi concessi dallo Stato, ha peraltro il significato di un recupero più o meno parziale dei maggiori costi di produzione.

Va sottolineato infine come per l'insieme del settore orticolo si siano ottenuti risultati soddisfacenti dall'esportazione che ha segnato un incremento in quantità di circa il 14 % rispetto all'annata precedente raggiungendosi a 8,2 milioni di quintali. L'area delle esportazioni è tornata ad ampliarsi sia per effetto di carenze produttive nei Paesi di sbocco e nei Paesi produttori nostri concorrenti sia per effetto delle situazioni monetarie. Il valore delle esportazioni di questi prodotti è così passato da 124 a 161 miliardi.

13. - Un ulteriore notevole aumento (+ 31,6 %) hanno segnato le quotazioni delle coltivazioni industriali che già nel 1974 erano risultate in forte espansione.

Il prezzo di consegna della barbabietola alla industria trasformatrice è stato aumentato del 28,4 % per effetto in primo luogo dell'aumento del 15 % stabilito in sede comunitaria per la generalità della produzione europea, ciò che ha realizzato, considerando anche gli aiuti nazionali, una base di prezzo più rispondente. Successivamente gli accordi interprofessionali, raggiunti con la mediazione del Governo, hanno stabilito un prezzo base di consegna della barbabietola con 16 gradi polarimetrici pari a circa 3.240 lire al quintale. Il fatto poi che questo accordo fosse raggiunto prima che iniziasse l'epoca delle semine ha determinato una immediata e positiva reazione da parte dei produttori, che hanno destinato alla coltura circa 58 mila ettari in più rispetto al 1974, ciò che dimostra come la tendenza fortemente regressiva degli anni precedenti fosse l'effetto della insufficienza dei prezzi pagati ai produttori e, in ogni caso, delle relative incertezze. È stato così possibile riportare la produzione dello zucchero dai poco più di 8 a circa 13 milioni di quintali, superiore in qualche misura alla quota attribuita al nostro Paese dalla regolamentazione comunitaria e superiore anche alla produzione massima ottenuta nel passato. Ciò non ha mancato di avere positivi riflessi sui livelli occupazionali e sull'utilizzo degli impianti industriali.

Anche i prezzi del tabacco sono stati superiori a quelli dell'anno precedente del 12 %, grazie anche alle maggiorazioni di prezzo e di premio stabilite in sede comunitaria, con specifico riferimento ai tipi orientali e americani. Nel corso dell'anno sono stati esportati 588 mila quintali di tabacco greggio con un introito di 57,5 miliardi di lire.

14. - Nel comparto delle coltivazioni legnose i prezzi sono aumentati mediamente dell'8,5 %. Tale incremento è dovuto in particolare ai fruttiferi ed agli agrumi, mentre i prodotti vitivinicoli ed olivicoli si sono mantenuti su quotazioni leggermente inferiori a quelle dell'anno precedente.

Per quanto riguarda il vino, fin dall'inizio dell'anno il mercato ha manifestato una tendenza debole, a causa del susseguirsi di due successive annate di elevata produzione non solo in Italia ma anche negli altri due Paesi produttori della Comunità, cioè la Francia e la Germania. La campagna commerciale 1974/75 si era infatti aperta con scorte pari, sul piano europeo, a 87 milioni di ettolitri e, sul piano nazionale, a 27 milioni.

Tale situazione ha spinto le autorità comunitarie a decidere, nei primi mesi dell'anno, l'avvio alla distillazione agevolata di circa 4 milioni di ettolitri di vino. Successivamente, l'insorgere della cosiddetta guerra del vino, caratterizzata dalla vivace opposizione dei viticoltori del Mezzogiorno francese alle importazioni di vino dall'Italia e dalle conseguenti misure restrittive prese dalle autorità di quel Paese, hanno determinato da parte comunitaria, dopo molti contrasti, la decisione di aprire la distillazione agevolata per un periodo di 60 giorni, senza limiti di quantità. Nel periodo fra giugno e luglio furono così distillati 19 milioni di ettolitri, di cui circa 9 milioni di prodotto italiano.

Malgrado il mercato fosse così alleggerito, il continuare della pressione dei viticoltori ha spinto poi il Governo francese ad introdurre, nel settembre, una tassa media del 12 % alle importazioni di vino italiano, con la giustificazione del deprezzamento di fatto della lira e quindi della abnorme concorrenza esercitata dal nostro prodotto. Tale decisione francese ha a sua volta determinato da parte del Governo italiano il rifiuto a discutere una revisione del regolamento vitivinicolo della Comunità atta a porre rimedio alla situazione di eccedenza strutturale che, ad avviso dell'Esecutivo comunitario, si manifesta per il settore.

Malgrado che la vendemmia 1975 abbia fatto registrare una diminuzione del 10 % nella produzione vinicola italiana ed una ancor più accentuata riduzione (15 %) in quella francese, il Governo francese ha mantenuto per tutto l'anno la protezione dei suoi mercati.

Tali misure restrittive all'importazione non hanno granché inciso nel corso del 1975 sui livelli esportativi globali del nostro paese giacché le esportazioni complessive di vino sono state nell'anno pari a 12,9 milioni di ettolitri contro i 9,6 milioni di ettolitri circa dell'anno precedente, fornendo un introito di circa 250 miliardi di lire. Effetti negativi si sono tuttavia successivamente avvertiti per quanto riguarda le esportazioni verso la Francia.

Anche le quotazioni non ne sono state eccessivamente depresse, soprattutto grazie ai prezzi fissati per la concessione delle agevolazioni alla distillazione e per il magazzinaggio. Nel complesso i prezzi del vino sono risultati nell'arco dell'anno inferiori di solo il 2,6 % rispetto a quelli, piuttosto elevati, raggiunti nella campagna precedente.

Il mercato dell'olio di oliva ha manifestato invece, nel corso di tutto il 1975, una situazione di notevole pesantezza. In effetti, nell'anno precedente le quotazioni erano apparse particolarmente sostenute anche a causa delle elevate quotazioni dell'olio di semi e della scarsa produzione italiana di olio di oliva. Ciò aveva consentito manovre al rialzo da parte di paesi esportatori di olio di oliva, soprattutto a carico del nostro paese che è tributario dall'estero di oltre un milione di quintali in media. Tale situazione aveva determinato da parte della Comunità Europea la proposta di un importante aumento del prezzo dell'olio di oliva e di una sostanziale riduzione delle integrazioni ai produttori, proposta respinta grazie all'opposizione italiana, tanto che le decisioni finali stabilirono un aumento del 28 % per il prezzo di mercato dell'olio mantenendo pressochè inalterato l'importo dell'integrazione. Successivamente, a partire dalla fine del 1974 e per tutto il 1975 la forte pressione registrata nei mercati mondiali dall'olio di semi si è ripercossa sul mercato interno dell'olio di oliva, determinando fra l'altro sia un più accentuato spostamento dei consumi interni a favore dei primi a causa dell'eccessivo divario dei prezzi, sia un comportamento dei paesi esportatori inverso a quello precedentemente adottato, e rivolto a favorire le loro esportazioni verso l'Italia. In questa situazione si è avuta una flessione delle quotazioni all'origine rispetto alle punte registrate in precedenza.

La nuova campagna, in cui come si è visto le produzioni interne di olio superano i 6 milioni di quintali, si è aperta quindi in una situazione di mercato eccedentaria sul piano internazionale e con la presenza di notevoli stocks sul piano interno. L'adozione di misure di stoccaggio e l'entrata in vigore dell'intervento è comunque riuscita a bloccare una caduta dei prezzi alla produzione e a dare un più ordinato assetto del mercato. Nella media dell'anno,

comunque, i prezzi dell'olio di oliva risultano diminuiti dell'1,6 % rispetto alla media dell'anno precedente.

Nel comparto della frutta il livello dei prezzi è salito mediamente del 19,7 %. All'interno di esso, tuttavia, si sono registrate variazioni di diversa incidenza ed anche di segno contrario per i diversi prodotti. Aumenti particolarmente notevoli si sono avuti per le pesche (+ 41,2 %) e le pere (+ 45,5 %), anche in corrispondenza delle minori produzioni, oltre che per effetto delle esportazioni. L'aumento per le susine è stato del 21,4 %, più contenuto quello delle albicocche (+ 3,8 %). Diminuzioni di prezzo dell'1,1 % hanno segnato le mele, anche in conseguenza del forte aumento produttivo, e le ciliegie (— 9,2 %), anche in questo caso per effetto di un aumento di circa un terzo nelle quantità ottenute.

La commercializzazione degli agrumi si è svolta su basi di prezzo abbastanza sostenute, che concludono con un aumento medio del 10,2 %. In particolare, per i mandarini il livello dei prezzi è stato maggiore del 14,3 % rispetto all'anno precedente. È da sottolineare però, come, con riferimento al raccolto 1975, tale risultato sia stato ottenuto grazie anche ai ritiri di notevoli quantità di prodotto attuati, soprattutto in alcune regioni produttrici, dalle Associazioni dei Produttori. L'aumento del 15,5 % nel prezzo dei limoni è la risultante di un andamento di mercato che si è potuto ancora avvantaggiare da una certa diminuzione del raccolto negli Stati Uniti. Dal canto loro le arance hanno registrato, rispetto all'anno precedente, un aumento medio nelle quotazioni dell'8,2 per cento.

Con riferimento alla frutta in guscio, infine, si deve registrare una diminuzione dei prezzi delle mandorle e delle noci rispettivamente del 4 % e del 4,4 %. Invece le nocciole hanno potuto avvantaggiarsi di un rialzo dei prezzi del 7,7 per cento.

15. — Il livello medio dei prezzi dei prodotti degli allevamenti ha registrato nel complesso un aumento del 21 %, per effetto soprattutto degli aumenti registrati nei prezzi delle carni. A sua volta l'aumento medio delle carni è stato del 23 % pur con una variabilità piuttosto elevata a seconda dei diversi tipi di carne. Al forte incremento registrato dalle carni bovine ha infatti fatto riscontro un rialzo relativamente più modesto per le altre carni.

I prezzi delle carni bovine, ad eccezione di un periodo di relativa tranquillità nei mesi estivi, hanno segnato un andamento continuamente crescente nel corso dell'anno, tanto che nella media dell'anno la variazione ha toccato il 34,3 %. In sostanza, ha continuato e si è sviluppato quel movimento di tonificazione delle quotazioni che già era iniziato l'anno precedente, quando — a seguito del verificarsi di una pesante situazione di crisi di mercato estesasi su tutta l'area comunitaria — le autorità comunitarie avevano deciso l'applicazione della clausola di salvaguardia all'importazione di carne e di bestiame vivo dai paesi terzi, nonché il ricorso al sistema degli interventi. La continuazione di quelle misure nel corso del 1975, l'aumento dell'8 % nel prezzo di orientamento stabilito a livello comunitario, il conseguente aumento dei prezzi di intervento per la campagna 1975/76 hanno quindi portato al recupero della situazione di mercato sull'intero piano europeo. Nel nostro Paese, inoltre, siffatto risultato è stato conseguito anche grazie all'allineamento del tasso di riferimento della lira verde all'unità di conto che è valso a superare gli effetti distorsivi nel commercio infracomunitario provocato dagli importi compensativi. Ha anche decisamente contribuito al rialzo l'aumento dell'aliquota dell'IVA sui bovini vivi, passata dal 6 al 18 per cento.

Gli effetti di questo insieme di misure si sono riflessi unitariamente sugli allevamenti sollecitando una certa tendenza verso il loro potenziamento.

Le misure comunitarie di salvaguardia nei confronti delle importazioni dai paesi terzi ed il ricorso all'intervento si sono protratti nel corso dell'anno. Tuttavia la relativa stabilizzazione conseguita dai mercati europei ha anche consentito di corrispondere alla necessità

di una sia pure limitata ripresa di transazioni commerciali con i paesi tradizionali esportatori attraverso la cosiddetta operazione EXIM consistente nella concessione di permessi di importazione legati all'esportazione di analoghe quantità di carni provenienti dai magazzini dell'intervento comunitario. Tenuto conto delle minori disponibilità di tali prodotti immagazzinati in Italia, dell'operazione si sono però potuti avvantaggiare soprattutto gli altri paesi ed in particolare la Francia mentre, nel contempo, l'Italia accentuava la sua posizione di grande mercato di sbocco dell'offerta europea. In connessione con l'operazione EXIM veniva peraltro consentita al nostro paese l'importazione di circa 70 mila vitelli da destinare al ristallo nei nostri allevamenti.

Per quanto riguarda il settore suinicolo, il mercato è risultato depresso all'inizio dell'anno per effetto della presenza di una consistente offerta del prodotto estero, proveniente soprattutto dall'Olanda. Successivamente, la situazione di mercato si invertiva sia sul piano europeo sia, conseguentemente, sul piano italiano. La discreta intonazione della domanda da parte dei consumatori e dell'industria di trasformazione ha fatto sì che le quotazioni subissero importanti rivalutazioni toccando anche punte particolarmente elevate. Nella media dell'anno l'aumento dei prezzi delle carni suine è risultato del 15,9 % ed ha a sua volta condotto alla già vista espansione produttiva.

Per le carni avicole le tendenze non soddisfacenti verificatesi nell'anno precedente, e che avevano anche determinato una sfavorevole influenza sui programmi produttivi degli allevatori, sono state seguite da un movimento rivalutativo nel corso dell'anno 1975, più sensibile durante l'estate, che ha a sua volta portato nel periodo autunnale ad una maggiore espansione dell'offerta. Il notevole interesse dei consumatori verso questo tipo di carni ha determinato, anche per tale prodotto, un sensibile aumento dei prezzi risultato nella media pari al 18,3 %, mentre più contenuta è stata la lievitazione registrata per le carni di coniglio e selvaggina (+ 12,9 %).

I prezzi delle uova hanno registrato per contro un aumento medio relativamente più contenuto (+ 10,6 %) nei confronti dei prezzi degli altri prodotti a causa oltre che della rigidità della domanda, della situazione di eccedenza verificatasi all'inizio dell'anno nei paesi comunitari che ha provocato anche in Italia una certa pesantezza degli scambi. I due fattori sono venuti a cadere successivamente e soprattutto la domanda ha assunto negli ultimi mesi dell'anno un andamento abbastanza favorevole; ciò ha consentito che le quotazioni tornassero su livelli più soddisfacenti.

Le quotazioni del latte di vacca e di bufala sia per il consumo diretto che per il consumo industriale hanno registrato un aumento del 20,2 %, per effetto della ridotta disponibilità del prodotto e nonostante il diminuito assorbimento da parte dell'industria casearia. Per quest'ultimo aspetto è da ricordare che il prevalente impiego, nelle zone interessate che sono poi quelle maggiormente produttrici di latte, di questa materia prima per la trasformazione in formaggio grana ha provocato il formarsi di notevoli eccedenze di quest'ultimo prodotto, difficilmente smaltibili. Il ricorso all'intervento, previsto dalla regolamentazione comunitaria, ed il graduale smaltimento delle quantità ritirate attraverso il sistema delle aste ha peraltro contribuito a riequilibrare il mercato del prodotto trasformato e quindi anche della materia prima.

Contemporaneamente, l'approvazione da parte del Parlamento della legge sulla associazione dei produttori nel settore lattiero-caseario e sul sistema di fissazione del prezzo di consegna del latte all'industria trasformatrice — da raggiungere attraverso accordi interprofessionali a livello regionale, con l'intervento sostitutivo, ove si renda necessario, del potere decisionale delle autorità regionali — ha consentito in alcune regioni il conseguimento di accordi per la consegna del latte ai trasformatori su basi di prezzi più soddisfacenti per i produttori.

Andamento decisamente contrastante a quello generale hanno avuto i prezzi dei prodotti zootecnici non alimentari. La quotazione media dei prezzi della lana, infatti, ha segnato una flessione dell'1,4 %, e decisamente in regresso è stata quella dei bozzoli da filanda (— 11 %).

Gli investimenti ed i consumi intermedi.

16. — Le cifre relative agli investimenti nel settore agricolo sono state illustrate in apposito paragrafo nella prima parte della Relazione.

In questo quadro, invece, va soprattutto ricordato il maggior sostegno offerto al settore dal sistema creditizio, grazie fra l'altro agli specifici provvedimenti intervenuti nel corso dell'anno e riguardanti da una parte l'autorizzazione agli istituti speciali di credito di ricorrere al sistema delle obbligazioni per far fronte ai fabbisogni finanziari nei confronti del credito agrario, dall'altra parte lo stanziamento di notevoli disponibilità per la concessione dei concorsi sugli interessi alle operazioni di credito agrario sia di miglioramento che di esercizio, nonché la messa a disposizione delle precedenti e di nuove disponibilità di anticipazione statale a favore dei fondi di rotazione per la meccanizzazione e la zootecnia. Su queste basi sono stati anche stabiliti i nuovi tassi di interesse a carico degli operatori agricoli con riferimento alle operazioni di credito agevolato, onde adeguare le nuove misure di agevolazione statale ai livelli generali raggiunti dai tassi bancari.

In questa maniera si è avuta una espansione degli impieghi degli istituti di credito speciale nel settore agricolo di 331 miliardi, pari ad un incremento del 21,4 % rispetto alla situazione in essere al 31 settembre 1974. Tali interventi hanno sostenuto il ricorso al credito da parte dell'agricoltura anche con riferimento alle necessità della conduzione e quindi ai consumi intermedi.

In effetti, all'aumento della produzione vendibile ha fatto riscontro un incremento dei consumi intermedi in termini reali leggermente inferiore, ma uguale a quello dell'anno precedente. D'altra parte, in quell'anno i prezzi dei beni e servizi acquistati dall'agricoltura avevano già fatto registrare un aumento del 34,2 %, ciò che non poteva non costituire elemento di freno nei confronti di una maggiore espansione, tenendo conto delle necessità di equilibrio del bilancio aziendale.

Nel corso del 1975 si è verificato inoltre un ulteriore rincaro (oltre il 12 %) di tutti i beni e servizi, anche se di entità più modesta rispetto al 1974; ciò ha determinato un aumento assoluto delle spese di circa 449 miliardi, portandone l'importo complessivo a 3.439 miliardi, con un aumento del 15 % rispetto al 1974.

La tendenza all'aumento di mezzi tecnici per il settore dell'agricoltura è comunque proseguita, pur se a ritmo contenuto e con notevoli differenze settoriali.

In particolare, l'impiego di concimi chimici è diminuito fra il 1975 ed il 1974, in termini reali, dell'8 %, vale a dire in misura più sensibile in confronto all'anno precedente (— 5,1 %), mentre i prezzi hanno registrato un'ulteriore espansione del 24,7 %. Il decremento quantitativo ha investito quasi tutti i tipi di concimi che hanno segnato diminuzioni piuttosto forti nelle quantità impiegate: — 18,3 % per i concimi fosfatici, — 27,9 % per quelli potassici e — 11,6 % per quelli composti e complessi. Al contrario si sono registrati maggiori acquisti per i concimi azotati (+ 0,9 %) in dipendenza soprattutto del più diffuso uso di questo fertilizzante per le varie coltivazioni. Nel corso dell'anno, inoltre, le importazioni di concimi chimici e di materie prime per la loro fabbricazione sono aumentate mentre le esportazioni sono diminuite pur avendo potuto beneficiare di rilevanti aumenti delle quotazioni verificatisi sui mercati internazionali.

Per quanto riguarda gli antiparassitari si è registrata una diminuzione di impieghi dell'1,3 %. Per questi mezzi tecnici va comunque ricordato che le vicende climatiche del 1975, anche se in genere non del tutto favorevoli alle coltivazioni, sono state tali da contenere nei limiti del normale gli attacchi parassitari. La domanda ha tuttavia interessato tutti i gruppi di pesticidi, ed è stata più elevata per gli insetticidi, seguiti dai diserbanti e dagli anticrittogamici.

Nel settore delle sementi, ove, come si è detto, è stato registrato un calo del 7 % nelle quantità ma un aumento del 17,6 % nei prezzi, si assiste ad una tendenza alla diminuzione del consumo in relazione ad un certo ridimensionamento delle superfici investite a coltivazioni erbacee ma anche in conseguenza di un più razionale dosaggio delle quantità impiegate. Hanno fatto eccezione a tale tendenza le sementi di orzo, di granturco ibrido e di grano duro che godono di prospettive di mercato nel breve e nel medio periodo abbastanza favorevoli. Contrazioni di entità rilevante si registrano invece negli impieghi di sementi di leguminose le cui superfici vanno riducendosi a causa dell'abbandono o della estensivazione delle aziende di collina e montagna.

È continuata poi, in conseguenza anche della ripresa degli allevamenti, la tendenza all'aumento degli impieghi di mangimi e delle altre spese per il bestiame. Fra l'altro l'aumentato ritmo di sviluppo (+ 4,3 % contro il + 2,4 % dell'anno precedente) sembra doversi collegare all'andamento della produzione foraggera, sostanzialmente stazionaria, e alla progressiva riduzione delle superfici investite a prati artificiali e ad erbai. Anche nel 1975 si è confermata inoltre la tendenza verso l'impiego di mangimi concentrati. Nel complesso, i prezzi dei mangimi e delle altre spese a carattere zootecnico sono aumentati del 10,5 % e ciò ha fatto sì che gli esborsi dell'agricoltura a tale titolo si ragguagliassero a 2.242 miliardi.

Per quanto riguarda la meccanizzazione agricola il 1975 ha confermato la tendenza all'aumento in termini reali del capitale macchine, caratterizzato dal prosieguo del processo di ammodernamento delle attrezzature. La consistenza del parco macchine alla fine del 1975 si è complessivamente portata su 2.157.442 unità meccaniche con una potenza impiegata di circa 47 milioni di c.v., di cui 819.334 trattrici, 3.534 derivate, 27.774 mototrebiatrici, 375.974 motofalciatrici, 269.749 motocoltivatori, 216.911 motozappe, 68.042 motoagricole, 77.559 altre macchine e 298.565 motori vari.

In definitiva, il costo sostenuto dal settore agricolo e zootecnico per i consumi intermedi si è complessivamente ragguagliato nel 1975 a 3.439 miliardi di lire correnti, superiore cioè del 15 % rispetto all'anno precedente che fu di 2.990 miliardi di lire.

Detratte tali spese, il prodotto lordo dell'agricoltura si è ragguagliato, sempre nel 1975, a 9.238 miliardi di lire correnti contro i 7.833 miliardi dell'anno precedente (+ 17,9 %).

L'occupazione.

17. — Malgrado questi risultati, di per sé non insoddisfacenti, il ritmo di diminuzione degli occupati nel settore agricolo, che sembrava essersi attenuato negli anni precedenti (— 3,2 % nel 1973, — 2,5 % nel 1974), è nuovamente aumentato nel 1975. Gli addetti all'agricoltura sono passati da 3.111.000 unità nel 1974 a 2.964.000 unità nel 1975, con una contrazione di 147 mila unità, pari al 4,7 %. Rispetto alle forze di lavoro nel loro complesso, il peso dei lavoratori agricoli si è pertanto ulteriormente ridotto fino a toccare il 15,6 % nel 1975, contro il 17,3 % nel 1973 ed il 16,5 % nel 1974, con un decremento tanto più significativo in quanto le forze di lavoro occupate nel 1975 sono rimaste pressoché stazionarie (+ 0,5 % rispetto al 1974).

TABELLA N. 162. - Occupati in agricoltura per sesso, posizione nella professione e ripartizione statistica
(migliaia)

RIPARTIZIONE	M A S C H I			F E M M I N E			T O T A L E		
	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni
			assolute			assolute			assolute
<i>Indipendenti e coadiuvanti</i>									
I Ripartizione	250	242	- 8 - 3,2	110	100	- 10 - 9,1	360	342	- 18 - 5,0
II Ripartizione	548	521	- 27 - 4,9	232	216	- 16 - 6,9	780	737	- 43 - 5,5
III Ripartizione	493	472	- 21 - 4,3	289	283	- 6 - 2,1	782	755	- 27 - 3,5
ITALIA.....	1.291	1.235	- 56 - 4,3	631	599	- 32 - 5,1	1.922	1.834	- 88 - 4,6
<i>Dipendenti</i>									
I Ripartizione	62	55	- 7 - 11,3	7	9	+ 2 + 28,6	69	64	- 5 - 7,2
II Ripartizione	203	194	- 9 - 4,4	68	69	+ 1 + 1,5	271	263	- 8 - 3,0
III Ripartizione	549	515	- 34 - 6,2	300	288	- 12 - 4,0	849	803	- 46 - 5,4
ITALIA.....	814	764	- 50 - 6,1	375	366	- 9 - 2,4	1.189	1.130	- 59 - 5,0
T O T A L E									
I Ripartizione	312	297	- 15 - 4,8	117	109	- 8 - 6,8	429	406	- 23 - 5,4
II Ripartizione	751	715	- 36 - 4,8	300	285	- 15 - 5,0	1.051	1.000	- 51 - 4,9
III Ripartizione	1.042	987	- 55 - 5,3	589	571	- 18 - 3,1	1.631	1.558	- 73 - 4,5
ITALIA.....	2.105	1.999	- 106 - 5,0	1.006	965	- 41 - 4,1	3.111	2.964	- 147 - 4,7

Ciò significa che le difficoltà economiche generali che hanno investito il Paese, oltre a non determinare — almeno in termini di saldi — un riflusso di forze di lavoro verso l'agricoltura, non hanno neanche impedito che la loro diminuzione continuasse con ritmo accelerato. Ne trae conferma il persistente stato di disagio del settore, determinato dall'influenza, tuttora presente, della diversità dei redditi e dei modi di vita. Questo stato di disagio non ha trovato in linea generale soluzione nell'andamento dei redditi dell'agricoltura, specie ove si consideri che l'aumento dei prezzi spuntati è rimasto inferiore all'aumento generale dei prezzi al consumo e del costo della vita, i cui effetti, evidentemente, non possono non ripercuotersi anche sull'agricoltura.

Tale considerazione è avvalorata dal fatto che la categoria professionale che maggiormente ha alimentato l'esodo in termini relativi è stata, nel 1975, quella dei coadiuvanti (— 6,8 % rispetto al 1974), seguita dai lavoratori agricoli dipendenti (— 5 %) e, ultimi, dai capi azienda (— 3,5 %): una situazione solo in parte difforme da quella verificatasi nel 1974, anno in cui l'uscita delle unità attive agricole interessò per il 4 % i coadiuvanti, per il 2,8 % i capi azienda e solo per l'1,5 % i lavoratori dipendenti. Il fatto che l'esodo agricolo abbia interessato percentualmente in maggiore misura i coadiuvanti sia nell'uno che nell'altro anno, ma con maggiore incidenza nell'ultimo anno, starebbe infatti a dimostrare che sono proprio le forze più giovani, che non hanno ancora raggiunto la responsabilità dell'azienda e che maggiormente sentono la suggestione di un diverso tipo di attività, ad allontanarsi dall'agricoltura.

La caduta dell'occupazione ha interessato soprattutto le unità maschili, ed in misura anche più accentuata che nell'anno precedente (— 71 mila unità nel 1974, — 106 mila, pari al 5 %, nel 1975), contro una diminuzione dell'occupazione femminile pari all'1 % nel 1974 ed al 4,1 % nel 1975.

La flessione del numero dei lavoratori agricoli si è inoltre prevalentemente concentrata nel gruppo da 30 a 44 anni (— 84 mila unità, di cui il 67 % circa maschi), sicché l'incidenza di tale classe di età sul totale degli addetti agricoli è scesa dal 32,7 % del 1974 al 31,5 % del 1975. Unica variazione di segno positivo si riscontra nel contingente di età compresa fra i 45 ed i 49 anni che ha registrato un aumento di 3 mila unità, da attribuirsi soltanto ai lavoratori maschi, passati dalle 302 mila unità del 1974 alle 305 mila unità del 1975.

Questa situazione, tenendo anche conto dell'allontanamento già visto riguardante i capi azienda, e tenendo conto dello slittamento che anno per anno si verifica per classi di età, lascia supporre che mentre si assiste via via ad una diminuzione dei capi di azienda per ragioni varie, fra le quali proprio l'aumentare dell'età, si va ora verificando anche un allontanamento da parte di quelle forze di lavoro di età intermedia, che sembravano invece stabilizzate nel settore.

CAPITOLO VII
IL COMMERCIO CON L'ESTERO E LA BILANCIA
DEI PAGAMENTI

A) Lo scambio di merci. - B) La bilancia generale dei pagamenti correnti. -
C) La bilancia valutaria dei pagamenti.

A) LO SCAMBIO DI MERCI.

L'interscambio in generale.

I. - L'interscambio di merci dell'Italia con il resto del mondo ha registrato nel 1975 un sensibile ridimensionamento in termini di quantità, una pratica stabilizzazione nei dati di valore. In lire correnti e sulla base dei dati doganali « CIF » per le importazioni e « FOB » per le esportazioni, si è ragguagliato infatti a 47.845 miliardi di lire contro i 46.541 miliardi del 1974, con un aumento del 2,8 per cento.

TABELLA N. 163. - Valori dello scambio di merci ^(a)
(in miliardi di lire)

MESE	Importazioni			Esportazioni		
	1974	1975 (b)	Variazioni % 1975 su 1974	1974	1975 (b)	Variazioni % 1975 su 1974
Gennaio	1.634	1.895	+ 16,0	1.144	1.545	+ 35,1
Febbraio	2.046	1.764	- 13,8	1.332	1.720	+ 29,1
Marzo	2.303	2.088	- 9,3	1.552	1.877	+ 20,9
Aprile	2.382	1.868	- 21,6	1.567	1.749	+ 11,6
Maggio	2.088	1.848	- 11,5	1.514	1.713	+ 13,1
Giugno	2.149	2.160	+ 0,5	1.552	1.957	+ 26,1
TOTALE 1° semestre ...	12.602	11.623	- 7,8	8.661	10.561	+ 21,9
Luglio	2.744	2.094	- 23,7	2.158	2.111	- 2,2
Agosto	1.994	1.627	- 18,4	1.472	1.711	+ 16,2
Settembre	2.326	2.385	+ 2,5	1.735	1.969	+ 13,5
Ottobre	2.395	2.274	- 5,1	1.882	2.080	+ 10,5
Novembre	2.061	2.201	+ 6,8	1.690	2.000	+ 18,3
Dicembre	2.593	2.883	+ 11,2	2.228	2.326	+ 4,4
TOTALE 2° semestre ...	14.113	13.464	- 4,6	11.165	12.197	+ 9,2
TOTALE ANNO ...	26.715	25.087	- 6,1	19.826	22.758	+ 14,8

(a) Valori doganali,
(b) Dati provvisori

TABELLA N. 164. - Interscambio di merci con l'estero secondo il grado di lavorazione

CLASSI	1974			1975 (a)		
	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette	Importazioni	Esportazioni	Importazioni (-) Esportazioni (+) nette
<i>Valori in miliardi di lire</i>						
In complesso	26.715,0	19.826,1	-6.888,9	25.087,4	22.758,2	-2.329,2
Prodotti alimentari	4.509,7	1.560,9	-2.948,8	4.805,1	1.920,3	-2.884,8
Prodotti non alimentari	22.205,3	18.265,2	-3.940,1	20.282,3	20.837,9	+ 555,6
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	8.831,4	2.929,7	-5.901,7	8.171,6	2.457,9	-5.713,7
- Oli greggi di petrolio e fonti energetiche	6.922,3	1.463,2	-5.459,1	6.421,9	1.215,5	-5.206,4
- Altri	1.909,1	1.466,5	- 442,6	1.749,7	1.242,4	- 507,3
Beni di investimento	7.652,5	7.106,0	- 546,5	6.574,1	8.747,6	+ 2.173,5
- Materie prime e prodotti intermedi	4.519,1	2.366,7	-2.152,4	3.308,2	2.970,3	- 337,9
- Beni finali.....	3.133,4	4.739,3	+ 1.605,9	3.265,9	5.777,3	+ 2.511,4
Beni di consumo	5.721,4	8.229,5	+ 2.508,1	5.536,6	9.632,4	+ 4.095,8
- Materie prime e prodotti intermedi	2.862,2	1.798,0	-1.064,2	2.645,6	1.979,4	- 666,2
- Beni finali.....	2.859,2	6.431,5	+ 3.572,3	2.891,0	7.653,0	+ 4.762,0
<i>Variazioni assolute rispetto all'anno precedente</i>						
In complesso	+ 10.490,9	+ 6.856,7	-3.634,2	-1.627,6	+ 2.932,1	+ 4.559,7
Prodotti alimentari	+ 850,0	+ 465,6	- 384,4	+ 295,4	+ 359,4	+ 64,0
Prodotti non alimentari	+ 9.640,9	+ 6.391,1	-3.249,8	-1.923,0	+ 2.572,7	+ 4.495,7
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	+ 5.495,4	+ 1.552,1	-3.943,3	- 659,8	- 471,8	+ 188,0
- Oli greggi di petrolio e fonti energetiche	+ 4.689,3	+ 763,9	-3.925,4	- 500,4	- 247,7	+ 252,7
- Altri	+ 806,1	+ 788,2	- 17,9	- 159,4	- 224,1	- 64,7
Beni di investimento	+ 2.639,2	+ 2.439,8	- 199,4	-1.078,4	+ 1.641,6	+ 2.720,0
- Materie prime e prodotti intermedi	+ 1.866,3	+ 1.028,7	- 837,6	-1.210,9	+ 603,6	+ 1.814,5
- Beni finali.....	+ 772,9	+ 1.411,1	+ 638,2	+ 132,5	+ 1.038,0	+ 905,5
Beni di consumo	+ 1.506,3	+ 2.399,2	+ 892,9	- 184,8	+ 1.402,9	+ 1.587,7
Materie prime e prodotti intermedi	+ 867,7	+ 688,6	- 179,1	- 216,6	+ 181,4	+ 398,0
- Beni finali.....	+ 638,6	+ 1.710,6	+ 1.072,0	+ 31,8	+ 1.221,5	+ 1.189,7

a) Dati provvisori.

TABELLA N. 165. - Numeri indici dei prezzi delle merci importate ed esportate

(base: 1970 = 100)

P E R I O D O	Importazioni	Esportazioni	Ragione di scambio
	a	b	b : a
1971	105,4	105,2	99,8
1972 (a)	108,5	108,6	100,1
1973 (a)	139,1	126,9	91,2
1974 (a)	241,2	180,1	74,7
1975 (a)	256,1	204,1	79,7
1974 - Gennaio	185,1	148,9	80,4
Febbraio	216,2	156,8	72,5
Marzo	225,0	164,6	73,2
Aprile	237,2	169,5	71,5
Maggio	234,9	175,0	74,5
Giugno	247,9	180,3	72,7
Luglio	244,6	183,6	75,1
Agosto	266,7	192,5	72,2
Settembre	256,4	191,0	74,5
Ottobre	256,2	197,0	76,9
Novembre	259,2	199,3	76,9
Dicembre	264,8	203,2	76,7
1975 - Gennaio	259,4	200,7	77,4
Febbraio	256,3	205,0	80,0
Marzo	258,5	201,4	77,9
Aprile	254,3	199,1	78,3
Maggio	259,0	198,9	76,8
Giugno	245,0	198,2	80,9
Luglio	250,7	205,3	81,9
Agosto	261,2	207,3	79,4
Settembre	251,1	208,0	82,8
Ottobre	258,9	207,9	80,3
Novembre	256,9	207,4	80,7
Dicembre	261,8	209,9	80,2

(a) Dati provvisori (indici ottenuti con media aritmetica dei 12 indici mensili).

Sempre nei consuntivi annui si è registrata una drastica riduzione del deficit commerciale, passato da 6.889 miliardi di lire nel 1974 a 2.329 miliardi nel 1975, da mettere peraltro in relazione più alla contrazione — in ispecie nella prima parte dell'anno — fino a limiti forse non oltre comprimibili degli acquisti di merci sui mercati esteri che non ad un maggior volume di vendite dei nostri prodotti. Dopo essere aumentato di due volte e mezzo circa tra il 1972 ed il 1974, il valore doganale delle importazioni di merci è rimasto infatti, nel 1975, inferiore del 6,1 % a un anno prima (— 11,4 %, in termini di quantità) mentre le esportazioni, in relazione anche alla caduta della domanda internazionale, hanno registrato un incremento del 14,8 % in termini di valore che sconta tuttavia un aumento del 13,3 % nei valori medi unitari.

Il citato deficit della bilancia commerciale è interamente da imputare agli approvvigionamenti di prodotti petroliferi, per i quali si è avuto un saldo passivo di 4.750 miliardi di lire, essendosi registrato per le altre merci un saldo attivo di 2.421 miliardi, a fronte dei deficit denunciati lo scorso anno e pari rispettivamente a 5.140 e 1.749 miliardi di lire.

Caratteristica dell'anno in esame è stato inoltre il progressivo ridimensionamento del divario relativo fra gli andamenti in termini monetari e quelli in termini reali, l'evoluzione in corso d'anno dei valori medi unitari essendosi fatta notevolmente più contenuta dopo l'abnorme aumento del 1974.

2. - Sul piano delle due correnti di scambi, le importazioni di merci si sono ragguagliate nel 1975 a 25.087 miliardi di lire contro i 26.715 miliardi raggiunti nel 1974, con una diminuzione (6,1 %) dovuta interamente alla compressione delle quantità essendo i valori medi unitari all'importazione aumentati del 6,2 %. Dato che il notevole aumento del valore degli approvvigionamenti dall'estero del biennio 1973-1974 era derivato quasi esclusivamente dal fattore prezzi, in termini di volume le importazioni italiane si sono così riportate all'incirca sulle consistenze del 1972. Su tale andamento hanno influito, oltre alla flessione della domanda finale, fenomeni di « discortamento » e di ristrutturazione degli impieghi intermedi, come risposta del sistema all'aumento dei costi ed al sovvertimento della precedente situazione di prezzi relativi.

Contenute dal cedimento della domanda mondiale le esportazioni di merci sono risultate a loro volta pari, nel 1975, a 22.758 miliardi di lire con un aumento in valore del 14,8 %, dovuto quasi interamente — come già detto — all'incremento dei valori medi unitari (+ 13,3 %); tenuto conto della flessione della domanda internazionale, ciò dovrebbe aver significato mediamente, per l'Italia, un recupero di quote di mercato rispetto al 1974.

Con riferimento alla struttura per singole aree di destinazione è da segnalare come le esportazioni italiane verso i paesi industrializzati abbiano accusato un certo ridimensionamento, risultato soprattutto sensibile nei riguardi degli Stati Uniti d'America; si è accresciuta per contro la quota delle esportazioni destinate ad altri paesi fra i quali in particolare quelli dell'OPEC e quelli dell'area socialista. Tale fenomeno, comune a molti paesi indu-

TABELLA N. 166. - Rapporto percentuale esportazioni-importazioni

C L A S S I	1970	1971	1972	1973	1974	1975 (a)
<i>Interscambio nel complesso.....</i>	88,2	94,5	96,3	79,9	74,2	90,7
<i>Prodotti alimentari.....</i>	40,3	38,8	38,7	29,9	34,6	40,0
<i>Prodotti non alimentari.....</i>	99,4	110,0	113,1	94,5	82,3	102,7
Beni di utilizzazione per la produzione in genere.....	40,0	40,2	38,5	41,3	33,2	30,1
Beni di investimento.....	91,1	106,5	113,9	93,1	92,9	133,1
- Materie prime e prodotti intermedi..	38,0	54,4	60,2	50,4	52,4	89,8
- Beni finali.....	163,1	163,9	170,0	141,0	151,3	176,9
Beni di consumo.....	162,7	186,8	177,8	138,3	143,8	174,0
- Materie prime e prodotti intermedi..	67,0	79,2	71,5	55,6	62,8	74,8
- Beni finali.....	251,6	274,4	265,5	212,6	224,9	264,7

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 167. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**

(in miliardi di lire)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni					Esportazioni				
	1971	1972	1973	1974	1975 (a)	1971	1972	1973	1974	1975 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura	964	982	1.559	2.204	1.991	427	479	514	682	916
Prodotti degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia	546	791	927	848	1.068	13	19	31	38	38
Prodotti delle industrie estrattive	1.965	1.972	2.776	7.857	6.943	32	32	38	59	62
di cui:										
- Carbon fossile	161	145	161	334	491
- Oli greggi di petrolio	1.416	1.431	2.035	6.274	5.355	—	—	—	—	—
Prodotti alimentari ed affini	1.048	1.256	1.940	2.414	2.471	434	535	613	930	1.060
Prodotti tessili ed abbigliamento	371	460	813	1.011	878	1.750	2.061	2.305	3.065	3.518
Prodotti metallurgici	884	967	1.423	2.649	1.881	571	661	810	1.564	2.107
Prodotti meccanici	2.305	2.582	3.547	4.555	5.002	3.738	4.295	4.988	7.079	8.865
Prodotti chimici	839	1.003	1.440	2.258	1.970	657	724	958	2.024	1.744
Prodotti energetici	42	68	84	302	244	472	445	703	1.463	1.215
Altri prodotti	937	1.184	1.834	2.617	2.639	1.268	1.598	2.029	2.922	3.233
TOTALE ...	9.901	11.265	16.343	26.715	25.087	9.362	10.849	12.989	19.826	22.758

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 168. - **Composizione merceologica degli scambi di merci con l'estero**

(percentuali)

GRUPPI MERCEOLOGICI	Importazioni					Esportazioni				
	1971	1972	1973	1974	1975 (a)	1971	1972	1973	1974	1975 (a)
Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura	9,7	8,7	9,5	8,2	7,9	4,6	4,4	4,0	3,4	4,0
Prodotti degli allevamenti zootecnici, della pesca e della caccia	5,5	7,0	5,7	3,2	4,3	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Prodotti delle industrie estrattive	19,9	17,5	17,0	29,4	27,7	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
di cui: - Carbon fossile	1,6	1,3	1,0	1,3	2,0
- Oli greggi di petrolio ...	14,3	12,7	12,5	23,5	21,3	—	—	—	—	—
Prodotti alimentari ed affini	10,6	11,2	11,9	9,0	9,8	4,6	4,9	4,7	4,7	4,7
Prodotti tessili ed abbigliamento	3,7	4,1	5,0	3,8	3,5	18,7	19,0	17,8	15,5	15,4
Prodotti metallurgici	8,9	8,6	8,7	9,9	7,5	6,1	6,1	6,2	7,9	9,3
Prodotti meccanici	23,3	22,9	21,7	17,1	19,9	39,9	39,6	38,4	35,7	38,9
Prodotti chimici	8,5	8,9	8,8	8,5	7,9	7,0	6,7	7,4	10,2	7,7
Prodotti energetici	0,4	0,6	0,5	1,1	1,0	5,1	4,1	5,4	7,4	5,3
Altri prodotti	9,5	10,5	11,2	9,8	10,5	13,6	14,7	15,6	14,7	14,2
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

strializzati, ha sottinteso di fatto una diversificazione nella composizione merceologica della domanda mondiale ove un peso relativamente maggiore ha assunto la domanda di attrezzature, richieste prevalentemente dai paesi in via di sviluppo e da quelli socialisti, rispetto ai beni di consumo il cui tradizionale mercato resta quello dei paesi industrializzati.

Circa l'andamento dei prezzi degli scambi con l'estero è da osservare poi come esso abbia dato luogo ad un parziale recupero delle ragioni di scambio, posto che il rapporto tra l'indice dei valori medi unitari all'esportazione ed il corrispondente indice all'importazione è salito da 74,7 nel 1974 a 79,7 nella media del 1975.

La differente evoluzione delle due correnti di scambio ha fatto elevare, a sua volta, il rapporto esportazioni-importazioni passato da 74,2 % nel 1974 a 90,7 % nel 1975. Il miglioramento è da attribuire principalmente all'interscambio di prodotti non alimentari, anche se — con riguardo ai prodotti alimentari — è da rilevare come gli acquisti all'estero di tali beni hanno segnato, con 4.805 miliardi di lire correnti, un incremento di solo il 6,6 % rispetto al 1974, a fronte dei 1.920 miliardi di lire (+ 23 %) realizzati dalle esportazioni. Conseguentemente, il disavanzo della bilancia alimentare, pari nel 1974 a 2.949 miliardi di lire, si è ridotto nel 1975 a 2.885 miliardi mentre il rapporto esportazioni-importazioni è risalito dal 35 % al 40 per cento.

Gli scambi di prodotti non alimentari, dopo aver fatto registrare nel 1974 un disavanzo di poco inferiore ai 4 mila miliardi (690 miliardi nel 1973), hanno nuovamente presentato, nel 1975, un sia pur contenuto saldo positivo. Tale risultato è la sintesi di un aumento delle esportazioni (+ 14,1 %) cui ha corrisposto un calo in termini monetari dell'8,7 % negli acquisti all'estero.

La struttura delle importazioni di prodotti non alimentari ripartite secondo la destinazione dei beni non ha subito nel 1975 modifiche di rilievo. La contrazione degli approvvigionamenti all'estero ha riguardato infatti sia i beni d'investimento (— 14,1 %) sia quelli di consumo (— 3,2 %), sia infine gli acquisti di beni di utilizzazione immediata per la produzione (— 7,5 %) fra i quali viene classificato il petrolio greggio. Con riferimento viceversa alle esportazioni di prodotti non alimentari si è riscontrato un aumento nelle consegne per l'estero di beni d'investimento e di consumo pari rispettivamente a + 23,1 % e + 17 % a fronte di un calo del 16,1 % per i beni di utilizzazione per la produzione in genere.

L'andamento differenziato delle due correnti commerciali si è tradotto, per i prodotti non alimentari, in un miglioramento del rapporto tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni dall'82 % del 1974 a quota 103 % nel 1975.

3. — Gli andamenti sopra descritti si sono in parte riflessi sulla struttura degli scambi per mercato di origine e di destinazione delle merci che, specie con riferimento a questi ultimi, hanno presentato alcune modifiche rispetto al 1974.

Le importazioni di merci dai mercati comunitari hanno raggiunto nei consuntivi dell'anno l'importo di 10.776 miliardi di lire con una riduzione (— 4,9 %) pressoché pari a quella registrata dall'intero commercio d'importazione. L'incidenza relativa delle importazioni provenienti da tale area è rimasta pertanto prossima a quella del 1974 attestandosi nel 1975 su un livello pari al 43 %. Le esportazioni di merci verso i paesi della CEE si sono ragguagliate, a loro volta, a 10.251 miliardi di lire contro gli 8.996 miliardi del 1974 con un incremento (+ 14 %) di poco inferiore alla media dell'intero commercio di esportazione. Tradotti in termini di incidenze relative, i paesi CEE — che nel 1974 avevano assorbito il 45,4 % delle nostre esportazioni — hanno così pressoché riconfermato la loro quota, pari nel 1975 al 45,1 %. I diversi tassi di variazione hanno portato tuttavia ad un notevole ridimensionamento del disavanzo verso la Comunità, passato in assoluto dai 2.339 miliardi

TABELLA N. 169. — **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(in miliardi di lire)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1972	1973	1974	1975 (a)	1972	1973	1974	1975 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	8.092	11.727	16.741	16.323	8.626	10.380	14.808	16.105
— Stati Uniti	931	1.352	2.037	2.184	1.062	1.111	1.504	1.487
— Paesi C.E.E. (b)	5.055	7.963	11.335	10.776	4.894	6.513	8.996	10.251
— Regno Unito, Irlanda, Danimarca	486	—	—	—	559	—	—	—
— Altri Paesi O.C.S.E.	1.317	1.993	2.835	2.772	1.753	2.275	3.422	3.589
— Altri Paesi sviluppati	303	419	534	591	358	481	886	778
<i>Paesi esportatori di petrolio</i>	1.352	2.013	6.168	5.146	563	714	1.489	2.461
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	1.114	1.653	2.480	2.254	1.032	1.136	2.054	2.334
— Paesi associati alla C.E.E. ...	253	340	633	533	189	210	361	403
— Paesi dell'area della sterlina	189	276	405	308	193	211	335	332
— Altri Paesi	672	1.037	1.442	1.413	650	715	1.358	1.599
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	703	946	1.320	1.355	507	626	1.157	1.530
<i>Importi non ripartiti</i>	4	4	6	9	121	133	318	328
TOTALE ...	11.265	16.343	26.715	25.087	10.849	12.989	19.826	22.758

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1973 compresi Regno Unito, Irlanda e Danimarca.

nel 1974 a 525 miliardi nel 1975, ridottosi in termini di incidenza relativa dal 33,9 % dell'intero disavanzo commerciale al 22,5 per cento.

Quanto ai singoli paesi dell'area comunitaria è da segnalare come all'aumento del 15,9 % delle esportazioni di prodotti italiani verso la Germania federale ha corrisposto una diminuzione del 9,3 % delle importazioni da tale paese, ciò che ha determinato una drastica riduzione del deficit della bilancia commerciale passato da oltre mille miliardi nel 1974 a 53 miliardi nel 1975. Fenomeno analogo, pur se di entità inferiore, si è avuto per gli scambi commerciali con il Belgio-Lussemburgo. Il saldo della bilancia commerciale con la Francia, negativo nel 1974 per 1.012 miliardi di lire si è ridimensionato a — 327 miliardi mentre l'avanzo degli scambi con il Regno Unito si è ridotto, sia pure di poco, passando dai 216 miliardi del 1974 a 209 miliardi nel 1975.

Con riferimento ai paesi extra-CEE l'interscambio con gli Stati Uniti d'America, che nel 1974 aveva registrato uno sviluppo sostenuto, è rimasto nel 1975 su valori di poco superiori a quelli dell'anno precedente. Gli approvvigionamenti di merci sul mercato statunitense hanno registrato infatti, nella media dell'anno, un incremento in valore del 7,2 % mentre le vendite di prodotti italiani su tale mercato hanno segnato un lieve peggioramento (— 1,1 %); il disavanzo commerciale, già salito a 533 miliardi di lire nel 1974 ha raggiunto così i 697 miliardi. In termini relativi ciò ha significato, per la struttura del commercio con l'estero dell'Italia, una riduzione dell'incidenza delle vendite negli Stati Uniti — passata dal 7,6 % nel 1974 al 6,5 % nel 1975 — cui si è contrapposto un aumento di

TABELLA N. 170. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(percentuali)

P A E S I	Importazioni				Esportazioni			
	1972	1973	1974	1975 (a)	1972	1973	1974	1975 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	71,8	71,8	62,7	65,1	79,5	79,9	74,7	70,8
- Stati Uniti	8,2	8,3	7,6	8,7	9,8	8,6	7,6	6,5
- Paesi C.E.E. (b)	44,9	48,7	42,5	43,0	45,1	50,1	45,4	45,1
- Regno Unito, Irlanda, Danimarca ..	4,3	—	—	—	5,1	—	—	—
- Altri Paesi O.C.S.E.	11,7	12,2	10,6	11,0	16,2	17,5	17,2	15,8
- Altri Paesi sviluppati	2,7	2,6	2,0	2,4	3,3	3,7	4,5	3,4
<i>Paesi esportatori di petrolio</i>	12,0	12,3	23,1	20,5	5,2	5,5	7,5	10,8
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	9,9	10,1	9,3	9,0	9,5	8,7	10,4	10,3
- Paesi associati alla C.E.E.	2,2	2,1	2,4	2,1	1,7	1,6	1,8	1,8
- Paesi dell'area della sterlina	1,7	1,7	1,5	1,2	1,8	1,6	1,7	1,5
- Altri Paesi	6,0	6,3	5,4	5,7	6,0	5,5	6,9	7,0
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	6,3	5,8	4,9	5,4	4,7	4,8	5,8	6,7
<i>Importi non ripartiti</i>	1,1	1,1	1,6	1,4
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1973 compresi Regno Unito, Irlanda e Danimarca.

TABELLA N. 171. - **Composizione degli scambi di merci per gruppi di paesi**
(saldi in miliardi di lire)

P A E S I	1972	1973	1974	1975 (a)
<i>Paesi sviluppati</i>	534	- 1.347	- 1.933	- 218
- Stati Uniti	131	- 241	- 533	- 697
- Paesi C.E.E. (b)	- 161	- 1.450	- 2.339	- 525
- Regno Unito, Irlanda, Danimarca	73	—	—	—
- Altri Paesi O.C.S.E.	436	282	587	817
- Altri Paesi sviluppati	55	62	352	187
<i>Paesi esportatori di petrolio</i>	- 789	- 1.299	- 4.679	- 2.685
<i>Paesi in via di sviluppo</i>	- 82	- 517	- 426	80
- Paesi associati alla C.E.E.	- 64	- 130	- 272	- 130
- Paesi dell'area della sterlina	4	65	70	24
- Altri Paesi	- 22	- 322	- 84	186
<i>Paesi dell'area cino-sovietica</i>	- 196	- 320	- 163	175
<i>Importi non ripartiti</i>	117	129	312	319
TOTALE ...	- 416	- 3.354	- 6.889	- 2.329

(a) Dati provvisori.

(b) Dal 1973 compresi Regno Unito, Irlanda, Danimarca.

peso degli approvvigionamenti di merci da quel mercato, saliti dal 7,6 % delle importazioni totali dell'Italia nel 1974 all'8,7 % nel 1975.

L'interscambio con i paesi dell'EFTA ha fatto registrare nel 1975 un avanzo superiore di 116 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente e pari a 389 miliardi di lire, dovuti per i tre quarti circa al saldo attivo della bilancia commerciale dell'Italia con la Svizzera.

A sintesi delle evoluzioni descritte e tenuto conto dei restanti paesi, nel 1975 la bilancia commerciale dell'Italia con i paesi industrializzati ha presentato un saldo passivo di 218 miliardi di lire contro un disavanzo di 1.933 miliardi nel 1974. Nella struttura delle correnti di scambio dell'Italia le importazioni da tali paesi hanno visto salire la loro quota dal 62,7 % nel 1974 al 65,1 % nel 1975; l'incidenza delle esportazioni italiane verso di essi ha accusato invece un netto ridimensionamento, essendo il loro peso passato dal 74,7 % nel 1974 al 70,8 % nel 1975.

4. — Egualmente differenziata nelle sue componenti è stata l'evoluzione dell'interscambio dell'Italia con i paesi non industrializzati, posto che ad una riduzione degli approvvigionamenti di merci da tali paesi ha fatto riscontro nel 1975 un apprezzabile sviluppo delle esportazioni. Contrariamente a quanto avvenuto nel 1974, quando a causa principalmente dell'accresciuto prezzo del petrolio il valore delle importazioni da questi paesi era aumentato del 135,9 %, nel 1975 — in conseguenza anche della contrazione degli acquisti di greggio — esso è diminuito del 14,4 %. Per contro e come già rilevato, sono cresciute, nell'anno in esame, le esportazioni italiane verso tali paesi (+ 35,3 %), grazie all'aumentata capacità d'importazione dei paesi OPEC, ma anche per una maggiore penetrazione dei prodotti italiani negli altri paesi in via di sviluppo ed in quelli dell'area socialista.

Con riguardo in particolare all'interscambio con i paesi OPEC, nel 1975 le importazioni da tali paesi sono diminuite del 16,6 % mentre le esportazioni italiane verso di essi hanno registrato un aumento in valore del 65,3 %; ciò ha permesso una riduzione del deficit commerciale passato dai 4.679 miliardi di lire del 1974 a 2.685 miliardi nel 1975, di cui 1.326 miliardi di lire, pari al 49 %, nei confronti dell'Arabia Saudita. Tali differenti evoluzioni delle due correnti di scambio si sono a loro volta riflesse sulla struttura del commercio estero italiano per aree di origine e di destinazione, che ha visto ridursi la quota di importazioni provenienti da questi paesi dal 23,1 % nel 1974 al 20,5 % nel 1975 ed aumentare per contro sensibilmente la quota delle vendite italiane in tali mercati, passata dal 7,5 % delle esportazioni complessive nel 1974 al 10,8 % nel 1975.

Una dinamica sostanzialmente positiva hanno presentato, infine, gli scambi con l'area dei paesi ad economia pianificata, caratterizzati da un aumento del 32,2 % delle esportazioni italiane e del 2,7 % delle importazioni da tali paesi. Ne è conseguita una inversione del saldo commerciale che da negativo per 163 miliardi di lire nel 1974 è passato nel 1975 in attivo per 175 miliardi di lire.

Le importazioni.

5. — Il descritto andamento delle importazioni totali di merci nel 1975 ha rappresentato la sintesi di evoluzioni diversificate a seconda dei prodotti: tassi negativi comparativamente meno marcati rispetto alla media hanno registrato gli acquisti di prodotti delle industrie manifatturiere (— 4,6 %); maggiore in termini relativi è risultato il calo degli acquisti di prodotti provenienti dalle industrie estrattive (— 11,6 %), fra le quali vengono classificati gli oli greggi di petrolio; viceversa le importazioni di prodotti degli alleva-

menti zootecnici, che nel 1974 avevano fatto rilevare un calo del 14 %, hanno registrato nel 1975 un aumento del 35,1 per cento.

Relativamente alle merci destinate all'alimentazione e importate in quanto non prodotte all'interno, è da notare come ad un aumento in valore del 34,7% per le frutta tropicali (—2,8% in quantità, sempre rispetto al 1974) hanno fatto riscontro acquisti all'estero di caffè, cacao e tè pressoché pari (+ 1,4 %) in valore a quelli del 1974. Quanto, invece alle merci che vengono prodotte anche all'interno, ma la cui quantità è inadeguata a soddisfare la domanda, un sensibile incremento hanno registrato — sempre in lire correnti — gli acquisti di bo-

TABELLA N. 172. — Analisi delle importazioni dei prodotti non alimentari

CLASSI	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1975 sul 1974		Composizioni percentuali	
	1973	1974	1975 (a)	assolute	%	1974	1975
I) Per destinazione economica e per grado di lavorazione							
Beni di consumo	4.215,1	5.721,4	5.536,6	— 184,8	— 3,2	25,8	27,3
Beni non finali	1.994,5	2.862,2	2.645,6	— 216,6	— 7,6	12,9	13,0
— Materie prime	708,8	844,8	680,1	— 164,7	— 19,5	3,8	3,3
— Prodotti intermedi	1.285,7	2.017,4	1.965,5	— 51,9	— 2,6	9,1	9,7
Beni finali	2.220,6	2.859,2	2.810,0	+ 31,8	+ 1,1	12,9	14,3
Beni di investimento	5.013,3	7.652,5	6.574,1	— 1.078,4	— 14,1	34,4	32,4
Beni non finali	2.652,8	4.519,1	3.308,2	— 1.210,9	— 26,8	20,3	16,3
— Materie prime	601,5	1.201,7	893,9	— 307,8	— 25,6	5,4	4,4
— Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria)	2.051,3	3.317,4	2.414,3	— 903,1	— 27,2	14,9	11,9
Beni finali	2.360,5	3.133,4	3.265,9	+ 132,5	+ 4,2	14,1	16,1
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	3.336,0	8.831,4	8.171,6	— 659,8	— 7,5	39,8	40,3
Beni non finali	3.055,6	8.380,5	7.818,4	— 562,1	— 6,7	37,8	38,6
— Fonti energetiche (b)	2.233,0	6.922,3	6.421,9	— 500,4	— 7,2	31,2	31,7
— Materie prime	101,3	256,4	347,0	+ 90,6	+ 35,3	1,2	1,7
— Prodotti intermedi	721,3	1.201,8	1.049,5	— 152,3	— 12,7	5,4	5,2
Beni finali	280,4	450,9	353,2	— 97,7	— 21,7	2,0	1,7
II) Per grado di lavorazione delle merci							
Beni economici non finali	7.702,9	15.761,8	13.772,2	— 1.989,6	— 12,6	71,0	67,9
— Fonti energetiche (b)	2.233,0	6.922,3	6.421,9	— 500,4	— 7,2	31,2	31,7
— Materie prime	1.411,6	2.302,5	1.921,2	— 381,3	— 16,6	10,4	9,4
— Prodotti intermedi	4.058,3	6.537,0	5.429,1	— 1.107,9	— 16,9	29,4	26,8
Beni economici finali	4.861,5	6.443,5	6.510,1	+ 66,6	+ 1,0	29,0	32,1
— Beni finali di consumo	2.220,6	2.859,2	2.891,0	+ 31,8	+ 1,1	12,9	14,3
— Beni finali di investimento	2.360,5	3.133,4	3.265,9	+ 132,5	+ 4,2	14,1	16,1
— Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	280,4	450,9	353,2	— 97,7	— 21,7	22,0	1,7
(a) Dati provvisori.							
(b) Compresi oli greggi di petrolio.							

vini vivi (+ 58,5 %), di carni fresche, congelate e preparate (+ 28,5 %), di zucchero (+ 24,6 %), di formaggi in genere (+ 21,6 %), mentre trascurabile (+ 2,2 %) è risultato l'incremento in valore delle importazioni di pesce, nonostante il contemporaneo aumento dei prezzi; regressi hanno accusato, per contro, gli acquisti di frumento e derivati (— 33 %), che hanno scontato favorevolmente i buoni raccolti del 1974, di vini (— 31 %), di oli e grassi (— 28,2 %).

Complessivamente, il valore delle importazioni di prodotti alimentari ha raggiunto nel 1975 i 4.805 miliardi di lire correnti: 295 miliardi in meno rispetto al 1974.

6. — Le importazioni di prodotti non alimentari si sono ragguagliate nel 1975 a 20.282 miliardi di lire con una diminuzione rispetto al 1974 di 1.923 miliardi. Sulla base della classificazione per destinazione economica e per grado di lavorazione delle merci, la contrazione degli approvvigionamenti è stata più marcata con riguardo ai beni d'investimento (— 14,1 %) rispetto ai beni di utilizzazione per la produzione in genere (— 7,5 %) ed a quelli di consumo (— 3,2 %).

Per i beni di consumo la contrazione è stata a sua volta la risultante di andamenti settoriali diversificati, essendo gli acquisti all'estero di beni non finali calati in termini di valore del 7,6 % in presenza di un aumento per i beni finali dell'1,1 %. Nell'ambito dei beni finali è da segnalare poi il consistente incremento cui hanno dato luogo gli acquisti di autoveicoli all'estero, passati da 562 miliardi di lire nel 1974 a 807 miliardi nel 1975 con un incremento in valore del 43,6 %, che sconta tuttavia un contemporaneo, non trascurabile aumento dei prezzi.

Anche con riferimento ai beni d'investimento, le importazioni di beni non finali sono state interessate da un calo consistente (— 26,8 %) mentre gli acquisti di beni finali si sono accresciuti in valore del 4,2 per cento.

Nell'ambito dei beni di utilizzazione immediata per la produzione, il valore delle importazioni di beni finali è diminuito infine del 21,7 % rispetto al 1974, quello dei beni non finali è calato del 6,7 %. Fra questi ultimi, le importazioni di oli greggi di petrolio, che nell'anno precedente erano aumentate in valore del 216 %, hanno registrato nel 1975 una diminuzione del 15 % circa, cui ha corrisposto una riduzione delle quantità pari al 19,6 % (— 6,6 % nel 1974).

Le esportazioni.

7. — All'aumento in valore delle esportazioni di prodotti italiani all'estero hanno contribuito, com'è stato già visto all'inizio del capitolo, sia le vendite di prodotti alimentari — incrementatesi, nel confronto tra il 1974 ed il 1975, del 23 % — sia quelle di prodotti non alimentari (+ 14,1 %).

Con riferimento alle principali voci di esportazione di prodotti alimentari, hanno segnato aumenti rispetto al 1974 le vendite di frutta fresca (+ 59 %), di legumi e ortaggi freschi (+ 30 %), di agrumi (+ 22 %), di vini (+ 26 %), mentre si sono avuti regressi anche rilevanti, specie in quantità, nelle vendite all'estero di conserve di pomodoro e di pomodori pelati (— 26 %), di conserve e succhi di frutta (— 4 %), di riso semigreggio e lavorato (— 3 %). Complessivamente considerato, il valore in lire correnti delle esportazioni di prodotti alimentari ha raggiunto nel 1975 i 1.920 miliardi di lire contro i 1.561 miliardi del 1974.

8. — Anche nell'ambito delle vendite all'estero di prodotti non alimentari si sono riscontrate, con riguardo alla classificazione secondo la destinazione economica, evoluzioni

TABELLA N. 173. - Analisi delle esportazioni dei prodotti non alimentari

CLASSI	Valori in miliardi di lire			Variazioni del 1975 sul 1974		Composizioni percentuali	
	1973	1974	1975 (a)	assolute	%	1974	1975
<i>I) Per destinazione economica e per grado di lavorazione</i>							
Beni di consumo	5.830,3	8.229,5	9.632,4	+ 1.402,9	+ 17,0	45,1	46,2
Beni non finali	1.109,4	1.798,0	1.979,4	+ 181,4	+ 10,1	9,9	9,5
- Materie prime	25,0	33,9	26,8	- 7,1	- 20,9	0,2	0,1
- Prodotti intermedi	1.084,4	1.764,1	1.952,6	+ 188,5	+ 10,7	9,7	9,4
Beni finali	4.720,9	6.431,5	7.653,0	+ 1.221,5	+ 19,0	35,2	36,7
Beni di investimento	4.666,2	7.120,0	8.747,6	+ 1.641,6	+ 23,1	38,9	42,0
Beni non finali	1.338,0	2.366,7	2.970,3	+ 602,3	+ 25,5	13,0	14,3
- Materie prime	29,0	49,7	42,3	- 7,4	- 14,9	0,3	0,2
- Prodotti intermedi (esclusi prodotti di base per l'industria)	1.309,0	2.317,0	2.928,0	+ 611,0	+ 26,4	12,7	14,1
Beni finali	3.328,2	4.739,3	5.777,3	+ 1.038,0	+ 21,9	25,9	27,7
Beni di utilizzazione per la produzione in genere	1.377,6	2.929,7	2.457,9	- 471,8	- 16,1	16,0	11,8
Beni non finali	1.252,7	2.618,9	2.174,8	- 444,1	- 17,0	14,3	10,4
- Fonti energetiche	699,3	1.463,2	1.215,5	- 247,7	- 16,9	8,0	5,8
- Materie prime	22,7	32,5	37,6	+ 5,1	+ 15,7	0,2	0,2
- Prodotti intermedi	530,7	1.123,2	921,7	- 201,5	- 17,9	6,1	4,4
Beni finali	124,9	310,8	283,1	- 27,7	- 8,9	1,7	1,4
<i>II) Per grado di lavorazione delle merci</i>							
Beni economici non finali	3.700,1	6.783,6	7.124,5	+ 340,9	+ 5,0	37,2	34,2
- Fonti energetiche	699,3	1.463,2	1.215,5	- 247,7	- 16,9	8,0	5,8
- Materie prime	76,7	116,1	106,8	- 9,3	- 8,0	0,6	0,5
- Prodotti intermedi	2.924,1	5.204,3	5.802,2	+ 597,9	+ 11,5	28,6	27,9
Beni economici finali	8.174,0	11.481,6	13.713,4	+ 2.231,8	+ 19,4	62,8	65,8
- Beni finali di consumo	4.720,9	6.431,5	7.653,0	+ 1.221,5	+ 19,0	35,2	36,7
- Beni finali di investimento	3.328,2	4.739,3	5.777,3	+ 1.038,0	+ 21,9	25,9	27,7
- Beni finali di utilizzazione per la produzione in genere	124,9	310,8	283,1	- 27,7	- 8,9	1,7	1,4

(a) Dati provvisori.

molto differenziate. Mentre infatti le esportazioni di beni di investimento sono cresciute in valore del 23,1 % e quelle di beni di consumo del 17 %, le vendite di beni di utilizzazione per la produzione in genere hanno accusato un calo dell'ordine del 16,1 per cento.

Tali andamenti si sono riflessi sulla struttura merceologica delle esportazioni che ha fatto rilevare uno spostamento a favore dei beni di investimento (dal 38,9 % nel 1974 al 42 % nel 1975) e dei beni di consumo (dal 45,1 al 46,2 %) a scapito dei beni di utilizzazione per la produzione in genere, il cui peso sul totale dei prodotti non alimentari esportati è passato dal 16 % nel 1974 all'11,8 % nel 1975.

L'esame delle esportazioni per grado di lavorazione delle merci permette ancora di rilevare come, contrariamente a quanto avvenuto lo scorso anno, l'incremento in valore registrato dalle vendite di beni finali (+ 19,4 % nel complesso, + 21,9 % per i beni finali d'investimento, + 19 % per i beni finali di consumo) è stato sensibilmente superiore a quello

(+ 5 %) fatto segnare — sempre tra il 1974 ed il 1975 — dai beni non finali complessivamente considerati.

Eguale differenziata appare l'evoluzione delle vendite all'estero dei prodotti non alimentari ripartiti per settore di attività economica. E sotto questo profilo, risultati positivi hanno realizzato, almeno in termini relativi, le vendite di prodotti delle industrie operanti nel settore metallurgico (+ 35 %), dei mezzi di trasporto (+ 34 %), meccanico (+ 21 %), del legno e del sughero (+ 19 %), nonché quelle di prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento (+ 15 %); per contro, regressi sono stati registrati dalle esportazioni di prodotti delle industrie dei derivati della distillazione del petrolio e del carbone (— 16 %), di prodotti chimici (— 14 %), di prodotti dell'industria della carta e cartotecnica (— 7 %).

Con riferimento alle singole categorie di beni, infine, sono da segnalare sia gli aumenti delle vendite di autoveicoli (+ 35 % in valore e + 4 % in quantità), che nonostante la crisi mondiale del settore hanno mantenuto la propria posizione, di parti staccate degli stessi (+ 55 % nei dati a prezzi correnti e + 13 % in quantità) e di trattori (+ 46 %); sia la contrazione delle esportazioni di materie plastiche, artificiali e sintetiche (— 29 % in valore e — 11 % in quantità), nonché di oli combustibili (— 27 % in valore e — 38 % in quantità).

Come sintesi ultima dei diversi andamenti, il valore in lire correnti delle vendite all'estero di prodotti non alimentari si è pertanto ragguagliato nel 1975 a 20.838 miliardi di lire contro i 18.265 miliardi del 1974.

B) LA BILANCIA GENERALE DEI PAGAMENTI CORRENTI.

9. — Per completare l'analisi del commercio estero italiano — fin qui condotta sulla base delle risultanze doganali — e per inserirlo poi correttamente nel più ampio quadro della bilancia dei pagamenti correnti occorre infine tener conto di alcune partite — principalmente l'energia elettrica — non rilevabili attraverso il normale passaggio alla dogana, nonché « ricordare » i dati con lo schema della bilancia dei pagamenti, ove talune voci compaiono diversamente o non figurano affatto, come ad esempio, con riferimento alle importazioni, i servizi di trasporto effettuati da residenti. Per uniformarsi ai criteri vigenti in campo internazionale — volti a rendere correttamente confrontabili le cifre relative alle importazioni con quelle relative alle esportazioni — le valutazioni degli acquisti di merci sono state inoltre ricondotte a prezzi FOB (tab. n. 174).

Poiché con l'introduzione del sistema « SEC » — come già ricordato più volte nel primo volume della presente Relazione — lo schema di bilancia dei pagamenti non è più, a sua volta, coincidente con quello utilizzato nei conti della nazione, per una migliore comprensione dei dati è presentato inoltre un ulteriore quadro di raccordo (tabella n. 175).

10. — Per pervenire alla bilancia generale dei pagamenti correnti sulla base dello schema internazionale (F.M.I.) — schema inteso a quantificare i mutamenti intervenuti nella posizione di un paese nei confronti dell'estero — è necessario aggiungere alle valutazioni dei movimenti mercantili quelle relative all'interscambio dei servizi, dei redditi dei fattori e dei trasferimenti unilaterali.

L'interscambio di merci valutato a prezzi « FOB », confine paese di esportazione, tanto all'importazione quanto all'esportazione e comprensivo degli scambi di energia elettrica, delle esportazioni dalle cantine vigilate dei punti franchi e delle donazioni in natura, ha re-

TABELLA N. 174. - **Movimenti mercantili attraverso le dogane**
(in miliardi di lire)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i	
	1974	1975	1974	1975
Esportazioni FOB, importazioni CIF (dati ISTAT).....	19.826,1	22.758,2	26.715,0	25.087,4
più: partite non comprese nelle statistiche doganali:				
- energia elettrica ^(a)	9,0	—	28,3	—
- altre ^(b)	9,6	7,5	—	—
meno: partite comprese in altre voci della bilancia dei pagamenti	296,8	307,9	—	—
Esportazioni FOB, importazioni CIF (dati rettificati) ...	19.547,9	22.457,8	26.743,3	25.087,4
meno trasporti:				
- debiti verso l'estero	—	—	1.256,2	1.440,0
- debiti verso l'Italia	—	—	358,1	380,0
meno assicurazioni:				
- debiti verso l'estero	—	—	26,0	28,0
- debiti verso l'Italia	—	—	34,0	36,0
Esportazioni ed importazioni FOB (dati della bilancia dei pagamenti)	19.547,9	22.457,8	25.069,0	23.203,4

(a) Esportazioni dalle cantine vigilate dei punti franchi e donazioni in natura.
(b) Dal 1975 compresa nei dati ISTAT sul commercio con l'estero.

gistrato nel 1975 un divanzo di 745,6 miliardi di lire, contro l'eccezionale passivo di 5.521,1 miliardi di lire del 1974. Più in particolare, le importazioni complessive — accresciutesi del 63,8 % fra il 1973 e il 1974 — sono diminuite nel 1975, nella valutazione a prezzi FOB, del 7,4 % passando dal valore di 25.069,0 miliardi a quello di 23.203,4 miliardi di lire; per contro le esportazioni di merci si sono accresciute nel 1975 del 14,9 % (+ 51,6 % nel 1974) raggiungendo la cifra di 22.457,8 miliardi di lire (19.547,9 miliardi di lire nel 1974).

TABELLA N. 175. - **Quadro di raccordo tra la bilancia dei pagamenti economica (partite correnti) ed il conto delle transazioni internazionali**
(in miliardi di lire)

V O C I	C r e d i t i		D e b i t i		S a l d o	
	1974	1975	1974	1975	1974	1975
Merci, servizi e trasferimenti unilaterali (B.d.P.)	27.376,0	30.838,4	32.554,8	31.181,9	-5.178,8	-343,5
più						
- trasporti - debiti verso l'Italia ^(a)	358,1	380,0	358,1	380,0	—	—
- assicurazioni - debiti verso l'Italia ^(a) ..	34,0	36,0	34,0	36,0	—	—
- operazioni di assicurazione danni ^(b) ..	247,5	270,0	247,5	270,0	—	—
meno						
- acquisti di brevetti ^(c)	16,5	17,0	16,5	17,0	—	—
Operazioni correnti e in conto capitale (C.N.)..	27.999,1	31.507,4	33.177,9	31.850,9	-5.178,8	-343,5

(a) Operazioni aggiuntive per addivenire in contabilità nazionale (C.N.) al valore cif. delle importazioni di beni.

(b) Premi netti di assicurazione contro i danni e indennizzi di assicurazione danni non registrati in Bilancia dei Pagamenti.

(c) Il nuovo sistema di contabilità nazionale (SEC) prevede la registrazione dell'operazione in conto capitale « acquisti netti di beni immateriali » solamente tra i crediti.

11. - L'interscambio di servizi tra l'Italia ed il Resto del Mondo, ragguagliatosi nel 1975 a 14.296,9 miliardi di lire, ha segnato un aumento rispetto all'anno precedente che, per quanto contenuto (+ 3,9 %), è risultato superiore a quello presentato dall'interscambio merci (+ 2,3 %). Tale risultato globale va messo peraltro in relazione ad una diversa evoluzione delle due componenti dell'interscambio, posto che mentre le importazioni di merci sono diminuite rispetto al 1974 (— 7,4 %), le importazioni di servizi si sono accresciute del 5,1 % passando da 6.694,3 a 7.033,8 miliardi di lire.

I crediti, cioè le esportazioni di servizi — ragguagliatisi a 7.263,1 miliardi di lire contro i 7.059,4 miliardi di lire del 1974 — hanno invece registrato un aumento sensibilmente più contenuto (2,3 %) rispetto a quello registrato per le merci (+ 14,9 %). Da tali andamenti è conseguita — come già nel 1974 — una contrazione del saldo, strutturalmente attivo, della bilancia dei servizi, sceso da 365,1 miliardi di lire nel 1974 a 229,3 miliardi di lire nel 1975.

Per una più completa valutazione dei risultati globali presentati fin qui, e prima di passare all'esame degli andamenti delle singole poste, occorre infine ricordare che la lira — in regime di fluttuazione dall'inizio del 1973 — ha presentato nella media del 1975 un deprezzamento di circa il 5 % nei confronti del 1974.

12. - La riduzione dell'avanzo della bilancia dei servizi è la conseguenza sia dell'ulteriore peggioramento nel saldo passivo di voci quali i redditi di capitale ed i noli e assicurazioni, sia dell'inversione del saldo da attivo a passivo, per i servizi e transazioni governative e altri servizi, pur in presenza di un maggiore contributo — sempre in termini aggiuntivi — delle altre poste.

Ciò premesso, tra le voci che hanno contribuito alla formazione dell'attivo della bilancia dei servizi è da menzionare anzitutto quella dei viaggi all'estero, che ha dato luogo nel 1975 ad un attivo di 1.533,6 miliardi di lire, largamente superiore a quello — pari a 1.156,9 miliardi di lire — registrato nel 1974; le entrate relative al turismo si sono infatti accresciute in misura sensibile (+ 23 %) mentre le uscite hanno segnato un incremento contenuto (+ 3,8 %). Tali risultati (che tengono conto solo parzialmente delle risultanze valutarie, discendendo da calcoli effettuati per depurare gli importi valutari della quota di movimenti di capitali in essi contenuta) scontano un notevole incremento del flusso turistico verso l'Italia, anche in relazione alla ricorrenza dell'Anno Santo, mentre per quello passivo un qualche contenimento potrebbe essere derivato dai provvedimenti per la limitazione delle uscite di valuta.

Quanto ai redditi di lavoro, che pure danno un apporto tradizionalmente attivo alla bilancia dei servizi, è da rilevare una diminuzione del saldo attivo, sceso da 448,1 miliardi di lire nel 1974 a 413,4 miliardi di lire nel 1975; e in questo caso la riduzione delle entrate è da mettere in relazione principalmente con le difficoltà di occupazione incontrate all'estero dai lavoratori italiani nel 1975, come conseguenza della recessione che ha interessato tutti i paesi industrializzati.

In avanzo ha chiuso anche la bilancia degli « altri trasporti », con un surplus cresciuto da 121 miliardi di lire nel 1974 a 154 miliardi di lire nel 1975 grazie al miglioramento dell'attivo dei noli passeggeri (da 219,7 a 254 miliardi di lire).

Tra le poste in disavanzo i redditi di capitale hanno chiuso nel 1975 con il passivo più consistente: 765,3 miliardi di lire, contro i 509,8 miliardi di lire nel 1974. Stante l'attuale ingente indebitamento dell'Italia nei confronti dell'estero, tale voce è destinata inoltre a rimanere ampiamente passiva fino a quando graveranno i pagamenti dei relativi interessi. Anche i noli e assicurazioni hanno segnato nel 1975 un ulteriore peggioramento del disavanzo, allargatosi da 451 miliardi di lire nel 1974 a 559 miliardi di lire.

TABELLA N. 176. - Bilancia dei pagamenti economica (a)
Partite correnti

(in miliardi di lire)

V O C I	CREDITI			DEBITI			SALDO		
	1973	1974	1975	1973	1974	1975	1973	1974	1975
A) MERCI E SERVIZI	18.220,8	26.607,3	29.720,9	19.935,9	31.763,3	30.237,2	- 1.715,1	- 5.156,0	- 516,3
1. Merci (fob)	12.890,2	19.547,9	22.457,8	15.305,6	25.069,0	23.203,4	- 2.415,4	- 5.521,1	- 745,6
2. Noli e assicurazioni.....	680,0	831,2	909,0	989,2	1.282,2	1.468,0	- 309,2	- 451,0	- 559,0
2.1. Noli	666,4	813,2	890,0	969,4	1.256,2	1.440,0	- 303,0	- 443,0	- 550,0
2.2. Assicurazioni	13,6	18,0	19,0	19,8	26,0	28,0	- 6,2	- 8,0	- 9,0
3. Altri trasporti.....	485,7	715,9	785,0	356,3	594,9	631,0	129,4	121,0	154,0
3.1. Noli passeggeri	241,7	296,9	340,0	62,0	77,2	86,0	179,7	219,7	254,0
3.2. Altri.....	244,0	419,0	445,0	294,3	517,7	545,0	- 50,3	- 98,7	- 100,0
4. Viaggi all'estero.....	1.586,2	1.734,6	2.133,6	619,0	577,7	600,0	967,2	1.156,9	1.533,6
5. Redditi di capitale.....	1.002,2	1.726,1	1.062,6	1.143,9	2.235,9	1.827,9	- 141,7	- 509,8	- 765,3
6. Servizi e transazioni go- vernative.....	54,1	106,5	105,1	86,4	85,9	134,7	- 32,3	20,6	- 29,6
6.1. Servizi e commesse militari.....	27,2	49,8	59,7	-	-	-	27,2	49,8	59,7
6.2. Altri.....	26,9	56,7	45,4	86,4	85,9	134,7	- 59,5	29,2	- 89,3
7. Altri servizi.....	1.522,4	1.945,1	2.267,8	1.435,5	1.917,7	2.372,2	86,9	27,4	104,4
7.1. Redditi di lavoro	537,5	530,7	515,7	65,1	82,6	102,3	472,4	448,1	413,4
7.2. Varie	984,9	1.414,4	1.752,1	1.370,4	1.835,1	2.269,9	- 385,5	- 420,7	- 517,8
B) TRASFERIMENTI UNILATERALI	918,3	768,7	1.117,5	777,1	791,5	944,7	141,2	- 22,8	172,8
8. Trasferimenti privati	461,1	447,7	446,4	95,0	76,1	61,5	366,1	371,6	384,9
8.1. Rimesse emigrati	360,0	351,1	338,3	-	-	-	360,0	351,1	338,3
8.2. Altre donazioni	101,1	96,6	108,1	95,0	76,1	61,5	6,1	20,5	46,6
9. Trasferimenti pubblici	457,2	321,0	671,1	682,1	715,4	883,2	- 224,9	- 394,4	- 212,1
9.1. Riparazioni	-	-	-	12,7	10,6	11,7	-	-	-
9.2. Contributi vari	456,9	321,0	671,1	660,8	678,5	832,1	- 203,9	- 357,5	- 161,0
9.3. Donazioni	0,3	-	-	8,6	26,3	39,4	- 8,3	- 26,3	- 39,4
TOTALE A + B	19.139,1	27.376,0	30.838,4	20.713,0	32.554,8	31.181,9	- 1.573,9	- 5.178,8	- 343,5

(a) Dati provvisori.

Per i servizi e transazioni governative è stato registrato un saldo passivo pari a 25,6 miliardi di lire, che si contrappone all'attivo di 29,6 miliardi di lire del 1974. Peggiorati sono risultati infine i saldi negli altri servizi; in particolare, per la voce « varie » il disavanzo ha raggiunto nel 1975 i 517,8 miliardi di lire a fronte del deficit di 420,7 miliardi di lire dell'anno precedente.

13. - Tenuto conto delle poste sopra illustrate, la bilancia degli scambi di merci e servizi tra l'Italia ed il Resto del Mondo si è chiusa, sulla base dei dati provvisori disponibili, con un saldo passivo di 516,3 miliardi di lire, pari a circa un decimo del ben più consistente disavanzo registrato nel 1974 (— 5.156 miliardi di lire). Anche nel 1975 e sia pur su ben diversi livelli, la modesta entità dell'avanzo della bilancia dei servizi ha consentito dunque di ridurre solo in parte il passivo della bilancia delle merci.

La bilancia dei trasferimenti unilaterali ha registrato per contro un attivo di 172,8 miliardi di lire che fa seguito al lieve disavanzo, pari a 22,8 miliardi di lire, segnato nel 1974. In particolare, i trasferimenti privati hanno mostrato un lieve incremento del saldo attivo (da 371,6 a 384,9 miliardi di lire nel 1975) pur in presenza di una lieve riduzione del contributo delle rimesse degli emigrati — che ne costituiscono la voce più consistente — scese da 351,1 a 338,3 miliardi di lire nel 1975. Quanto ai trasferimenti pubblici, essi hanno visto ridursi sensibilmente il disavanzo: da 394,4 miliardi di lire nel 1974 a 212,1 miliardi di lire nel 1975. Tale risultato è da attribuire interamente alla diminuzione del passivo della voce contributi vari, comprensiva di riscossioni e pagamenti ad organismi internazionali e comunitari, passato da — 357,5 miliardi di lire nel 1974 a — 161 miliardi di lire nel 1975.

Nel complesso, e per quanto riguarda le partite correnti, la bilancia dei pagamenti economica si è chiusa pertanto — nel 1975 — con un saldo passivo pari a — 343,5 miliardi di lire (— 5.178,8 miliardi di lire nel 1974) come risultante di crediti per 30.838,4 miliardi di lire (+ 12,6 % rispetto al 1974) e di debiti per 31.181,9 miliardi di lire (— 4,2 % rispetto al 1974).

C) LA BILANCIA DEI PAGAMENTI VALUTARIA.

14. - A differenza della bilancia dei pagamenti economica, che fa riferimento alle transazioni di merci e servizi tenendo conto del momento dell'effettivo passaggio di frontiera, la bilancia dei pagamenti valutaria registra i movimenti di valuta connessi alle transazioni reali e finanziarie tra l'Italia ed il Resto del Mondo nel momento in cui essi sono « regolati » dal punto di vista monetario. Discende da ciò, che quest'ultima mette in evidenza il consuntivo dei pagamenti e degli incassi effettuati da residenti in Italia con il Resto del Mondo indipendentemente da ogni movimento reale di risorse.

Il saldo delle transazioni valutarie ha presentato la seguente configurazione:

	1973	1974	1975
	(in miliardi di lire)		
Saldo partite correnti	— 2.306,6	— 5.829,7	— 1.347,9
Saldo movimenti di capitali	+ 2.321,9	+ 2.330,4	+ 366,4
- privati	+ 1.771,9	+ 2.239,7	+ 230,9
- pubblici	+ 550,0	+ 90,7	+ 135,5
Saldo partite viaggianti storni e arbitraggi	— 223,1	— 89,0	— 359,4
TOTALE ...	— 207,8	— 3.588,3	— 1.340,9

Come già osservato per la bilancia economica, anche il disavanzo della bilancia valutaria ha registrato nel 1975 — con riferimento alle partite correnti — una notevole riduzione passando da — 5.829,7 miliardi di lire nel 1974 a — 1.347,9 miliardi di lire.

A tale risultato si è pervenuti — analogamente a quanto visto sul piano economico — per il consistente aumento degli incassi (+ 15,5 %) realizzato a fronte di una diminuzione dei pagamenti (— 1,9 %). Il divario tra il movimento economico e quello valutario — sensibilmente ridottosi nel 1974 — ha teso a prendere nuovamente consistenza nel 1975. Il fenomeno sembra dover essere attribuito — al di là dei normali sfasamenti che caratterizzano la contabilizzazione delle due bilance — ad una ripresa, in particolare nell'ultima parte del 1975, di quel fenomeno di commistione di movimenti di capitali in alcune poste delle partite correnti — in specie merci e viaggi all'estero — a seguito delle restrizioni imposte dalle note norme valutarie.

15. — La bilancia dei movimenti di capitali ha chiuso nel 1975 con un saldo attivo di 366,4 miliardi di lire, molto più contenuto rispetto all'avanzo di 2.330,4 miliardi di lire del 1974.

Da rilevare il notevole, ulteriore ridimensionamento sia degli incassi che dei pagamenti relativi agli impieghi di fondi, scesi a circa un terzo rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Sempre nel 1975, si è poi ridotto il ricorso dell'Italia al mercato finanziario internazionale; nella prima parte dell'anno — a seguito della migliorata evoluzione della bilancia commerciale — è stato altresì possibile restituire una parte dei prestiti contratti negli anni precedenti sicché nel complesso dell'anno il risultato netto è stato un rimborso di prestiti per l'ammontare di 609,8 miliardi di lire a fronte di un'acquisizione di 1.325 miliardi di lire nel 1974. Più in generale i movimenti di capitali privati — nei quali rientra una larga parte dei prestiti suddetti — hanno chiuso il 1975 con un saldo attivo di 230,9 miliardi di lire (molto inferiore rispetto a quello segnato nell'anno precedente e pari a 2.239,7 miliardi di lire) come risultante di una diminuzione del 66,2 % degli incassi e di una riduzione relativamente più contenuta dei pagamenti (— 56,4 %).

TABELLA N. 177. — **Movimenti monetari**

(in miliardi di lire)

	1971	1972	1973	1974	1975
1. Aziende di credito	— 105,4	— 255,7	— 30,8	— 475,1	356,3
2. Banca d'Italia e UIC	+ 473,1	— 492,1	— 122,7	— 2.995,1	— 1.795,1
— oro	— 1,8	— 0,5	+ 2,4	—	—
— diritti speciali di prelievo	+ 94,5	+ 71,0	+ 0,9	— 70,5	— 77,4
— valute convertibili	+ 491,3	— 487,5	+ 32,0	+ 742,6	— 1.241,9
— posizione netta FMI	+ 45,6	— 11,5	— 22,4	— 183,9	—
— altre attività	—	—	— 2,0	—	—
— passività a breve	— 39,9	+ 3,8	— 179,0	+ 191,2	17,9
— posizione a medio e lungo termine..	— 116,6	— 67,4	+ 45,4	— 3.674,5	— 493,7
3. Aggiustamenti di cambio	+ 121,8	+ 0,8	— 54,2	— 118,0	98,0
4. TOTALE (1 + 2 + 3)	+ 489,5	— 747,0	— 207,7	— 3.588,2	— 1.340,8

Per quanto concerne i capitali pubblici è da rilevare come le entrate sono aumentate (+ 22,4 %) in misura notevolmente superiore a quanto registrato per le uscite (+ 2,3 %). Tali evoluzioni hanno portato nel 1975 ad un saldo attivo di 135,5 miliardi di lire (+ 90,8 miliardi di lire nel 1974).

Rimane da osservare che quegli stessi elementi che hanno permesso di mettere in luce l'esistenza di « infiltrazioni » di movimenti di capitali fra le partite correnti, portano a supporre che taluni movimenti di capitali, specie in uscita, siano sottovalutati.

16. - Come riflesso delle tendenze messe in luce dalla bilancia valutaria complessiva, i movimenti monetari hanno presentato nel 1975 ancora un appesantimento; la posizione verso l'estero dell'Italia, dopo il deterioramento segnato nel 1974 (— 3.588,2 miliardi di lire tra il dicembre 1973 ed il dicembre 1974) ha infatti registrato nel 1975 un ulteriore peggioramento (— 1.340,8 miliardi di lire tra il dicembre 1974 ed il dicembre 1975).

In particolare la posizione delle Aziende di credito è sensibilmente migliorata (+ 356 miliardi di lire) passando da passiva per 856,5 miliardi di lire nel dicembre 1974 a passiva per 500,2 miliardi di lire nel dicembre 1975 mentre la situazione della Banca d'Italia e dell'U.I.C. si è deteriorata, da attiva per 427,6 miliardi di lire nel dicembre del 1974 è divenuta passiva per 1.367,5 miliardi di lire nel dicembre 1975, con un saldo negativo, pari a 1.795,1 miliardi di lire, che ha costituito la contropartita finanziaria complessiva del disavanzo autonomo della bilancia dei pagamenti, del rimborso netto di una parte dei prestiti compensativi contratti negli anni precedenti e della diminuzione dell'indebitamento netto nelle aziende di credito.

Tale risultato è la sintesi principalmente del peggioramento delle posizioni a medio e lungo termine, passate da — 3.543,2 miliardi di lire nel dicembre 1974 a — 4.036,9 nel dicembre 1975, e del deterioramento di quelle relative alle valute convertibili (da un attivo di 2.068,3 miliardi di lire si è passati ad un passivo pari a — 826,4 miliardi di lire nel dicembre del 1975). Ancora è da rilevare l'appesantimento della posizione per i diritti speciali di prelievo (da 143,8 a 66,4 miliardi di lire nel dicembre 1975).

Infine gli aggiustamenti di cambio, che erano stati attivi per 118 miliardi di lire nel 1974, sono risultati passivi per 98 miliardi di lire nel 1975.

PAGINA BIANCA